

L'Unità

1€ | Giovedì 6 Agosto 2009 | www.unita.it | Anno 86 n. 213

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte



www.sillabe.it

“

Regola fondamentale del giornalismo sportivo: i tifosi leggono solo gli articoli sulla propria squadra e vogliono avere conferme, non critiche. Se qualcuno critica troppo finisce che i tifosi non lo leggono più e smettono di comprare quel giornale. Silvio Berlusconi, Milanello 5 luglio



Telefonate hard con le ministre
Guzzanti sul suo blog: «Silvio è un gran porco». Poi accusa di censura il Quirinale. Che smentisce

Conflitto d'interessi

Il premier svuota la tv pubblica e fa la guerra a Sky per favorire Mediaset
Miliardi al vento pagati dagli italiani

→ ALLE PAGINE 4-9

Innse, gli operai restano sulla gru
Il padrone li insulta



Nella fabbrica lombarda non si ferma la lotta per conservare il lavoro. Berlusconi tace sul caso e si occupa del Milan → **ALLE PAGINE 12-13**

Vendola: trattato come Cuffaro in un teorema giudiziario

Il governatore sullo scandalo sanità in Puglia: «Non rifarei certi errori» → **ALLE PAGINE 18-19**

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA, UNA SEMPLICE GIUSTA
Gestione Servizi ambientali
UNA AZIENDA CHE VALE
ECO2000 s.r.l. (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it

**CONCITA DE GREGORIO**Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>
Filo rosso**Iniezioni di fiducia**

Su una cosa almeno Paolo Guzzanti stavolta ha ragione: lo sapevano tutti. I nastri delle celebri intercettazioni telefoniche (mai pubblicate) tra signorine poi diventate ministro sono stati sui tavoli delle scrivanie delle redazioni, dei ministeri, degli uffici parlamentari il tempo necessario - poco, ma sufficiente - ad essere letti, fotocopiati, spediti in allegato per e-mail a decine di persone, e da queste decine a centinaia perché ciascuno ha un paio di amici con cui condividere. È come la storia delle farfalline disegnate da Lui, delle cene di quaranta ragazze ogni venerdì, del via vai di sconosciute in auto blu a palazzo Grazioli. Lo sapevano tutti, non lo diceva nessuno. Tutti si fa per dire, certo. Tutti quelli che hanno accesso alle carte. Milioni di italiani no e tra questi milioni coloro che vedono solo la tv non l'avrebbero saputo mai (la televisione, come vi diciamo oltre, è Cosa Sua). Ci sono i giornali, però, sebbene pochissimi, a raccontare. C'è il passa parola. Io le intercettazioni di cui parla Guzzanti le ho viste e poco importava allora che il fido Ghedini dicesse che non esistevano, poco importa che dica adesso, smentendo se stesso, che sono state distrutte. Non erano «rilevanti penalmente», certo, ma esistevano eccome e pensandoci col senno di poi avrebbero potuto dare indicazioni certe sulla composizione definitiva del governo. Le protagoniste dei dialoghi siedono tutte in Consiglio dei ministri. Del resto il Presidente è generoso,

le ragazze lo sanno e in genere lasciano sul comodino il curriculum. Per l'Europarlamento, ultimamente c'era quello disponibile. Ricordo uno spettacolo di Luciana Littizzetto, l'estate scorsa al Festival di Spoleto, ne riferiscono le cronache del tempo. Trascrivo. «A proposito del caso delle intercettazioni il monologo ne svela i contenuti e racconta dei consigli sulle iniezioni da fare nel corpo cavernoso che trasformano il «walter» in una stecca da biliardo». Il corpo cavernoso, le iniezioni sul «walter». Lo sapeva anche lei.

Ora la polemica è col Quirinale, che smentisce di aver chiesto che non fossero pubblicate come Guzzanti sostiene. È un tema minore: se qualcuno avesse voluto o potuto correre il rischio di pubblicarle violando la legge lo avrebbe fatto comunque, ignorando eventuali consigli. Non sarebbe del resto stata la prima volta, né l'ultima. Piuttosto è centrale un altro argomento, questo sì funzionale alla cancellazione delle prove: il controllo dell'informazione tv da parte del Premier. La guerra in corso tra Mediaset e Sky, una guerra personale del presidente imprenditore contro Murdoch, sta svuotando di denari e di contenuti la Rai, tv pubblica. Un danno collettivo in nome di una battaglia privata. Ecco una prova di cosa sia il conflitto di interessi. Il prezzo lo paga chi accende la tv, il prezzo più alto chi ha solo quella per conoscere e capire. Nel mondo reale intanto gli operai dell'Innse continuano a difendere il posto di lavoro barricati sulle gru. La benzina aumenta, come sempre d'agosto, il governo tace: ne parla Stefano Fassina. La Corte europea condanna l'Italia a risarcire un detenuto carcerato in condizioni disumane, ne parla Luigi Manconi. Se il risarcimento lo chiedessero tutti non basterebbero i miliardi del Sultano, nemmeno quelli conservati molto lontano da qui.

Oggi nel giornale

PAG. 16-17 ■ ITALIA

I sindaci Pd: no alle ronde ma sì ai «nonni-sentinella»

PAG. 10-11 ■ PRIMO PIANO

Sale la benzina, vacanze più care Scajola chiama i petrolieri

PAG. 38-39 ■ L'ULTIMA INTERVISTA

Giovanni Jervis: «Poveri umani stretti tra passione e ragione»

PAG. 20-21 ■ ITALIA

Carceri sovraffollate, detenuto da risarcire

PAG. 24-25 ■ NERO SU BIANCO

Calabria, un Comune si «delegghizza»

PAG. 28 ■ MONDO

India, picchiare la nuora non è reato

PAG. 26-27 ■ MONDO

Ahmadinejad s'insedia tra le proteste

PAG. 46 ■ SPORT

Berlusconi ci ripensa e tiene Pirlo**Abbonamenti****l'Unità**

www.unita.it

| Postali e coupon | |
|------------------|----------|
| Annuale | |
| 7gg/Italia | 296 euro |
| 6gg/Italia | 254 euro |
| Semestrale | |
| 7gg/Italia | 153 euro |
| 6gg/Italia | 131 euro |

| Estero | |
|------------|------------|
| Annuale | |
| 7gg/estero | 1.150 euro |
| Semestrale | |
| 7gg/estero | 581 euro |

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLITRR)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
 dal lunedì a venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

Staino



La voce della Lega

Poveri malati

Quando il Papa ha fatto una sforbiciata in doccia, appena arrivato in elicottero per le vacanze in Val d'Aosta, si è rotto un polso. Un cristiano normale, dopo 2 mesi d'attesa avrebbe perso la mano. Invece, altro elicottero con luminare traumatologo e il Santo Padre già benediva i sudditi con la mano fasciata. Penso con orrore alla risposta terribile che aspetta noi poveracci morenti in ogni ospedale pubblico: «Si presenti dopo le ferie!». Molti a settembre si presentano già cadaveri. Per non parlare delle dentature biancheggianti di porcellana dei nostri regnanti. Noi non osiamo metter piede negli studi di quei banditi che sono i dentisti italiani e nelle conversazioni ci copriamo la bocca con la mano per nascondere a fatica i sei denti gialli rimasti.



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

I tipi Fini sul canale Sky-Quirinale

Non tutti nel Pdl sono pronti a immolarsi sull'altare di Mediaset nella battaglia che, sulle spoglie della Rai, il governo sta conducendo contro Sky. Non tutti i membri del Cda Rai sono disposti a rischiare di dover rispondere per danno erariale di una trattativa che porta da subito Viale Mazzini a perdere più di cinquanta milioni di euro e in prospettiva almeno cinque milioni di spettatori. Il direttore generale Mauro Masi ieri ha fatto sapere al Cda, almeno a quella parte che ha sollevato dubbi e chiesto spiegazioni anche sulla base delle cose dette dal Capo dello Stato Giorgio Napolitano al presidente Garimberti, che lui non ha nulla da spiegare a nessuno e che andrà avanti sulla sua strada. È una strada che magari porterà Canale 5 al canale Sky 101, quello

fino a questo momento occupato da RaiUno, almeno fino alla nascita della nuova piattaforma satellitare. Che al governo l'attivismo del gruppo angloaustraliano non piacesse lo si era capito anche dal freddo scambio di battute fra il viceministro delle comunicazioni Paolo Romani e il presidente di Sky Italia James Murdoch, al termine della relazione tenuta dal garante per l'editoria Calabrò lo scorso 7 luglio alla Sala della lupa di Montecitorio. Al termine Romani si congedò dal presidente di Sky Italia con un maccheronico "hello James". I due non ebbero modo di dirsi molto. E del resto il più lo aveva detto proprio Calabrò annunciando che nei ricavi Sky aveva superato Mediaset. Il figlio del magnate australiano commentò quel dato con un sibillino «è solo l'inizio...». Chissà se si

riferiva al sorpasso su Mediaset oppure alla reazione del governo. James in quei bellissimi saloni c'era già stato. Esattamente otto mesi prima, il 12 novembre 2008. Quel giorno si recò a far visita a Fini per promuovere il canale satellitare di Montecitorio sulla piattaforma Sky. Murdoch junior gli regalò la scelta del canale e Fini indicò il 555. Ma per Murdoch fu anche l'occasione per esprimergli tutta la sua stima ed ammirazione politica. Sarà un caso ma nel Pdl le uniche voci pro Sky sono quelle di uomini vicino a Fini, come Benedetto Della Vedova. Il presidente della Camera ha rapporti diretti e continui con il Quirinale e non è rimasto insensibile all'irritazione del Presidente della Repubblica per come la trattativa è stata condotta. ❖



Molino
Della Doccia®



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di: Vinci (Fi) - Via Beneventi, 2/b Tel. 0571 56247
Lamporecchio (Pt) Via Giugnano, 135 Tel. 0573 803210 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

Le risorse perse dalla Rai

50 milioni

di euro l'anno, l'offerta di Murdoch per la trasmissione dei canali RaiSat sulla piattaforma satellitare Sky.

350 milioni

di euro in sette anni, durata del contratto.

75 milioni

di euro sui prodotti cinematografici distribuiti da RaiCinema.

7 milioni

di euro l'anno dei proventi pubblicitari ricavati dalla Rai su Sky (49 in sette anni)

RaiUno, RaiDue, RaiTre continuano a essere visibili su Sky, ma da dicembre potrebbero "scendere". RaiSat Extra, RaiSat Premium, RaiSat Smash Girls, RaiSat YoYo, RaiSat Cinema dal 31 luglio non sono più visibili su Sky, ma sul digitale e sulla piattaforma Tivùsat

Totale: **474 milioni** di euro.

→ **Oggi** il dg Masi potrebbe riferire in Consiglio d'amministrazione della decisione presa

→ **Tg1** Pronte a passare le nomine dei vicedirettori volute da Minzolini. Paragone verso Rai Uno

Rai, trattativa fallita con Sky Cresce il conflitto d'interessi

Oggi ultimo Cda prima della pausa estiva: il Dg Masi dovrebbe riferire sul mancato accordo con Sky, ma ci sono le nomine dei vice al Tg1 e RaiUno. Il Dg incontra dirigenti e sindacati, pronti allo sciopero.

N.L.

ROMA

Oggi, nell'ultimo Cda estivo a Viale Mazzini il direttore generale, Mauro Masi, potrebbe spiegare perché ha lasciato fallire (o non ha mai aperto, cosa di cui è convinto an-

che il presidente Garimberti) la trattativa per rinnovare il contratto di RaiSat su Sky, mai legittimato dal voto in consiglio. Un Cda vacanziero in gran parte in audioconferenza, e le nomine dei vicedirettori del Tg1 e di RaiUno potrebbero dare l'occasione a Masi di evitare la grana. Alle 12 ha un incontro con i sindacati Rai e con l'Adrai, associazione dei dirigenti di Viale Mazzini.

SUL PIEDE DI SCIOPERO

Tutti, dall'Adrai all'Usigrai, Cgil, Cisl e Uil, (in polemica lo Snater), chiederanno al Dg di riaprire la trattativa con Sky, anche per difendere i la-

voratori di RaiSat. Giornalisti e lavoratori sono pronti a scendere anche in sciopero.

Il Dg Masi, intanto, ha spedito al Quirinale i dossier sulla trattativa, agitato dall'allarme del presidente Napolitano. Che li vedrà al ritorno dalle vacanze; dagli esami negli uffici del Colle si tratta delle comunicazioni che il Dg ha fatto al Cda, troppo poco per Garimberti e ai consiglieri. La giustificazione tecnica portata da Masi per un no (deciso fin dall'inizio), era il rischio di favorire la pay tv di Murdoch, facendone salire gli ascolti dal 9% al 14 (e un punto vale 30 milioni in spot). La Rai non li

avrebbe guadagnati, ma perde 350 milioni di euro in sette anni (il totale è 474). E lascia sul satellite, gratis, i canali RaiUno, Due e Tre (potrebbe scenderne a dicembre) ma aumentano i programmi criptati sui quali la Rai ha solo diritti in Italia, da Italia-Georgia del 5 settembre a film e telefilm stranieri. Masi ha avviato il piano di Paolo Romani, viceministro alle Comunicazioni: lasciare i programmi Rai solo su una piattaforma satellitare (cambiando il contratto di servizio) e ingrassare Tivùsat, magari con il canone Rai sulla bolletta elettrica, che beneficerebbe anche Mediaset, oltre alla carta Premium

EDITORIA

Dopo Feltri, arriva
Maurizio Belpietro
alla guida di «Libero»

Come volevasi dimostrare: è Maurizio Belpietro, 51 anni, il nuovo direttore responsabile del quotidiano Libero. Nato a Castenedolo (Brescia), ha iniziato la professione giornalistica come corrispondente a Bresciaoggi e, successivamente, come redattore a Bergamo Oggi. Dopo essersi occupato di economia per alcune testate nazionali, nel 1986 entra a Gente Money e nel 1989 a Capital. Nel 1990 diventa caporedattore centrale dell'Europeo e nel 1992 assume la vice direzione de L'Indipendente.

Nel 1994 è condirettore de Il Giornale, ruolo che ricopre fino al 1996, anno in cui diventa direttore de Il Tempo. Nel 1997 è vicedirettore della Polipress; lo stesso anno Belpietro approda alla direzione de Il Giornale di cui viene nominato direttore responsabile nel marzo 2001. Dal 2004 ha condotto inoltre il programma televisivo L'Antipatico (Rete 4). Il 27 settembre 2007, Belpietro è stato chiamato alla guida di «Panorama» e, su Canale 5, ha condotto «Panorama del Giorno».

La nomina è stata deliberata ieri dal Consiglio di Amministrazione di Editoriale Libero S.r.l.

sul digitale. La Federazione della Stampa: «Masi chiarisca di non aver avvantaggiato Mediaset».

Giornata calda quella di oggi: sulle nomine al Tg1 il direttore Minzolini ha mollato su Bechis come vice: la spunta Susanna Petruni; già ne svolge il ruolo Gennaro Sangiuliano: gli altri: Claudio Fico, Fabrizio Ferragni e Andrea Giubilo.

Come vice di Mazza a RaiUno la

L'incontro con il dg
I dirigenti e i sindacati:
si riapra la trattativa
con Sky, o scioperiamo

Lega non cede su Paragone (nomina esterna che Garimberti probabilmente non voterà); poi Chicco Agnese vicario, Maria Pia Ammirati, Gianvito Lo Maglio, Daniel Toaff, Ludovico Di Meo. Se le nomine passano, alle 16 a Saxa Rubra ci sarà l'assemblea del Tg1 in cui «Minzo» presenterà il piano editoriale, sul quale il voto della redazione non è scontato. ❖

Intervista a Roberto Zaccaria

«Addio satellite
così la Rai fa il gioco
di Mediaset»

«La televisione pubblica è un vaso di coccio che perde ascolti e risorse. Abbandonare la piattaforma di Murdoch e legarsi mani e piedi a Berlusconi è una scelta fallimentare»

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Sulla Rai esiste un conflitto d'interessi per eccellenza, e ora si è aggravato, è giusto riproporre una legge». Roberto Zaccaria, deputato Pd, è stato presidente della Rai dal 1998 al 2002.

L'uscita dei canali RaiSat da Sky crea un danno alla tv pubblica?

«La scelta di abbandonare Sky è di una gravità inaudita. Nella lotta fra tre soggetti in campo la Rai è un vaso di coccio. Perde grandi risorse, ma anche ascoltatori e pubblicità ed è in corso un abbandono irreversibile, un distacco, dovuto anche alle scelte editoriali. Quando vedo un tg che non parla delle notizie che riguardano Berlusconi, se non quando coinvolgono il centrosinistra».

Si riferisce al Tg1?

«Sì. E così la Rai non si comporta da servizio pubblico».

L'uscita di RaiSat è un danno paragonabile al no del governo alla vendita di RaiWay, quando lei era presidente?

«Giusto accostamento: eravamo prima dell'11 settembre, avevamo raggiunto un accordo vantaggioso per la Rai, con la vendita alla Crown Castle di parte degli impianti per più di 400 milioni di euro. Fu bloccato in maniera violenta da Gasparri, allora ministro delle Comunicazioni. Agli americani non conveniva, quindi si sfilarono, mentre la Rai sarebbe diventata leader».

Il contratto di servizio prevede la diffusione della tv pubblica su tutte le piattaforme. Cosa accadrebbe se il governo ne limitasse la trasmissione?

«Aumenterebbe il disamoramento dei telespettatori Rai. Un fatto preoccupante da non sottovalutare».

Non lo sottovalutano Napolitano e Sergio Zavoli. Che ne pensa dei loro inter-

Chi è

**Il costituzionalista
che è stato presidente Rai**



Roberto Zaccaria, deputato Pd, è stato presidente della Rai dal 1998 al 2002. Costituzionalista, ora ha scritto la legge Pd sul conflitto d'interessi.

venti?

«Dalla Vigilanza è avvenuto spesso, ovviamente, ma non ricordo un richiamo così autorevole dal presidente della Repubblica, che in questo caso ha giocato un ruolo da cittadino». Secondo lei il Cda di Viale Mazzini avrebbe dovuto tenere di più sotto controllo la trattativa con Sky?

«Nella storia della Rai ci sono stati direttori di destra e di sinistra, ma quasi sempre radicati nell'azienda. In questo caso si è sentita la mancanza di background a Viale Mazzini. Non solo sulle nomine, ma su problemi così complicati servono uomini d'impresa, ci vuole esperienza». **Pensa ci siano state interferenze esterne?**

«Il viceministro Paolo Romani è intervenuto spesso, è parso teleguidare l'azienda da fuori. Ho visto spesso altri Dg, anche della stessa parte di Romani (Pdl, ndr) non farsi guidare così. Devo dire che Saccà o Meocci non credo l'avrebbero fatto».

Il presidente Garimberti ora ha messo dei «paletti». Troppo tardi?

«Apprezzo Garimberti, ma la figura del presidente di garanzia è fragile se non ha ideonei poteri statutari. Su nomine nevralgiche o nodi strategici per l'azienda, per statuto il presidente non dovrebbe essere messo in minoranza, altrimenti è pari a un consigliere; infatti Lucia Annunziata se ne andò».

L'uscita da Sky è un favore a Mediaset?

«Sì, perché la Rai si stacca dal monopolista Murdoch, in Italia più indipendente, e, se si lega mani e piedi con Mediaset, rischia di essere la Cenerentola delle tv. Quando facemmo l'accordo per non criptare i canali Rai sul satellite, si voleva allargare la possibilità di visione del servizio pubblico. Oggi parliamo di 4 milioni e 800 abbonati Sky, che si allontanano dalla Rai».

Lei fece il primo accordo per RaiSat su Sky: fu conveniente allora?

«Eravamo intorno al 2000. Quei canali furono trasferiti da Canal Plus a Sky. Fu una scelta strategica con nuovi canali. Allora la tv pubblica era il soggetto più forte del mercato, Mediaset era forte ma seconda in ascolti, e non aveva la pay tv sul digitale. Con l'accordo RaiWay saremmo diventati leader anche nelle scelte editoriali: RaiNews24 fu il primo canale all news visibile gratis sul satellite, prima di SkyTg24».

Un primato bruciato dal conflitto d'interessi?

«Ora seguiamo e basta. E sulla Rai c'è il conflitto d'interessi per eccellenza. Nel 2001, con Berlusconi al governo, ho certificato i passaggi: una serie di aziende spostarono il loro budget pubblicitari da Rai a Mediaset. Ora il presidente del consiglio, sconsiglia ad investire sui media "pessimisti". La crisi, infatti, colpisce prima la Rai e poi Mediaset».

Ingerenze esterne

«Romani pare guidare l'azienda dall'esterno come viceministro»

Con Veltroni avete presentato una nuova legge sul conflitto d'interessi. Vale ancora la pena dopo le occasioni perdute?

«Certo si sarebbe dovuta fare prima del 2001, ma oggi il conflitto d'interessi si è aggravato, non è risolto. E la legge Frattini è totalmente inefficace. All'estero molti temono che il "modello Berlusconi" sia esportabile. E poi è importante che sia stata presentata da tutto il Pd unito, prima del congresso, e da autorevoli esponenti di altre forze, come Tabacci per l'Udc, Giulietti di Articolato21, Donadi e Orlando dell'Idv». ❖

Primo Piano

La prova del «conflitto»

Stampa italiana

Tra scioperi e vacanze

Il Cdr dell'Ansa proclama lo sciopero da oggi a sabato

Il Cdr dell'agenzia Ansa proclama due giorni di sciopero, dalle ore 7 di oggi alle ore 7 di sabato. Il Cdr «respinge l'ipotesi avanzata dall'azienda di ricorrere a una "riorganizzazione in presenza di crisi in base alla legge 416"».

Ferragosto, le «ferie» di giornali ed edicole

La Federazione Italiana Editori Giornali ha reso noto il calendario di uscita dei giornali quotidiani per il Ferragosto: sabato 15 agosto usciranno solo quotidiani del mattino e delle rivendite chiuderanno alle 13. Domenica 16 agosto non ci saranno giornali.

UN CAVALLO CONTRO MURDOCH

CONFLITTO E INTERESSI

Maria Novella Oppo



Intervista a Giancarlo De Cataldo

«Più facili i rapporti con Sky: se funzioni puoi lavorare»

«Il tycoon non è un comunista e nel suo staff, anche in Italia, è in vigore il pragmatismo anglosassone. Non ci sono lottizzati, vieni coinvolto in un progetto e ognuno fa la sua parte»

FEDERICA FANTOZZI

ROMA

Giancarlo De Cataldo è scrittore e autore di serie televisive, costretto all'estate romana dalla stesura del suo nuovo romanzo.

Come si lavora nelle fauci della televisione italiana? E soprattutto, con quale azienda si lavora meglio?

«In Rai si lavora bene quando incontri persone intelligenti. Sky deve entrare sul mercato ed ha una strategia più aggressiva. Come contenuti, guarda molto alle grandi serie americane. Mediaset negli ultimi anni la frequento poco.»

Perché?

«Non sono capitati progetti. L'ultimo doveva essere la biografia di Sandro Pertini ma non si è mai fatto. Non ho neppure capito perché». **Ultimamente a Viale Mazzini ha incontrato queste fatidiche persone intelligenti?**

«Sì. Sia quando è andata in onda la serie "Crimini" sia durante la gestazione di "Ordini del paradiso", una serie sui morti sul lavoro scritta con Monica Zapelli che andrà in autunno su RaiUno. Il punto è trovare un funzionario che abbia fatto carriera per merito. Se invece ti imbatti nel lottizzato, non è un interlocutore, e le cose si complicano...»

Vantaggi e svantaggi del satellite?

«A Sky hai la sensazione di essere coinvolto in un progetto che dipende dalle energie e dall'impegno di tutti. C'è una squadra, si discute, non sono rose e fiori, ma alla fine il merito è comune e non c'è la corsa



La serie Tv di Sky «Boris», arrivata alla terza edizione

Chi è



Nato a Taranto, vive a Roma dal '73. È giudice, scrittore, autore di testi teatrali e sceneggiature. Da «Romanzo criminale» è stato tratto un film.

ad accaparrarselo. Vigè il pragmatismo anglosassone: sì o no, ma patti chiari. E gli interlocutori sono sempre gli stessi, non uno diverso ogni sei minuti.»

È vero che lì, se non sei nessuno ma hai un buon progetto trovi qualcuno che lo legge? Un po' come succede a Hollywood?

«Sì. Boris se la sono inventata dal nulla, non veniva da lombi nobilissimi. Ma anche in Rai c'è chi legge senza raccomandazioni, è successo con Pino Corrias e Fabrizio Zappi. La differenza è tra mentalità operativa o logiche politiche. Ed è trasversale: del resto, Murdoch non è proprio un comunista». ♦

La Rai come il muro di Berlino: demolizione storica. Mattone per mattone, a partire da quello che combinò Gasparri quando era ministro. Qualcuno si ricorda della vendita di Raiway che doveva fruttare 800 miliardi? Quisquiglie, come direbbe Totò, in confronto ai diktat bulgari e al bavaglio politico imposto, ancora di recente, con la carica dei Minzolini. Ma pur sempre costi pagati da noi utenti e vedenti il peggio.

Perciò, una delle bugie che ci raccontano quando sostengono di non aver messo le mani nelle tasche degli italiani, è questa: oltre ai miliardi di Alitalia, c'è pure la distruzione della Rai, programma per programma. Nonché i costi della digitalizzazione accollati ai contribuenti. In più, ci sarebbero da calcolare il tempo perso e gli accidenti mandati per sintonizzare i dannati decoder. Ritrovandoci adesso con grovigli di fili e di aggeggi, praticamente impossibilitati a registrare, quasi costretti ad abbonarci a Sky per semplificarci la vita e avere il privilegio di usare solo due telecomandi, al massimo tre, per vedere la tv unica del padrone unico. Perché il paradossale vuole che, mentre la Rai è sfigurata per aderire a Mediaset, Sky ne usurpa il ruolo. Cosicché la tv di Murdoch, pur tassata *ad personam*, cresce in maniera fastidiosa per Mediaset. E ora ci puniscono togliendo dal decoder Sky i programmi di Raisat, che, nonostante tutto, erano i più visti, con la prospettiva di perdere pure Raiuno, Raidue e Raitre a partire dal 2010. E la minaccia ancora più spaventosa di metterci in casa un nuovo mostro, il decoder Tivu Sat, con relativo nuovo telecomando!

Qualcuno poteva pensare che il governo cercasse almeno di nascondere lo scandaloso conflitto di interessi del boss. Invece no, Berlusconi spinge la Rai contro Murdoch, perché si rompa le corna. Due nemici colpiti al costo di uno. Costo che naturalmente è pagato dagli italiani. ♦



Le passioni non sono tutte uguali



La vera passione per il tuo gatto
è il delizioso Paté Ricco LECHAT
con oltre l'80% di carni selezionate
prevalentemente italiane.

Ricette 100% naturali
senza conservanti, senza coloranti,
senza grassi idrogenati.

Insomma,
una vera prelibatezza
per il tuo piccolo amico.



Passione per il tuo gatto!



Garantiti da **MONGE**
Specialista in buona alimentazione

www.monge.it

Stampa
esteraCritiche dalle colonne
dei giornali stranieriThe Guardian:
«La figlia è stupefatta»

Per il quotidiano inglese «la figlia di Berlusconi è stupefatta dai legami del padre con un'adolescente». Barbara «è la prima componente della famiglia a parlare degli scandali che rovinano l'immagine del premier italiano».



L'edizione online del Guardian

The Independent:
«Malato di libidine»

Da quando Berlusconi è apparso al 18° compleanno di Noemi, scrive l'Independent «ha contribuito a dare alla libidine geriatrica una cattiva fama». Forse è sullo stesso piano del suo coetaneo Jack Nicholson o di Ryan O'Neal.

→ **Il deputato** racconta di intercettazioni a luci rosse che lo coinvolgono nell'inchiesta di Napoli

→ **Il Quirinale** smentisce di aver fatto pressioni sulla stampa: «Insinuazioni senza fondamento»

Scoppia il caso Guzzanti

«Il premier è un gran porco»

Attacco di Paolo Guzzanti sul suo blog: «Pronto a testimoniare dai magistrati». Un «famoso direttore» avrebbe mostrato le carte ai parlamentari Fi. «Dettagli disgustosi» che conoscono «oltre mille persone».

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

Ennesimo colpo di scena a luci rosse nell'estate più spiacevole per Berlusconi: si torna a parlare, nei dettagli bollenti, delle intercettazioni di Napoli. Chiamando in causa addirittura un ipotetico pressing per silenziare la stampa del Quirinale, che interviene con una nota: «Insinuazioni senza fondamento».

Dopo l'«amara» intervista di sua figlia Barbara a *Vanity Fair*, ieri per Berlusconi è scoppiato il caso Guzzanti. Inteso come Paolo, l'ex deputato forzista passato al gruppo misto proprio in lite con il leader: «È un gran porco - attacca sul suo blog - con un atteggiamento puttaniere che disprezza le donne».

UN FAMOSO DIRETTORE...

È solo l'antipasto: Guzzanti riferisce voci, a suo dire verificate come attendibili, sui verbali delle intercettazioni nell'inchiesta di Napoli (poi distrutte o meglio «fatte distruggere da Roma») che «un famoso direttore ha mostrato e fatto leggere a un numero imprecisato di persone (deputati e deputate di Forza Italia per lo più)». E che «tutti i direttori di giornale hanno, ma avrebbero deciso di non usare su



Villa La Certosa Il presidente del Consiglio in compagnia di alcune ragazze

sollecitazione del Presidente Napolitano».

«PERMANENZA ORIZZONTALE»

E cosa c'è nelle famose carte? «Persone che ora ricoprono cariche altissime - io ne conosco almeno tre - si raccontano fra di loro cose terribili che la decenza e la carità di patria mi proibiscono di scrivere, anche se purtroppo sono sulla bocca di coloro che hanno letto i verbali» vale a dire più di mille persone. Nonostante le buone intenzioni l'onorevole non riesce a trattenersi e i «particolari disgustosi» li scrive eccome: «Rapporti anali non graditi, ore e ore di tormenti in attesa di una erezione che non fa capolino, discussioni sul prossimo set, consigli fra donne su come abbreviare i tormenti di una permanenza orizzontale pagata come pedaggio». Ghiotta conclusione: «Se un magistrato volesse interrogarmi, farei tutti i nomi».

La rivelazione infiamma la giornata politica, Italia dei Valori si dice pronta a rivolgersi alla magistratura, il blog di Guzzanti va in tilt per eccesso di contatti. Finché anche il Quirinale decide che è necessario intervenire: «È assolutamente priva di fondamento l'insinuazione riferita da Paolo Guzzanti - si legge in un comunicato - secondo la quale il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano avrebbe sollecitato non si sa quali direttori di giornali a non pubblicare taluni atti giudiziari che sarebbero in loro possesso». Il Colle ha voluto così tagliare corto e fare chiarezza. Obiettivo: evitare che l'«insinuazione», che



Il sito dell'Independent



Il portale del Mirror



Massimo Donadi

«Quanto scrive Guzzanti sul suo blog è di una gravità inaudita. Ne vien fuori un'immagine devastante del Paese». Così il capogruppo Idv alla Camera



Sandro Bondi

«Nella vita come nella politica lo stile è tutto. Purtroppo Guzzanti lo ha smarrito completamente». È il pensiero del ministro dei Beni Culturali

Su l'Unità



Nell'intervista a Paolo Guzzanti che l'Unità pubblicò nel febbraio scorso, il parlamentare allora iscritto al gruppo del Pdl, attaccò duramente Silvio Berlusconi, soprattutto in merito alla sua amicizia con il presidente russo Vladimir Putin e su quello che lui riteneva consequenziale: l'affossamento della Commissione Mitrokhin da lui presieduta.

già cominciava a correre sui siti, si propagasse a dismisura.

LA RUGGINE CON MARA

Guzzanti accoglie la smentita con «rispetto e piacere». Ma è probabile che rida sotto i baffi: il danno, per Berlusconi, è fatto. Del resto, l'astio del padre di Sabina e Corrado per la «mignottocrazia» (termine da lui coniato prima del Papi-gate) è fortissimo e pubblico, sbandierato nelle interviste e reiterato sul suo blog. La ruggine nacque quando il ministro Mara Carfagna, in uno scontro al calor bianco con Sabina, lo chiamò in causa. L'ex vicedirettore del *Giornale* non gliela perdonò, seguì una girandola tra accuse di favori sessuali e «nomine di scambio, minacce di querele, vaghi segnali di tregua fino alla volta successiva. Ieri Guzzanti ha rincarato la dose: «Berlusconi è una persona che ha corrotto la femminilità italiana schiudendo carriere impensabili a ragazze carine che hanno imparato solo quanto sia importante darla alla persona giusta al momento giusto - scrive sul suo blog Guzzanti - sollecitate in questo anche dalle madri, quando necessario». ♦

Se a «mavalà Ghedini» traballa il vocabolario in difesa di Berlusconi

Dall'«utilizzatore finale», termine indicato come «tecnico giuridico» nel caso della escort a Palazzo Grazioli ai «quattro cocci» delle tombe fenicie «ritrovate» alla Certosa

Il dizionario

SUSANNA TURCO

ROMA

Si potrebbe dire, a prenderla sul serio, che Nicolò Ghedini, avvocato del premier, si sia un pochino contraddetto ieri, definendo di «nessuna importanza» le intercettazioni sul premier di cui ha raccontato Guzzanti. Dice infatti che «quegli atti sono stati distrutti» e aggiunge: «Non si capisce come Guzzanti possa averli ascoltati, visto che neppure gli stessi magistrati li hanno mai ascoltati né trascritti». Curioso. Perché, a parte la litania sui nastri inesistenti che propinò ai quattro venti, all'epoca Ghedini - intervistato da *Liberò* - alla domanda sull'esistenza di «telefonatine abbastanza hard», spiegò: «Non è vero. So che circolano certe voci ed è un'aggravante, perché o si vuole screditare oppure si fa intendere che esistano altre intercettazioni. Io ho copia delle 8.652 telefonate dell'inchiesta napoletana, le ho lette tutte e non c'è niente di particolarmente pruriginoso». Riassumendo: le registrazioni non hanno importanza, sono state distrutte, mai ascoltate, lette tutte, non sono pruriginose.

Si potrebbe dire dunque che si è un pochino contraddetto, ma per la verità quest'ennesima, raffinatissima piroetta alla fine della quale lo stimato avvocato vola impercettibilmente a terra con un «puf» dice soprattutto qualcos'altro. È quasi il segnale che qualcosa di terribilmente sublime - come lo è nel bene e nel

L'avvocato



Nicolò Ghedini, padovano, avvocato penalista, dal 2001 è parlamentare. È avvocato del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi.

male ciò che trascende le normali facoltà - di colpo si avvita si arruffa, si incarta. Perde di senso, al limite.

È qualche tempo infatti che Ghedini, già autore di superbi pattinamenti tra leggi, lodi e processi, ci delizia con un linguaggio quasi unico. Tra l'azzeccagarbugliese e il parlamentare, con scivolamenti in ombrose contraddizioni, quando non in sincere gaffe. Di tutto ciò l'espressione «utilizzatore finale», strenuamente difesa come parte di un «linguaggio tecnico-giuridico» che pure magistrati ed avvocati di chiara fama non ritrovano nei testi o nelle sentenze, è l'indizio più forte. Ma non l'unico.

Fino a poco fa, il linguaggio di Ghedini prevedeva frasi strepitose come (*Sole 24 Ore*): «il lodo Alfano non serve per il caso Mills». O: «i processi si devono fermare per il bene del Paese, non di Berlusconi». Roba da pupi. Perché ora il ghedinese è come esploso. Si è fatto più lunare, contorto, quasi psichedelico. Eprevede forti ricorrenze. «Mavalà» è l'esclamazione più amata. L'aggettivo più frequente è «inesistente» (ove non «inveritiero»), il più appassionato è «asserito». Il 20 luglio è riuscito a parlare di «asserite registrazioni» e di «registrazioni asseritamente eseguite» in una sola frase sulla D'Addario. Quel materiale era, ovvio, «inverosimile, frutto di invenzione» e ghedinescamente «senza alcun pregio». L'avvocato divide infatti spesso tra ciò che ha pregio e ciò che non ce l'ha. Come quando, al *Corriere*, spiegò che «Berlusconi non ha bisogno di qualcuno che gli porti le donne: potrebbe averne grandi quantitativi, gra-

Sulle intercettazioni

«Non sono vere e se fossero vere sarebbero illecite in sé»

tis». Grandi quantitativi. Perché, aveva già spiegato alla Bonino ad Anno Zero: «Lei è una parruccona. Il mondo femminile apprezza».

A latere, un universo di registrazioni «che non sono vere, e se fossero vere sarebbero illecite in sé», oppure che «se fossero vere, e vere non sono, non sarebbe perseguibile». Nel dubbio, subordinate preventive a valanga.

E «preventivo» termine amatissimo: per le foto di Zappadu parlò persino di «avvertimento preventivo». Pratica assimilabile a quelle madri che schiaffeggiavano i figli per poi proclamare: «Ti dò uno schiaffo». Sempre per restare in Sardegna: «Ma quali tombe fenicie. Si trattava di ossa antiche e pezzi di ceramica. Una sepoltura che le qualità della ceramica fanno riferire ad età romana medio-imperiale». Quindi una tomba, ma non fenicia. Tutt'altra cosa, nel Ghedini-mondo. ♦

Sulla strada delle ferie

La congiuntura negativa

Ripresa Usa ancora lenta Deboli i dati sull'occupazione

Il piano di stimolo fiscale funziona: entro la fine dell'anno passerà anche la riforma sanitaria, per la quale «un fallimento non è un'opzione». Il presidente americano Barack Obama, dall'Indiana, constata un «modesto» miglioramento dell'attivi-

tà con le aziende che iniziano a camminare di nuovo con le proprie gambe ma, purtroppo, non ad assumere.

L'occupazione resta il neo della tentata ripresa statunitense: secondo il sondaggio dell'Adp nel settore privato i posti di lavoro persi a luglio sono stati 371.000, meno dei mesi precedenti ma più delle stime degli analisti.

Alitalia, sindacati preoccupati per manutenzione all'estero

La decisione di Alitalia/Cai di inviare un'aereo A/320 in Spagna, presso la compagnia aerea Iberia, per un'operazione di manutenzione, è giudicata dai sindacati di categoria «tanto grave quanto vergognosa».

→ **Puntuale anche quest'anno** l'incremento di verde e diesel senza fondati motivi

→ **Un pieno costa 17 euro in più rispetto a gennaio** Scajola convoca oggi i petrolieri

Benzina più cara, l'odiosa speculazione sulle vacanze

Corre il prezzo della benzina che sfiora 1,35 euro al litro. Una speculazione sulle vacanze, denunciano i consumatori. Tutto in regola, ribattono i petrolieri che oggi, con ritardo, saranno ricevuti da Scajola.

FELICIA MASOCCO

fmasocco@unita.it

Puntuale come il Ferragosto, come gli esodi, i controesodi e le code ai caselli, il prezzo della benzina riprende a correre. Ora sfiora 1,35 centesimi per litro. Accade praticamente ogni anno di questi tempi e si traduce in una stangata che resiste mesi. Le compagnie petrolifere sono infatti veloci come fulmini a ritoccare i listini quando il prezzo del petrolio sale, se invece scende se la prendono con tutta calma.

TEMPISTICA SOSPETTA

Le associazioni dei consumatori denunciano questa «doppia velocità» e si spingono oltre: parlano di «speculazione sulle vacanze degli italiani». La tempistica è troppo sospetta per non ipotizzarla. I petrolieri ribattono: tutto in regola, gli aumenti si devono alle attese per la ripresa dell'economia mondiale che spinge al rialzo il prezzo del petrolio. Noblesse oblige, il governo se n'è stato finora in disparte: solo dopo il fuoco di fila delle chiamate in causa da parte dei consumatori e dell'opposizione, nel tardo pomeriggio di ieri il ministro Claudio Scajola ha deciso di convocare per oggi le compagnie petrolifere.



Foto di Franco Silvi/Ansa

Una stazione di servizio per i carburanti

I signori del mercato

Quote di mercato e punti vendita

| Compagnia | Quota | Punti vendita |
|-----------|-------|---------------|
| Eni | 32,0% | 4.385 |
| Esso | 16,0% | 2.958 |
| Kpi | 10,0% | 2.813 |
| Tamoil | 6,0% | 2.136 |
| Api-Ip | 9,0% | 4.024 |
| Erg | 8,0% | 1.959 |
| Total | 6,5% | 1.499 |
| Shell | 6,0% | 1.349 |
| Altri | 6,5% | 1.377 |

I prezzi industriali della benzina
In Italia e in Europa, euro al litro

| 25 gennaio 2009 | | Differenza |
|-----------------|-------|------------|
| Italia | 0,338 | 0,056 |
| Media Ue | 0,282 | |
| 16 marzo 2009 | | Differenza |
| Italia | 0,407 | 0,067 |
| Media Ue | 0,340 | |
| 20 luglio 2009 | | Differenza |
| Italia | 0,479 | 0,046 |
| Media Ue | 0,433 | |

Non si sa invece più nulla della promessa del ministro dell'Economia. Solo un paio di mesi fa, Giulio Tremonti si guadagnò l'appellativo di Robin Hood per l'impegno a parreggiare un po' i conti. «La nostra proposta - annunciava - è quella di tassare un po' di più i petrolieri per dare un po' di più a chi ha bisogno, appunto burro, pane e pasta che sono le vere emergenze del momento». La nuova tassa potrebbe essere introdotta già con il prossimo Dpef, aggiungeva.

In realtà prima ancora che redistribuzioni a mo' di elemosina (vedi social card) i consumatori si aspette-


Leoluca Orlando

«Prima di parlare di gabbie salariali occorrerebbe

ricordare che un lavoratore non è una macchina da alimentare con eguale quantità di benzina»


Francesco Boccia

«Sullo scandaloso aumento del prezzo della

benzina i ministri non possono fare come le tre scimmiette che non vedono, non sentono, non parlano»

**Cgia: le gabbie esistono già
Al Nord reddito più alto del 30%**

Il ministro Calderoli (Lega) fa dietrofront e adesso dice che «nessuno ha mai parlato di gabbie salariali». Forse ha letto anche lui i dati della Cgia di Mestre: «Le gabbie salariali esistono già - dicono - Stimiamo che al nord il reddito medio da lavoro dipen-

dente sia superiore di circa il 30,3% rispetto a quello del sud». In Lombardia il reddito medio nel 2007 era pari a 22.800 euro, nel Lazio 21.790, in Piemonte 20.710, in Emilia Romagna 20.190, in Veneto 19.490. Passiamo al sud: 17.010 euro in Campania, 16.480 in Sardegna, 16.190 in Sicilia e 15.040 della Puglia. Chiude la classifica la Calabria con 14.180 euro.

IL CASO
L'ingegnere di Ischia libero dal petrolio

FAI DA TE Da quindici anni ha disdetto il contratto di fornitura elettrica e fa a meno della benzina per la sua auto. Nei giorni del caro carburante l'ingegnere ambientalista che promette di far sparire il petrolio dalla vita dei suoi concittadini vive a Barano d'Ischia, uno dei comuni dell'isola del golfo di Napoli. Di sè, Agostino De Siano nel presentarsi dice: «Sono l'ingegnere che farà scomparire la necessità di usare il petrolio visto che per me è già scomparso». La trovata che gli consente di essere autosufficiente dal punto di vista energetico è un impianto innovativo che garantisce l'energia alla propria abitazione. Per gli spostamenti, invece, si serve di un'auto elettrica cui ha aggiunto dei pannelli solari. «Sono pienamente autosufficiente sia dalla rete elettrica che dai petrolieri - spiega l'ingegnere - da 15 anni non ho l'energia elettrica, provvedendo con l'impianto fotovoltaico e con gli accumulatori. Negli ultimi anni ho anche eliminato la necessità di carburante utilizzando una macchina elettrica».

rebbero un'ordinaria vigilanza si quanto avviene alle "pompe". A Tremonti si rivolge il deputato Pd Francesco Boccia, «Dov'è finito? Sullo scandaloso aumento del prezzo della benzina i ministri devono agire immediatamente a tutela dei cittadini».

CORSA AL RINCARO

A fare l'apripista dei rincari è stata due giorni fa l'Agip con un ritocchino di 3 centesimi per litro. Ieri nei distributori Shell il prezzo è aumentato di 3,5 centesimi portando un litro di verde a sfiorare 1,35 euro (1,349) mentre il diesel costa 1,169. Seguono a ruota le altre compagnie, i rincari sono generalizzati. E sono anche diversi a seconda delle regioni per via dell'incidenza delle accise: così a Napoli un litro costa 1,374, mentre a Trieste 1,324.

«Dall'inizio dell'anno la verde è rincarata del 24% - denuncia l'Adoc - il gasolio del 12,7%». Fatti i conti,

un pieno costa adesso 17 euro in più rispetto a gennaio; 6,5 euro in più se di gasolio. «La speculazione sull'esodo sta ormai diventando una brutta consuetudine, che va assolutamente fermata - afferma il presidente Carlo Pileri - dal 2007 ad oggi a ridosso delle partenze estive il prezzo di benzina e gasolio aumenta in modo repentino e immotivato». Da fine luglio a oggi «in due settimane la benzina è aumentata del 4,7%, per un esborso maggiorato di 3 euro a pieno».

E affila le armi il Codacons, per il quale l'aumento generalizzato da parte di tutte le compagnie petrolifere «è la dimostrazione evidente di una speculazione in atto. Visto l'andamento del petrolio - spiega Carlo Rienzi - i rincari sono assolutamente ingiustificabili». Di qui la richiesta non solo all'Antitrust e a mister prezzi di intervenire, ma anche alla

**Così parlò Tremonti
Due mesi fa voleva tassare i petrolieri. Non ha fatto nulla**

guardia di Finanza di controllare i fogli di acquisto dei carburanti di pompe e depositi, per accertare se vi siano stati rialzi puramente speculativi. In caso di accertamento positivo, ossia nel caso i prezzi di vendita risultino variati nonostante i prezzi di acquisto siano rimasti stabili, si chiede di procedere al sequestro di quelle pompe e di quei depositi.

Altre proposte arrivano da Federconsumatori e Adusbef che tornano a chiedere «maggiori verifiche e controlli sul meccanismo della doppia velocità» oltre che alla liberalizzazione dei canali di vendita che porterebbe un abbattimento dei costi. ♦

Affari
EURO/DOLLARO 1,444
**FTSEMIB
20.962,5
-0,02**
**ALL SHARE
21.485,03
-0,08**

Regioni-governo ancora rottura Errani: «Smettano di fare diktat»

Nessun accordo a Palazzo Chigi sul piano per la salute, il welfare e i fondi per le aree sottoutilizzate. Prossimo incontro tra un mese. Lorenzetti (Umbria): «Siamo stati rinviati a settembre ma gli imprevisti sono solo loro».

MARZIO CENCIONI

 ROMA
economia@unita.it

Fumata nera a Palazzo Chigi tra governo e Regioni su un numero cospicuo di temi, su cui spiccano i fondi Fas (Fondi Aree Sottoutilizzate), il nuovo Patto per la salute, il Ministero del Turismo e i fondi per il welfare. «La rottura con il governo resta», ha detto al termine della riunione di ieri uno scontento Vasco Errani. Il presidente della Conferenza delle Regioni ha spiegato che le prime risposte l'esecutivo le fornirà il 3 o 4 settembre, ma che in ogni caso «questo incontro ha avuto un esito negativo». A Silvio Berlusconi («Vogliamo tornare alla collaborazione»), Errani ha replicato: «Anche noi siamo pronti a collaborare con il governo per risolvere le questioni rimaste ancora senza risposta. Però per fare questo serve reciprocità: l'esecutivo la deve smettere di procedere in maniera unilaterale come ha fatto spesso in questi ultimi mesi». Altrimenti «la situazione rischia di diventare drammatica».

IL NODO DELLA SANITÀ

Il riferimento del presidente della Conferenza delle Regioni è soprattutto alla Sanità, in special modo in quelle regioni commissariate per i deficit

accumulati. Al governo ieri i presidenti delle Regioni hanno chiesto (senza risultati) di assicurare almeno tre miliardi, altrimenti il rischio è che diversi ospedali possano essere chiusi. «Il premier deve essere più coerente» ha detto Errani commentando il Piano Salute 2010-2011. Le risorse ad esso destinate «sono sottostimate e sottolinee come da parte nostra è stata offerta la disponibilità a rivedere il Piano anche per il periodo 2010-2013». Per quanto concerne i Fondi per le aree sottoutilizzate Errani precisa che «i soldi non ci sono. Serve un'operazione verità, smettendola una volta per tutte con l'uso dei Fas come Bancomat».

Raffaele Fitto, ministro per i Rapporti con le Regioni, è possibilista: «Sui temi sollevati dalle Regioni il governo ha preso un impegno preciso. Il 3 o il 4 settembre ci rivedre-

Silvio e la disponibilità

«Quella del premier è solo a parole...
La distanza resta tutta»

mo. Ora non poteva che essere un appuntamento interlocutorio». Critico Piero Marrazzo, presidente del Lazio: «Di positivo c'è solo che il filo del dialogo viene tenuto in vita fino al 4 settembre», «Noi siamo stati rinviati a settembre, ma imprevisti sono solo loro» è stato l'amaro commento di Maria Rita Lorenzetti, che guida la giunta umbra. Per il pugliese Nichi Vendoc'è «grande confusione» da parte del governo. ♦

Battaglie
operaieLa partita politica
del caso InnseCig: a luglio frena l'ordinaria
ma corre quella in deroga

«In luglio, per il secondo mese consecutivo, sono diminuite le ore richieste di cassa integrazione ordinaria, sia per il comparto industria (-5,32% rispetto a giugno), sia per l'edilizia (-22%)». Sono i dati dell'Inps: solo le richieste di cig straordinaria in deroga

sono sensibilmente aumentate su giugno (+278,52%). «Oltre al voler diffondere comunque ottimismo - commenta la segretaria confederale Cgil Susanna Camusso - rimane la preoccupazione di una grave criticità che, per le piccole e medie imprese in particolare, fa temere un ulteriore aggravamento della situazione, come anche il passaggio da cassa integrazione a chiusura».

Electrolux, un esempio
di come si supera la crisi

«Dei 450 lavoratori dell'ex stabilimento Electrolux di Scandicci, 370 hanno un futuro grazie alla disponibilità della stessa Electrolux che ha ceduto la fabbrica gratuitamente a Energia Pulita. La loro storia è un esempio di come si può superare la crisi».

«Siamo qui per il lavoro» E il padrone: «Nullafacenti»

La radicalità dei lavoratori dettata dalla radicalità dell'azienda, che chiude: lo dice Gianni Rinaldini

L'analisi

ORESTE PIVETTA

MILANO
opivetta@yahoo.it

Mentre Berlusconi calava sul prato di Milanello per dettare la campagna acquisti, i quattro operai dell'Innse e il sindacalista della Fiom guardavano il cielo del capannone dalle altezze del carro ponte, quel carro ponte che servì a muovere anche il serbatoio dei missili francesi. In entrambi i casi divieto d'accesso. In via Rubattino la questura aveva ordinato che nessuno, neppure quelli del sindacato, mettesse piede tra quelle mura: vietato, come esemplificava peraltro la doppia fila degli agenti all'ingresso.

Tutti qui sono in attesa. Qualcuno aveva chiesto: si faccia avanti Berlusconi. Anche la Fiom di Rinaldini aveva chiesto che il governo finalmente si facesse vivo con un'idea, almeno con un invito a ridiscutere. Ma è difficile riprendere a discutere, mentre alle spalle ti smontano le macchine: allora, fermiamo almeno lo smontaggio.

Brutta storia quella dell'Innse. Ieri ne ha scritto anche il giuslavorista e parlamentare Pd, Pietro Ichi-

no: «L'Innse, i riti stanchi e gli operai traditi, questo il titolo». Che ne penseranno gli operai traditi? «Ma non si possono scrivere cose del genere su un giornale che leggono anche le famiglie», diceva uno del presidio. «Fossimo in Svezia e i padroni fossero brave persone...», precisava un altro. «Non si può usare A per parlare di B. A non c'entra un beato cazzo con B». Confusione del giuslavorista, allora? Si spieghi meglio: «Eh sì, confusione. Perché A è l'Innse ed è una fabbrica che funzionava e che sarebbe potuta andare avanti bene con la sua specialità, con la sua professionalità, con il suo lavoro, e B è la crisi generale e chiunque può accertare come lo stato dell'Innse non abbia alcuna relazione con la congiuntura nazionale e tanto meno con quella internazionale. La storia è solo quella di un signore, il Genta, che vede uno stabilimento, vede macchinari che possono funzionare, ha l'occasione di acquistare tutto in saldo e adesso vuole far cassa rivendendo».

Quante Innse ci saranno in Italia? Allora bisognerà pure trovare una via d'uscita: il sostegno al reddito, la mobilità, l'aggiornamento professionale, la scuola e infine l'approdo ad un nuovo posto di lavoro. «Ma non siamo in Svezia o in Danimarca. In Italia non c'è niente. Per noi non c'è neanche la cassa integrazione». Ma-



Gli operai in lotta della Innse



Gianni Rinaldini

«È intollerabile che sia stato impedito alla

segreteria della Fiom di parlare con i lavoratori sul carro-ponte e di accertarsi così delle loro condizioni».



Giorgio Cremaschi

«Quelle di Genta sono dichiarazioni farneticanti, fatte

da una persona che pensa di vivere nel far west. I suoi interessi vengono dopo di quelli dei lavoratori».



Dario Franceschini

«I lavoratori della Innse vanno non solo sostenuti ma

anche capiti. La loro protesta è condivisibile di fronte a impegni non rispettati e tradimenti veri».



Filippo Penati

«C'è la volontà di smobilitare, per il riuso dell'area

a fini immobiliari. Le ambiguità del comune di Milano non hanno aiutato l'iniziativa dei lavoratori».

Maramotti



gari ci sarà per molti di loro la pensione, come dice il Genta che ha convocato la sua conferenza stampa in un albergo del centro milanese: «Venticinque potrebbero accedere tranquillamente alla pensione». Per qualcun altro si potrebbero fare carte false. Il concetto è chiaro: si vada alla rottamazione. E per gli altri? Ricollocazione: nel senso di qualche posto da commesso al supermercato. «In fondo - fa capire il Genta - sono solo quarantanove». Quarantanove più, quarantanove meno, che cambia? La caduta, secondo il Genta, sarebbe potuta arrivare su un tappeto di velluto.

Dalla resistenza dei quarantanove si dovrebbe capire che le cose non stanno esattamente come racconta Genta, che gli operai difendono il lavoro, non solo il salario, nel momento in cui il capitale abdica alla sua funzione storica e si dilegua. «Vogliamo fare gli operai - spiega Gino - non vogliamo fare i tronisti. Possibile che non ci sia un imprenditore che voglia fare l'imprenditore?». Pare di no.

Maria Sciancati fa la segretaria dei metalmeccanici Fiom a Milano. È uno dei "volti più noti" in questi giorni davanti alla Innse di via Rubattino: «Questa gente non s'è fatta più di un anno di presidio perchè le piace stare in via Rubattino. Ha voluto dire che il lavoro in questo mondo è ancora centrale, che si deve trovare il modo di far funzionare ancora un'azien-

da sana. Al contrario di quanto sostiene qualcuno, l'Innse non è un capannone decotto. Sono stati loro, i lavoratori, i protagonisti di questa battaglia. Non c'è stata strumentalizzazione da parte del sindacato, che non ha usato proprio nessuno e niente per presunti suoi fini politici. Non siamo di fronte a una banda di nullafacenti, definizione del signor Genta, ma a lavoratori che si battono per salvare un lavoro prima che il salario e che chiedono a un imprenditore di fare l'imprenditore. Se Genta non è capace, faccia il commerciante: può essere più utile per lui e per tutti. Rifacendo la storia, si sarebbero dovute valutare meglio le persone cui si affidano per pochi soldi aziende che escono dall'amministrazione controllata».

Come ci si sente dopo tanti giorni? Che speranze ci si può dare? «Sembra solo che cerchino di tirare in là per rovinare tutto. Come se volessero dare una lezione, un avvertimento...», risponde Claudio. «Nessun segnale dal governo», lo segue Maria Sciancati.

Ripetiamo: quante Innse ci saranno in Italia? «Non dipende da noi sapere quante Innse ci saranno. Dipende dalle aziende. Nel senso che la radicalità della lotta dei quarantanove lavoratori di via Rubattino è la risposta alla radicalità della scelta di un imprenditore, che chiude e licenzia». La risposta è di Gianni Rinaldini, segretario nazionale Fiom. ♦

Un'altra notte sulla gru Ma il governo continua a tacere

Seconda notte sulla gru per i cinque operai dell'Innse. Da ieri nessuno può verificarne le condizioni, divieto che ha provocato altri tafferugli tra manifestanti e polizia. Il proprietario: vicenda strumentalizzata.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Innse, comincia il quinto giorno di mobilitazione davanti la fabbrica di via Rubattino a Milano. Mentre è appena trascorsa la seconda notte sulla gru per i quattro operai e il funzionario Fiom che martedì mattina sono riusciti ad entrare nell'officina presidiata dalle forze dell'ordine.

SULLA GRU

Di loro, per ora si sa che sono decisi ad andare avanti così, nonostante il caldo, la difficoltà di stare in cinque su una piccola piattaforma sospesa ad oltre dieci metri d'altezza e l'isolamento imposto dalla polizia. Da ieri infatti i segretari del sindacato non possono più entrare nell'officina per verificare le condizioni degli operai.

Proprio a causa di questo divieto, ieri sera si sono verificati altri tafferugli tra i manifestanti e la polizia. Intorno alle 18,45, mentre il segretario nazionale della Fiom, Giorgio Cremaschi, invitava tutti a sedersi in forma di protesta e definiva «inaccettabile carognata» il fatto che la polizia non permetta di assicurarsi delle condizioni di salute dei cinque sulla gru, alcuni operai sono corsi davanti al blocco delle forze dell'ordine cercando di forzarlo.

Poche ore prima, in un hotel del centro di Milano, il proprietario della fabbrica Silvano Genta ha dato la sua versione dei fatti. Genta ha definito la lotta dei 49 operai dell'Innse - iniziata 14 mesi fa con l'autogestione dell'officina - «un caso strumentalizzato a fini di propaganda politica». L'Innse, ha continuato, «ha funzionato solo quando lo Stato pagava tutte le perdite». E quando i cronisti gli hanno chiesto perché l'avesse acquistata - per 750mila euro, in amministrazione controllata - ha scaricato le responsabilità sulla Provincia e sulla Rsu aziendale (la rappresentanza sindacale unitaria): «Avevamo l'illusione di poterla rilanciare, secondo precisi accordi presi con le istituzioni». In merito allo smantellamento delle macchine, bloccato dall'ingresso dei cinque nell'officina, Genta ha affermato che è «im-

Il proprietario Sono vittima della Rsu e delle istituzioni

possibile fermarlo: le macchine devono andare al proprietario che è la Lombarnet». Poi si è scagliato contro il sindacato, dicendosi disposto «a cercare una soluzione per gli operai solo con persone serie, avvocati e tecnici».

Fiom e Cgil hanno replicato rinnovando l'appello - finora senza risposte - al governo: che apra un tavolo per evitare la chiusura della fabbrica. La lotta continua. ♦

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



LUCA CARULLI

La sicurezza

Penso che la richiesta di una forte e unitaria politica sulla sicurezza nei quartieri e di controllo dei flussi migratori rappresenta una istanza di fronte a cui il centrosinistra ha sempre mostrato lacune e contraddizioni che hanno fatto venir meno la sua credibilità come forza di governo nazionale.

RISPOSTA ■ Rendere reato la clandestinità non rende più sicure le nostre città e le nostre campagne, rende solo più violento e totale lo sfruttamento dei lavoratori senza permesso di soggiorno. Respingere le barche degli emigranti senza controllare quelli fra loro che avrebbero diritto di asilo serve solo a offendere i trattati internazionali e non tiene conto del fatto che i nuovi arrivi avvengono via terra, con i TIR che vengono dai Balcani. Chiedere a chi lavora nella scuola e nella sanità, in anagrafe e nei servizi sociali di denunciare i clandestini non serve ad eliminare ma solo a non vedere, sommergendoli, bisogni e diritti di persone costrette di fatto alla illegalità. Dire che questi provvedimenti sono espressione di una posizione «forte e unitaria» sulla sicurezza rasenta di fatto l'assurdo. Quella cui si sta dando luogo è una politica basata solo sugli annunci e sul tentativo di fare dello straniero il capro espiatorio delle difficoltà degli italiani. Il famoso «operaio del Nord che vota Lega» sembra, alla fine, solo una persona frastornata dal dilagare di una informazione di parte. Incapace di pensare con la sua testa.

MICHELANGELO CASIRAGHI

Come fanno carriera i maschietti

Cara Concita, l'attenzione dei media internazionali e di pochi giornali italiani è giustamente concentrata sulle gesta del nostro Cavalier/Premier e delle donzelle che ha gratificato di prebende varie, a titolo altrettanto vario. Si resta, però, nell'ambito dello schema potere maschile/sottomissione femminile, anche se il palcoscenico (le istituzioni repubblicane) è uno dei più inusuali che possano esser offerti. Mi resta una curiosità: non sono

forse altrettanto interessanti i percorsi «professionali» degli opinionisti, conduttori, produttori, parlamentari che a queste donzelle si accompagnano in TV o altrove, quantomeno strumentalizzando la loro disponibilità a certi ruoli e a certi scambi? Ci sono veline e letteronze, ma ci sono anche opinonini e conduttoretonzi, credo. E anche parlamentaronzi... Se ne vedono tanti, dovunque ci siano briciole di potere da spartire.

Tutti seri, illibati (eticamente e sessualmente) come dichiarano? Forse, così come è stato fatto il cataloghino delle donzelle del premier, bisognerebbe fare anche quello dei principi, principini,

vassalli, valvassori e valvassini che scendono ogni giorno in campo nella battaglia della politica e della informazione, di cui le donne rappresentano, spesso, solo le «salmerie» al seguito. Scopriremmo che son molti di più e in ruoli più importanti e, forse, applicando il nostro acuto lentino anche a loro, troveremo più di un caso di gossip erotico d'alto livello. Non si fa, credo, perché anche in questo caso si sta esercitando, accanto a una doverosa attenzione all'etica della Repubblica, un punto di vista prevalentemente e pervicacemente maschilista metabolizzato anche dentro l'informazione e la politica apparentemente attenta agli approcci di genere e nemmeno scalfito dall'appello di un gruppo di donne parlamentari, che richiamano alle Pari opportunità e dignità ma senza accennare al problema di come facciano carriera i maschi. È rovinoso, in tempo di conflitto totale sul controllo dei media e di snaturamento degli equilibri istituzionali, che l'informazione e la politica libere non ne discutano con la stessa cura e lo stesso dettaglio, possibilmente, con i quali documentano le acrobazie nel lettone di Putin. Sarebbe anche un modo di esorcizzare il rischio gossip, perché il potere maschile non accetta neppure di esser affrontato da quel punto di vista.

FRANCO LAPINI

Ma mi faccia il piacere

Il signor Ministro, Renato Brunetta, come appare sulla striscia rossa dell'Unità di qualche giorno fa, ci deride e ci offende. Infatti sostiene che la crisi non c'è e non c'è mai stata. Non solo ma ci dice che il potere d'acquisto degli italiani è aumentato, visto che l'inflazione è diminuita, non ci spiega perché l'inflazione è diminuita. Sono diminuiti gli acquisti (non avranno a che vedere con

la diminuzione inflattiva?) e sono diminuiti gli acquisti perché il popolo italiano è una massa di pecoroni paurosi, che s'inventano la crisi e, lì non è scritto, sobillati dalla Sinistra. Essere investiti di alta carica dello Stato non dovrebbe essere «licenza» a sproloquiare oppure a prendersi vendetta per quello che «Madre Natura» non ti ha dato. Ci faccia il piacere Sig. Ministro Brunetta!

GIORGIO CASTRIOTA

I marciapiedi di Roma

Cara Unità, ho letto l'articolo di Vittorio Emiliani "Da dove viene l'imbarbarimento di Roma". Concordo. Ad un certo punto Emiliani sostiene che «il Municipio ha accertato che 113 locali occupano suolo pubblico senza alcuna autorizzazione, 13 soltanto in piazza Navona». Stupito da una simile quantità di abusi nella stessa piazza, mi è venuta la curiosità di andare a vedere. Il pomeriggio di domenica scorsa sono andato, insieme alla mia compagna. Ebbene, incredibile ma vero, constato che tutti i ristoranti della piazza hanno invaso (oltre a tutto il marciapiedi, forse autorizzato) anche circa la metà della carreggiata stradale antistante. Possibile che siano tutti autorizzati, mi domandavo? Mentre osservavo mi si è fermata vicino un'auto della Polizia Municipale (potrei fornire il numero di targa...) con un vigile in divisa alla guida e uno (?) in borghese. Ho chiesto: «Ma come è possibile che tutti questi locali siano autorizzati a invadere la sede stradale?». Risposta (del vigile in divisa): «Non posso darle una risposta, adesso che lei me lo fa notare mi documenterò in ufficio». Intervento dell'altro sedicente vigile (in borghese), uscito dal veicolo e un po' indispettito: «Ma perché lei non guarda tutte le bancarelle al centro della piazza che sono certamente abusive?». No comment.

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

FIGLI E FIGLIASTRI

Ieri l'intervista di Barbara... Come mai Piersilvio e Marina non parlano del caso Noemi e successivi, forse per paura dell'eredità o perché è un caso indifendibile?

VINCENZO, SERMIDE

TRICOLORE ORA E SEMPRE

Ma questi leghisti cercano solo lo scontro istituzionale x dimostrare a chi li ha votati "Quanto fanno" x il Nord. L'ultima "barzulletta" e' sostituire il TRICOLORE con simboli locali; questi gia' esistono cari VERDI del Carroccio quanto al Tricolore dovreste dichiarare una 4a guerra d'Indipendenza allo Stato Italiano che vincerebbe in 4e4otto e vi spedirebbe oltre confine dai vostri amici celtici e noi sventoleremmo il TRICOLORE x sempre.

PIA

AMMAZZI TRE PAGHI UNO

Qualcuno mi riesce a spiegare come mai Fioravanti condannato all'ergastolo per la strage di Bologna è libero? E gli altri omicidi di cui si è reso responsabile? Gli hanno applicato forse una sorta di «ammazzi tre e paghi uno»? Sono allibita!

DALIA, TREVISO

TERRORISMO, UN DOPPIO STRAZIO

Un pensiero solidale per le famiglie delle tante vittime dei terroristi, per il loro dolore, per l'assenza dei loro cari, per il rinnovato strazio causato dalla libertà di chi a procurato il lutto.

MASSIMO, TERNI

RISPETTO PER LE GEISHE!

Una precisazione in merito al "calendario del popolo" sulle escort: la geisha non è una prostituta. Sapeva intrattenere con conversazioni colte, nonché suonare, cantare e ballare. Quando poi il cliente voleva avere rapporti sessuali venivano fatte entrare le prostitute vere e proprie.

MASSIMO, ROMA

CI VADA LUI SULLA GRU

All'INNSE di Milano da 14 mesi 49 operai e le loro famiglie sono senza futuro, mi piacerebbe che Berlusconi andasse da loro a spiegare che la crisi non c'è e che è tutta una invenzione dei giornali e dei comunisti «per vedere l'effetto che fa».

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

WE NEED YOU

Obama è una persona che sa parlare chiaro. Nelle sue parole c'è sempre sincerità. Ne avrebbe bisogno anche l'ITALIA.

MICHELE IOZZELLI

LA BENZINA AUMENTA IL GOVERNO TACE

DALLA PARTE
DEI PIÙ FORTI

Stefano Fassina

ECONOMISTA



La corsa del prezzo dei carburanti in coincidenza con i massicci spostamenti estivi riaccende lo scontro sul comportamento delle compagnie petrolifere. Un comportamento asimmetrico: quando il prezzo sui mercati internazionali sale, come avviene da aprile, le conseguenze sul prezzo alla pompa sono immediate; quando, invece, il prezzo del barile scende, come è stato dall'autunno scorso fino a primavera, le ricadute sui consumatori sono ritardate e parziali. Vi sono solide ragioni tecniche che però, solo in parte, spiegano la vischiosità delle riduzioni (ad esempio il prezzo di acquisto delle scorte ed il prezzo bloccato nei contratti in essere). Molto meno giustificabile la rapidità e la portata degli aumenti. In sintesi, i prezzi alla pompa sono in larga misura variabili politiche, controllate dalle compagnie petrolifere nello spazio di manovra consentito dalla politica economica dei governi.

Ecco il punto: la politica economica del Governo Berlusconi lascia mano libera alle compagnie petrolifere, come lascia mano libera a tutti gli interessi più forti. Oppure, quando la situazione si mette veramente male, ricorre allo scambio corporativo tra misure simboliche e di breve periodo in cambio di salvaguardia delle rendite. Certo, la retorica di Tremonti-Robin Hood abbonda, amplificata da media controllati o allineati, incontrastata dalle associazioni delle imprese, liberiste soltanto sul mercato del lavoro. Ma la realtà è opposta e colpisce consumatori ed imprese.

Per disciplinare compagnie petrolifere, grandi catene distributive, banche, assicurazioni, produttori di energia elettrica, aziende di telecomunicazioni servono interventi forti per l'apertura dei mercati. Servono leggi e riorganizzazioni, certo difficili, per consentire concorrenza. Servono Authority indipendenti e adeguatamente attrezzate per controllare il rispetto delle regole e dare sanzioni significative. Insomma, sarebbe servito portare avanti le riforme avviate da Bersani nella scorsa legislatura. Invece, si è andati in direzione opposta. Il ministro Scajola ha fatto marcia indietro, in buona compagnia di tanti governi europei, sulla separazione delle reti distributive di energia (Terna) e gas (Snam) dalla proprietà degli ex(?) monopolisti Enel ed Eni. Coperto dall'invocazione strumentale del "primato della politica", il Governo ha tagliato le risorse alle Authority di controllo, ha ripetutamente minacciato i presidenti con la schiena dritta (Draghi alla Banca d'Italia e Ortis all'Autorità per l'energia), ha generosamente premiato i vertici servili (in particolare, Cardia, alla Consob). Insomma, dietro la propaganda, le destre, come sempre in Italia, salvaguardano le rendite e colpiscono il lavoro e la produzione.

www.stefanofassina.it

L'INSOSTENIBILE AFFOLLAMENTO DELLE CARCERI

LA CONDANNA
DI STRASBURGO

Luigi Manconi

SOCIOLOGO DELLA POLITICA



Il più recente segnale è la condanna inflitta all'Italia dalla Corte di Strasburgo per aver costretto un detenuto con altri sei in una cella chiusa per 18 ore al giorno, in uno spazio di appena 2,7 metri a persona invece dei 7 che gli standard di civiltà della pena e di decenza imporrebbero. Da allora la situazione è ulteriormente precipitata e oggi, si può dire, le carceri scoppiano. Aggiungo: solo l'intelligenza collettiva della popolazione reclusa garantisce che quel sovraffollamento intollerabile non determini conseguenze drammatiche. Ma già drammatiche, fino alla crudeltà, sono le condizioni di chi si trova detenuto e, tanto più, nei mesi estivi. E questo vale anche per chi, in carcere, svolge la sua attività lavorativa. Oggi, nel sistema penitenziario italiano si trovano oltre 63.500 reclusi. Decine di migliaia in più della capienza regolare e di quella eufemisticamente definita "tollerabile". Se nel luglio di tre anni fa non fosse stato approvato quel provvedimento di indulto tanto vilipeso quanto provvidenziale (la recidiva tra chi ne ha beneficiato è assai meno della metà di quella registrata tra chi non usufruisce di sconti di pena), oggi il numero dei detenuti si avvicinerebbe a 75.000. Se disaggreghiamo i dati, scopriamo che la maggioranza non è composta da stranieri, come futilmente si sente dire tutti i santi giorni: gli stranieri sono, bensì, circa il 38%. Una percentuale elevatissima, spiegabile in parte col fatto che gli immigrati sono i meno garantiti: scarsa conoscenza della lingua e scarsissima della legge, pochissimi gli avvocati di fiducia, prevalenza di custodia cautelare e detenzione in carcere, ridottissimo il ricorso alle misure alternative e ai benefici. Altro dato significativo è quello delle persone reclusi per violazione delle norme sugli stupefacenti: in gran parte si tratta di tossicomani, che dovrebbero essere dovunque tranne che in carcere. Sullo sfondo, una crescente penalizzazione e carcerizzazione: aumenta il numero dei comportamenti qualificati come reati e aumenta il numero dei reati sanzionati con la detenzione in cella. È scontato che, con tali premesse, si vada al disastro. La sola soluzione cui si affida il governo (la costruzione di nuove carceri) richiede tempi totalmente inconciliabili con il ritmo di crescita della popolazione detenuta. Dunque, con l'ulteriore degrado delle condizioni di vita e con la sistematica violazione dei diritti fondamentali della persona. Tragico paradosso è che questo sia l'esito prodotto dal governo che si dichiara "delle libertà" e che si riempie indecentemente la bocca di parole come tutela della persona e diritti individuali. Unico segnale positivo è l'iniziativa dei radicali e, in particolare di Rita Bernadini: nei giorni di Ferragosto - quando il carcere è più che mai una macchina spietata - è prevista la visita a decine di istituti da parte di parlamentari e consiglieri regionali. Speriamo che tengano gli occhi aperti, ben aperti. ❖



Ronde «contro il degrado» a Milano

→ **Vincenzi (Genova) e Variati (Vicenza):** «Gli occhi dei volontari ci possono aiutare»

→ **Franceschini:** «Dal governo una presa in giro». Di Pietro: giudicheremo senza preconcetti

I sindaci Pd: no alle ronde ma sì ai «nonni-sentinella»

Ronde sì o no? Nessuno vuole le pattuglie verdi cui ammiccava Maroni a Pontida. E lo stesso regolamento le esclude. Possibili i sindaci Pd Vincenzi (Genova) e Variati (Vicenza). Zanonato: una legge inutile.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Alla fine sarà il buon senso dei sindaci, di sinistra e di destra, a far sì che le cosiddette ronde non escano dal seminato, e cioè da quanto già

oggi avviene in molte città: assistenti civici che monitorano i parchi e i dintorni delle scuole, e segnalano alla polizia eventuali situazioni di pericolo. Realtà del genere esistono già da tempo a Bologna, per esempio. Ma il sindaco Delbono ha detto "no" alle ronde: «Non ne sento il bisogno». Così la maggior parte dei sindaci emiliani, allergici alla propaganda leghista. La questione è soprattutto semantica. Da una parte le ronde, quelle verdi dei Borghesio. Maroni a Pontida ha ammiccato, ma alla fine il suo regolamento esclude ogni gruppo politico o para-militare. Del resto quelle ronde

non le vuole praticamente nessuno, lo stesso sindaco leghista di Novara, Massimo Giordano, dice che «quel nome può dare idee strane. Niente squadre nervose, solo volontariato».

Zanonato (Padova)
«Inutile e rigida la legge sulle ronde, i sindaci ci pensavano da soli»

In fondo è la linea di molti sindaci Pd, condivisa anche da Alemanno e Giuseppe Scopelliti (ex An) di Reggio Ca-

labria. «Volontariato con compiti ben limitati», dice Chiamparino. Così anche Marta Vincenzi (Genova) e Achille Variati (Vicenza). Vincenzi, in un'intervista al Giornale, ha parlato dei «nonni davanti alle scuole Mazzini di Sanpiero darena». «Sorveglianza sociale nei quartieri», è il concetto genovese. Così Variati: «Non demonizzo, basta che si escluda a priori la sicurezza "fai da te". Penso a dei "volontari per Vicenza", ad estendere i "nonni vigili" che già oggi operano davanti alle scuole e nei parchi. Possono aiutare il sindaco a far sì che non ci siano zone di nessuno, a com-

battere le paure più o meno giustificate dei cittadini». «Ma non c'era bisogno di tutto questo can can», dice Variati, polemico, come altri sindaci, sul tema dei fondi «per pagare i rimborsi spesa ai volontari e per formarli adeguatamente». «Ancora una volta si scarica tutto sui Comuni, come col piano casa». D'accordo il piacentino Roberto Reggi, anche lui Pd: «Non ci danno i mezzi necessari per rendere operative le associazioni di volontari». Polemico sui fondi anche il vicesindaco di Milano De Corato.

POLEMICHE SUL SI DELLA VINCENZI

Il sostanziale via libera di Marta Vincenzi a Maroni («L'attuale impostazione mi pare molto bella e fin troppo severa», ha anche detto la sindaca), intanto, ha aperto un fronte polemico dentro il Pd. Debora Serracchiani punta il dito contro Ignazio Marino, che ha tra i suoi supporter congres-

Rischi a Roma

Alemanno dice no, ma si fa avanti la Cannizzaro (Msi): siamo pronti

suali proprio la Vincenzi. «Cosa ne pensa dell'entusiasmo di Vincenzi sulle ronde? Le posizioni del Pd su questo tema sono state sempre nette. Confido che sappia tenere la barra dritta». Duro anche Gianclaudio Bressa, anche lui della mozione Franceschini, che accusa la Vincenzi di «pensiero democraticamente debole». Flavio Zanonato, appena rieletto sindaco di Padova e noto per la sua attenzione alla sicurezza, la mette così: «Governo e Parlamento sono intervenuti in modo inutile e irragionevole su una materia che i Comuni stavano già affrontando pragmaticamente. Tra le due esigenze contrapposte, la propaganda e il rispetto delle leggi, è venuto fuori un mostro, così rigido che finirà per non avere abbastanza volontari». A Roma, nel frattempo, si fa avanti Maria Antonietta Cannizzaro, presidente del Msi-Destra nazionale e moglie di Gaetano Saya, ispiratore delle «camicie grigie» presentate a giugno a Milano con tanto di aquila imperiale sul basco. «A Roma la Guardia Nazionale, movimento apolitico, è pronta», dice la Cannizzaro.

Molto netto il leader Pd Franceschini: «Le ronde sono la massima presa in giro del governo, che ha trasformato la sicurezza in una bandiera elettorale. Gli italiani hanno diritto ad essere difesi dalle forze dell'ordine, non da squadre di cittadini della camicia dello stesso colore». Più soft Di Pietro: «Giudicheremo senza preconcetti, ben sapendo che la sicurezza è meglio affidarla alle forze dell'ordine che al Far West privato». ❖



Massa tensione dopo gli scontri tra «opposte ronde»

Gli amministratori della Toscana bocciano gli «sceriffi»

I primi cittadini: «Meglio rafforzare e finanziare le forze di polizia». Ma Prato e Lucca ci fanno un «pensierino»

L'inchiesta

VALENTINA BUTI

FIRENZE
fircro@unita.it

Mi scusi, è uno scherzo?!?». Così Alessandro Cosimi risponde alla domanda se a Livorno dall'8 agosto, quando entrerà in vigore il «pacchetto sicurezza», ci sarà la possibilità di vedere per le strade volontari di ronda autorizzati dal comune. Il sindaco Cosimi (Pd), nonché presidente di Anci Toscana, di questa potestà garantita ai primi cittadini dalla legge Maroni («un centralismo sciocco, inutile e di facciata») proprio non sa che farsene. «Che senso ha dare ai sindaci tali poteri quando si tagliano i fondi ai comuni e alle Forze dell'Ordine?». Più secchi di lui sono stati il sindaco di Carrara Angelo Zubbani («Assolutamente no!») e quello di Siena Maurizio Cenni (Pd). «Le ronde qui? Mai!», dice quasi in preda allo spavento alla sola idea, e poi chiede di non fargli commentare oltre la legge «per favore». Sotto la

Torre c'è invece un sindaco che ha utilizzato 6 volte nel giro di un anno la misura dell'ordinanza in materia di sicurezza, «ma le ronde no, al massimo siamo per i «nonni sentinella» che aiutano con le loro segnalazioni a tenere più pulita la città» dice Marco Filippeschi (Pd). I volontari in divisa che fermano la gente per strada giocando a fare i poliziotti «sono una scelta ideologicamente dannosa e creano solo

disordini» chiude il primo cittadino. Così, da Pisa a Massa il passo è breve. La città, teatro il 25 luglio scorso dei violenti scontri tra l'Associazione Soccorso Sociale e Sicurezza (SSS) e il Comitato di Appoggio alla Resistenza per il Comunismo (CARC), le ronde le conosce abbastanza da starne al-

la larga. Tanto che il sindaco Roberto Pucci (Pd) non solo il 31 luglio ha emanato un'ordinanza che vieta alle associazioni dei cittadini di esercitare azione di vigilanza, ma soprattutto alla domanda di cui sopra dice «no grazie» e rimanda la ronda al mittente. Se in Palazzo Vecchio l'idea rondista non ha mai riscosso successo (il neo sindaco di Firenze Matteo Renzi ha ribadito più volte che «la città ha bisogno d'altro, di far rivivere i quartieri, le sue piazze, senza coprifuochi alle otto di sera»), in una Lucca targata Pd le ronde come prevedibile fanno meno scalpore. «Quelle autonome non le vogliamo» dice il sindaco Mauro Favilla, ma se ce ne fosse l'esigenza, «potremo anche farle, purché siano ricondotte al comune». Intanto la città delle Mura si accontenta di assumere nuovi 10 vigili, «andando incontro alle richieste dei cittadini che ci scrivono».

Se a Lucca c'è la domanda, a Pra-

Massa

Il sindaco, dopo gli scontri, ha vietato «azioni di vigilanza»

to, che ha abbandonato il rosso dopo 60 anni, c'è l'offerta. Ancora non si parla di «proposte ufficiali», ma l'assessore alla sicurezza Aldo Milone, ex Pd sterzato bruscamente verso destra col neo sindaco Roberto Cenni, ammette che «si stanno formando autonome associazioni apartitiche di volontari». «Passeranno al vaglio della prefettura e vedremo se potranno creare una sinergia con le Forze dell'ordine». Insomma, la ronda non si esclude («purché non sia nera»), ma del resto ai pratesi ci ha già pensato il ministro La Russa inviando nella città laniera di 50 militari in supporto alla Polizia.

A Grosseto invece le ronde piacciono, «ma solo quelle di carità» dice il sindaco Emilio Bonifazi (Pd), («gli sceriffetti non li vogliamo, non crediamo a chi cerca di supplire ai tagli alle Forze dell'Ordine ricorrendo ai cittadini» accusa). «Porcate, porcate porcate», sono le ronde per il vicesindaco di Arezzo Giuseppe Marconi che cita fedelmente l'appellativo usato dal sindaco Giuseppe Fanfani (Pd) nell'ultimo consiglio comunale. Il vicesindaco di Pistoia Tommaso Braccesi (Pd) si scaglia contro il mancato «ricambio generazionale nella Polizia, una volta in pensione gli agenti non vengono rimpiazzati e non possono certo farlo dei vigilini con la tutina» - dice. ❖

RONDE E MILITARI

La Russa

«Le ronde? Non può esserci contrasto con l'operazione strade sicure. Sono cose completamente diverse».



PIETRO SPATARO

pspataro@unita.it

Nichi Vendola esce trafelato da una riunione delle Regioni sulla sanità e borbotta: «E' assurdo. Berlusconi ci riceve prima di andarsene in ferie, vuole lasciarci il cerino acceso in mano». Accusa il governo di imporre i tagli e di non fare interventi strutturali. Dice che così si eliminano diritti e servizi, protesta...

Non vorrà scaricare sul governo lo scandalo della sanità pugliese?

«No, non voglio tergiversare. Dico però che siamo di fronte a diverse inchieste. La prima riguarda il circuito Angelucci e i rapporti con Fitto. Non dimentichiamo che la Procura ha avanzato una istanza di carcerazione per Fitto che il Parlamento ha respinto. La seconda riguarda il sistema Tarantini. Dalle intercettazioni viene fuori il ruolo di un rampollo del centrodestra pugliese, Tato Greco. E tra i soci occulti di Tarantini c'è anche Fitto. Da qui parte il filone della cocaina e delle escort ed emerge la confidenza straordinaria che Tarantini aveva con Berlusconi».

Pare anche con alcuni esponenti del centrosinistra. Il vice della sua giunta, Frisullo, c'è finito in mezzo...

«Diciamo che alcuni schizzi di fango sono finiti pure sul centrosinistra. Frisullo però non è stato mai indagato, finora non sono emersi fatti penalmente rilevanti».

Vabbè però non ne è uscito bene. Poi c'è il caso Tedesco, l'ex assessore alla sanità nel mirino dei pm.

«Certo, c'è Alberto Tedesco. Il quale, però, si è dimesso appena uscita la notizia sull'Ansa».

Questo gli fa onore. Ma le accuse sono pesanti, non crede?

«Guardi io credo che siamo di fronte a un teorema giudiziario. Da questa vicenda ricavo sicuramente un giudizio politico. Ma aspetto ancora che le ipotesi di reato vengano incardinate».

È una critica ai magistrati?

«Io penso che la magistratura debba fare il proprio lavoro. Ma penso anche che il pm abbia compiuto degli azzardi nelle modalità di procedere. C'è stata una inutile spettacolarizzazione: hanno sguinzagliato i poliziotti per tutta Bari a caccia dei bilanci dei partiti che sono su

LA BUFERA PUGLIESE/NICHI VENDOLA

Alessandro Frisullo

Il vicepresidente della giunta pugliese non riceve avvisi di garanzia ma il suo nome esce nell'inchiesta che coinvolge «Giampy» Tarantini.

Alberto Tedesco

È assessore alla Sanità in Puglia quando scoppia l'inchiesta sulla sanità. Si dimette il 6 febbraio, dopo che gli era stato comunicato di essere indagato.

Intervista a Nichi Vendola

«Siamo di fronte a un teorema giudiziario Io trattato come Cuffaro»

Questione morale? «La mia bussola». L'assessore Tedesco? «Non lo rinominerei»
«Schizzi di fango sul centrosinistra. Sono il candidato naturale per le regionali»



L'azzeramento della giunta

Il 5 luglio scorso il Presidente Vendola azzerò la propria giunta. Escono in 5, tra cui il vicepresidente Frisullo.

Internet. Così come è discutibile indagare sulla formazione di una legge, quella che aumenta il numero delle farmacie e che ha scatenato la lobby dell'Ordine dei farmacisti. Norme che sono state legittimate dalla Corte Costituzionale. Ma il problema è un altro».

Quale?

«È il rimbando mediatico. La mia faccia è comparsa sul Tg1 mentre si parlava di prostituzione e cocaina, inchiesta che tocca la destra e Berlusconi. Su di me c'è stata una intensità comunicativa che non ha eguali».

Lei ha mai conosciuto Tarantini?

«Ma non scherziamo. Non ho mai co-

La destra sotto accusa

«Ci sono altre due inchieste di cui nessuno parla: una riguarda Fitto l'altra escort e cocaina e porta a Berlusconi»

nosciuto né Tarantini né l'altro imprenditore Romeo. Se penso all'onorevole Bocchino che aveva conversazioni imbarazzanti con l'imprenditore Romeo e che ha avuto l'opportunità di stare su tutti i tg per difendersi vedo una differenza. Io ho subito una campagna mediatica. Ma non sono indagato. E se conosco bene la mia vita sarà difficile che mi indaghino. Diciamo la verità: i giornali della destra hanno compiuto operazioni di cecchinaggio».

Qualche critica è arrivata anche dal suo campo...

«Sì, il fuoco amico. C'è addirittura qualcuno screditato, penso all'onorevole Boccia che ho battuto alle primarie, che si presta a operazioni di basso sciacallaggio».

D'accordo, ma perché lei ha messo in giunta uno come Tedesco i cui familiari avevano partecipazioni in società di tipo ospedaliero e che ha portato ai vertici della sanità quello che ha designato il piano di Fitto?

«Ho pensato allora che dovessi evitare lo spoil system. Quel signore portato ai vertici della sanità, Morlacco, era considerato in giro per l'Italia uno dei migliori tecnici. Mi dicevano: se lo molli avvertimi».

Quindi è d'accordo con Emiliano che denuncia il governo bipartisan della sanità pugliese?

«Certo che c'è un trasversalismo degli affari. C'è in Puglia e in tutta Italia.

Raffaele Fitto

L'ex presidente pugliese, oggi ministro per gli Affari regionali, è imputato per il periodo in cui era presidente della Regione Puglia.

La sanità è come un casinò: entri e ci sono le slot machine, poi trovi le roulette e poi l'azzardo si fa più forte».

Sempre Emiliano ha puntato il dito contro il sistema di potere dalemiano. Lei che ne pensa?

«No, no, cerchiamo di uscire dalla contesa congressuale del Pd. Io vedo che l'area dalemiana è molto articolata e frastagliata. E poi voglio dire che i candidati scelti per la segreteria regionale del Pd sono quattro persone eccellenti, hanno messo in campo una nuova classe dirigente».

Perché ha scelto Tedesco?

«Lui mi è stato presentato da tutti come persona di primo piano, un conoscitore del sistema sanitario. Attorno a lui c'era un forte consenso».

Ma insomma nessun rimprovero?

«Sì non sono mai riuscito a diffidare del genere umano e poi ho peccato di ingenuità. Questo sì».

Lo nominerebbe ancora assessore?

«Se avessi potuto leggere alcune intercettazioni avrei fatto sicuramente un'altra scelta».

Lei ha detto che la sua giunta ha fatto un grande lavoro sulla legalità in ogni settore. Perché l'ha azzerata?

«Perché dopo i casi di Tedesco e Frisullo bisognava dare un messaggio forte ai cittadini. Mi sono assunto una responsabilità mi sono fatto carico della questione morale che per me è una bussola».

Eppure gli elettori dicono: siamo come la destra, affari e politica...

«Chiedetevi perché ho avuto più servizi giornalistici di Totò Cuffaro. Loro vogliono dimostrare che siamo tutti uguali».

A questo punto l'anno prossimo che fa, si ricandida? Sul Corriere si dice che il solito D'Alema lavora a un patto Pd-Udc e sarebbe già pronta Adriana Poli Bortone, ex An ora centrista...

«Si tratta di ricostruzioni fantasiose. Dico che nonostante questa campagna il mio rapporto con il popolo resta forte e la speranza che abbiamo aperto non è esaurita».

Ma lei si ricandida?

«Diciamo che penso di essere il candidato naturale».

Che ne pensa del congresso Pd? Qualcuno dice: vedrete che Vendola finirà lì...

«Sono molto interessato al congresso dei democratici ma sono anche molto innamorato di Sinistra e Libertà».

E se Sinistra e Libertà finisse nel Pd?

«Oppure: se il Pd finisse in Sinistra e Libertà?» ♦

Le escort

La procura indaga su un giro di escort vicine a «Giampy» Tarantini, alcune delle quali avrebbero agganciato il Presidente del Consiglio.

Bari, sequestrati altri documenti alla Regione

L'inchiesta si allarga. S'indaga sulle autorizzazioni provvisorie concesse a 14 farmacie. Accertamenti sulla ristrutturazione dell'ospedale Cotugno

L'inchiesta

G.V.

ROMA
politica@unita.it

Altri documenti sono stati acquisiti ieri negli uffici della Regione Puglia, questa volta nella sede della presidenza al Lungomare di Bari, oltre che in quella del Consiglio visitata già nei giorni scorsi dai carabinieri. E altri documenti da esaminare per gli inquirenti per avere riscontri a quanto emergerebbe da intercettazioni telefoniche sul presunto intreccio illecito tra affari e politica nella gestione della sanità in Puglia. Si allarga l'inchiesta condotta dal sostituto procuratore Desirè Digeronimo che lavorando già su diversi filoni, ora indaga anche sulle autorizzazioni date in via provvisoria a 14 farmacie pugliesi nel periodo che ha preceduto l'approvazione della legge regionale che ha rivisto i criteri demografici (abbassandoli) per l'apertura di nuovi punti vendita di medicinali nei comuni fino a 12.500 abitanti. L'ipotesi su cui si indaga - ancora tutta da verificare - è che in particolare l'apertura provvisoria delle 14 farmacie sia avvenuta al di fuori delle regole, forse dietro pagamento di tangenti, e poi sanata dalla legge regionale approvata malgrado la forte opposizione delle organizzazioni di categoria dei farmacisti. Secondo quanto emergerebbe dai dati acquisiti sinora, in alcuni casi le farmacie autorizzate in via provvisoria avrebbero aperto i battenti il giorno dopo il provvedimento, già pronte con arredi e medicinali, evidentemente

perché certe da tempo di ottenere il permesso. In un caso l'autorizzazione sarebbe stata concessa ad un farmacista ottantenne. Nei prossimi giorni, in relazione a questo e agli altri filoni di inchiesta, il pm inquirente ascolterà nuove persone informate sui fatti, in particolare ex manager di Asl pugliesi. Il filone farmacie è l'ultima branca di un'indagine che sembra allargarsi a macchia d'olio. Si aggiunge a quelli ancora aperti sugli appalti, su ritardi, nomine e proroghe di direttori generali delle Asl e di primari, accreditamenti di cliniche private presso la Regione ed edilizia sanitaria. Nell'ambito di quest'ultimo filone, sono anche in corso accertamenti sulla ristrutturazione dell'ospedale Cotugno di Bari destinato a diventare nuova sede dell'Oncologico, sui bilanci e documenti bancari di partiti di centrosinistra. Il pm sta infatti verificando se il sospettato sistema corruttivo nella sanità pugliese sia servito a finanziare illecitamente i partiti. ♦

COMUNE DI DRESANO
Via Roma 3 - 20070 Dresano (MI)
UFFICIO PUBBLICA ISTRUZIONE
ESITO DI GARA D'APPALTO PER IL SERVIZIO
DI REFEZIONE SCOLASTICA
CUP: J49E0900030004 CIG: 0317269A46

1. Criterio di aggiudicazione: asta pubblica a procedura aperta secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 81, comma 1, del D.Lgs. 12.4.2006 n. 163.
2. Bando pubblicato: albo pretorio dal 15/05/2009 al 03/07/2009 al n. 319; Gazzetta Ufficiale n. 56 5ª serie Speciale Parte Prima del 15 maggio 2009; Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GU/S) del 12/05/2009; sito comunale; sito AVLP-SIMOG il 12/06/2009; sito Osservatorio Lavori Pubblici - Reg. Lombardia il 28/05/2009; quotidiano "Il Cittadino" del 25/09/2009; quotidiano "Il Giornale" del 20/09/2009; quotidiano "L'Unità" cd. nazionale del 28/05/2009; quotidiano "La Stampa" ed. locale del 28/05/2009. 3. Importo complessivo del contratto: € 692.813,41 - per la durata dell'appalto oltre IVA in giusta misura; 4. Data di aggiudicazione: determinazione Responsabile del Servizio Pubblica Istruzione n. 68 del 27/07/2009;
5. Offerte ricevute: n. 2; 6. Ditta aggiudicataria: GRUPPO VIESSE GRANDE RISTORAZIONE SRL Via Della Repubblica n. 13 - Tavazzano con Villavesco (LO); 7. Importo a pasto offerto: € 3,357 (tre/357); Dalla residenza municipale, il 29 luglio 2009.
Il Responsabile del Servizio
Dott. Carlo Lopodeto

GIRONE DELL'INFERNO

17.055 i tossicodipendenti presenti attualmente nelle carceri italiane (la cifra è pari al 26,8% dell'intera popolazione detenuta)

22.000 i cittadini stranieri presenti attualmente nelle carceri italiane (la cifra è pari a oltre un terzo dell'intera popolazione detenuta)

92.090 ingressi È il numero dei soli «ingressi in carcere» censito da Antigone per l'anno 2008

→ **Un bosniaco** ha vinto il ricorso alla Corte di Strasburgo. Lo Stato pagherà 1000 euro

→ **Il direttore:** «Ho allentato le regole, i detenuti stanno più tempo fuori. Ma la fase è critica»

Cella angusta, rom risarcito Ionta: «Le carceri scoppiano»

La vittoria di Izet Sulejmanovic può creare un prima e un dopo nell'eterna emergenza carceri. Il governo aveva sbandierato, a dicembre, il piano-carceri. Sono stati recuperati 450 posti. Le circolari del Dap.

CLAUDIA FUSANI
ROMA

Accade sempre così con le rivoluzioni, anche quelle dolci. La scintilla parte da lontano, e dove meno te lo aspetti. Poi però incendia tutto il resto, che aspettava solo l'occasione. Quella di Izet Sulejmanovic, 36 anni, detenuto bosniaco è la scintilla che rischia di creare un prima e un dopo nella storia delle carceri italiane. Il bosniaco di etnia rom, infatti, ha vinto il ricorso alla Corte di Strasburgo che ha condannato l'Italia a risarcirlo con mille euro. La colpa dell'Italia è di averlo costretto «per almeno due mesi e mezzo in una cella con altri sei carcerati in meno di 2 metri quadrati e settanta a testa, uno spazio molto esiguo, ben inferiore alla superficie ritenuta auspicabile dal Comitato per la prevenzione della tortura (Cpt) che ha indicato come minimo desiderabile 7 mq per detenuto». La mancanza di spazio, per la Corte di Strasburgo, «costituisce in sé un trattamento disumano e degradante». Mille euro di risarcimento creano un precedente e aprono scenari dirompenti.

MILLE EURO DI RISARCIMENTO

In Italia, a fine luglio, sono detenute 63.500 persone ma i posti reali sono poco più di 43.262. Allungando, soprattutto stringendo, si arriva a una capienza tollerabile di 63.568 posti. Oltre c'è la perdita di

| EMILIA ROMAGNA |
|---------------------------------|
| CAPIENZA 2.308 POSTI |
| DETENUTI PRESENTI 4500 CIRCA |
| + 198% |

| LIGURIA |
|----------------------------|
| CAPIENZA 1.140 POSTI |
| DETENUTI PRESENTI 1.600 |
| + 140% |

| FRIULI V. G. |
|--------------------------|
| CAPIENZA 550 POSTI |
| DETENUTI PRESENTI 860 |
| + 158% |

| UMBRIA |
|----------------------------|
| CAPIENZA 1.086 POSTI |
| DETENUTI PRESENTI 1.200 |
| + 105% |

| LAZIO |
|----------------------------|
| CAPIENZA 4.450 POSTI |
| DETENUTI PRESENTI 5.700 |
| + 130% |

| SARDEGNA |
|----------------------------|
| CAPIENZA 1.950 POSTI |
| DETENUTI PRESENTI 2.100 |
| + 110% |

| CAMPANIA |
|----------------------------|
| CAPIENZA 5.350 POSTI |
| DETENUTI PRESENTI 7.700 |
| + 146% |

| VENETO |
|----------------------------|
| CAPIENZA 1.917 POSTI |
| DETENUTI PRESENTI 3.185 |
| + 166% |

| LOMBARDIA |
|----------------------------|
| CAPIENZA 5.423 POSTI |
| DETENUTI PRESENTI 8.650 |
| + 160% |

| PIEMONTE |
|----------------------------|
| CAPIENZA 3.155 POSTI |
| DETENUTI PRESENTI 4.830 |
| + 144% |

| TOSCANA |
|----------------------------|
| CAPIENZA 3.076 POSTI |
| DETENUTI PRESENTI 4.300 |
| + 139% |

| TRENTINO A. A. |
|--------------------------|
| CAPIENZA 256 POSTI |
| DETENUTI PRESENTI 358 |
| + 144% |

| VALLE D'AOSTA |
|--------------------------|
| CAPIENZA 181 POSTI |
| DETENUTI PRESENTI 250 |
| + 143% |

| MARCHE |
|----------------------------|
| CAPIENZA 755 POSTI |
| DETENUTI PRESENTI 1.050 |
| + 140% |

| ABRUZZO |
|----------------------------|
| CAPIENZA 1.475 POSTI |
| DETENUTI PRESENTI 1.600 |
| + 110% |

| MOLISE |
|--------------------------|
| CAPIENZA 356 POSTI |
| DETENUTI PRESENTI 400 |
| + 110% |

| PUGLIA |
|----------------------------|
| CAPIENZA 2.510 POSTI |
| DETENUTI PRESENTI 4.100 |
| + 166% |



Le cifre del problema

63.460 detenuti presenti nelle carceri italiane

20 mila detenuti in più rispetto alla capienza regolamentare

1000 in più i nuovi detenuti ogni mese

42.268 i poliziotti in organico, 39.482 quelli che lavorano per l'amministrazione penitenziaria al netto di distacchi.

3 euro per i pasti È questa la cifra destinata ai tre pasti giornalieri dei detenuti. 5 euro è invece la cifra destinata alla salute di ogni detenuto.

70mila a dicembre 2009 è la cifra di detenuti che saranno presenti nelle carceri italiane a dicembre 2009 secondo una stima.

controllo. E di ogni standard di decenza. Quel livello è stato superato in queste ore. E nei 205 istituti di pena italiani si assiste a una silenziosa e drammatica Caporetto: 34 suicidi da gennaio a giugno; agenti aggrediti, casi quotidiani di autolesionismo (ieri 5 algerini si sono feriti nel carcere di Ivrea con le lamette. Leo Beneduci del sindacato degli agenti penitenziari (Osapp) racconta di «sangue a fiumi e carne strappata»). Detenuti in rivolta (Lucca) e agenti penitenziari anche (15 feriti dall'inizio di agosto) perché «troppo pochi» e non

Antigone
Patrizio Gonnella: «64 mila risarcimenti, tanti quanti i detenuti».

più in grado, denunciano, di «gestire una situazione esplosiva».

L'Italia non è la prima ad essere condannata. Ma è chiaro che adesso ci sono 64 mila potenziali risarcimenti da pagare, dice Patrizio Gonnella, responsabile di Antigone, «tanti quanti sono i detenuti viste le condizioni delle nostre carceri, le peggiori di sempre».

CARCERI PER 70 MILA

Un quadro allarmante che costringe il direttore dell'amministrazione penitenziaria (Dap), Franco Ionta, a Roma per tutto agosto. A dicembre è stato nominato Commissario straordinario per l'emergenza carceri (l'esplosione era prevista in base agli indici di ingresso sempre più alti per la politica del governo) e a aprile ha presentato un piano che entro il 2012 porta l'Italia delle carceri a 70 mila posti, in media con Spagna (78 mila) e Francia (70 mila) ma che costa un miliardo e mezzo di euro che, spiega Ionta, «non ci sono». Il capo del Dap non minimizza la notizia di Izet ma precisa che è stato «risarcito un disagio, non una lesione né una vessazione». Conseguenza, non certo da oggi, di una situazione carceraria «ben oltre il livello di guardia e provocata da una oggettiva insufficienza degli spazi». Il Dap, assicura il magistrato, «sta facendo quello che può e anche di più ma certo non possiamo mandare indietro i detenuti» che un sistema di sicurezza alimentato dalla paura consegna ogni giorno ai direttori dei penitenziari.

IL CASO

L'osservatorio sui migranti «ristretti»

■ Si chiama «Sognare di correre nel deserto, odissea degli extracomunitari nelle carceri italiane», il dossier realizzato dal centro regionale per la salute in carcere della Regione Toscana diretto da Francesco Ceraudo. Nelle numerose pagine che compongono il dossier si parte da un'analisi del fenomeno dell'immigrazione per arrivare alla presenza degli stranieri in carcere continuando poi con uno studio sui fenomeni dell'autolesionismo e le difficoltà che gli stranieri incontrano una volta che escono dal carcere. Senza dimenticare poi le leggi sull'immigrazione clandestina.

D.M.

SI SFREGIANO PER PROTESTA

Cinque detenuti algerini si sono automutilati utilizzando le lamette da barba nel carcere di Ivrea per protesta. A riferirlo, l'Osapp (Organizzazione sindacale polizia penitenziaria).

Con i 200 milioni messi a disposizione dal governo (che a dicembre aveva sbandierato il nuovo piano carceri tra le cose fatte) sono stati recuperati 450 nuovi posti («120 a Regina Coeli, 180 a Noto, 50 a cassino, 200 a Perugia»). Una goccia. A metà giugno Ionta ha nominato un gruppo focal point - molto ristretto che individua le situazioni a rischio nei vari istituti e provvedono a trovare soluzioni». Poi ha scritto una circolare a tutti i direttori per allentare regole e divieti: «Vista la fase altamente critica dovrà essere operato ogni sforzo per aumentare il tempo di permanenza dei detenuti nelle aree e nei luoghi destinati ad attività ricreative». E poi più permessi, più idee per far lavorare i detenuti, anche fuori (da ieri 20 di loro faranno gli spazzini). L'idea di Ionta è di diversi circuiti carcerari, più morbidi per i detenuti con buona condotta, a crescere fino a quelli di massima sicurezza. Ma è un progetto. Il presente è Izet e «una fase altamente critica». ❖

«Dietro le sbarre turni per dormire e letti a tre piani»

I dati dell'emergenza: nelle carceri italiane 63.460 detenuti, 22000 in più della capienza. L'associazione Antigone: oltre la soglia della tollerabilità. Disagi anche per gli agenti

L'emergenza

DAVIDE MADEDDU

Sempre più stretti. Detenuti costretti a dormire nel letto a castello a tre piani, altri sul materasso sistemato per terra e poi turni per potersi lavare e, talvolta, per dormire. Scene di ordinaria amministrazione per le carceri d'Italia dove la popolazione detenuta ha raggiunto quota 63.460 unità. Quasi 22mila oltre il limite della cosiddetta tollerabilità. Un dato preoccupante che ha spinto le associazioni che si occupano di tutela dei diritti dei detenuti e le organizzazioni sindacali a lanciare una nuova mobilitazione. «Siamo al dato di detenuti più elevato dall'amnistia di Togliatti - dice Patrizio Gonnella, presidente di Antigone - un dato preoccupante e drammatico». Che ci si trovi a Milano piuttosto che a Roma o nelle isole non fa differenza. Tutte le carceri scoppiano. «Rispetto agli anni di governo Prodi, in cui si registrava una media di 1000 ingressi in carcere all'anno, ora in carcere c'è una media di ingressi che si aggira attorno alle 800, 1000 unità al mese - spiega ancora Gonnella - e questo non è altro che l'effetto delle varie leggi che sono entrate in vigore e le cui applicazioni vanno a sentenza». Ossia? «La Bossi Fini, la Giovanardi Fini e la Cirielli - spiega Gonnella - queste norme non fanno altro che far entrare quasi a frotte le persone in carcere». Una situazione che, a sentire Gonnella e a leggere i dati e gli elaborati del centro studi di Risterti orizzonti e dalla Cgil dovrebbe portare in carcere, a

fine 2009 quasi 70mila persone.

«Se si continua di questo passo - aggiunge ancora - è molto probabile che questo possa succedere, e il piano carceri che si sta presentando non può bastare a risolvere questa situazione». Senza dimenticare poi le pene alternative considerate che in Italia sono applicate a 9500 persone. Francesco Quinti, responsabile del settore penitenziario della Cgil non usa giri di parole per commentare i dati e raccontare i disagi con cui devono fare i conti ogni giorno, sia i detenuti sia gli addetti alla sicurezza. «È inutile che si giri intorno la situazione nelle carceri italiane è ormai drammatica, - dice - ed è destinata anche a peggiorare. Abbiamo detenuti che fanno i turni per dormire e altri che dormono con la faccia a venti centimetri dalla volta perché il letto a castello è a tre piani». Non è comunque tutto dato che con il sovraffollamento aumentano i disagi sia per il personale sia per gli stessi detenuti che devono fare a meno dei servizi previsti dalla legge. Uno su tutti quello sanitario che, come denunciano i sindacati, «viene progressivamente ridotto». «Gli spazi sono sempre gli stessi di prima, il personale uguale ma crescono i detenuti - denuncia Fabrizio Rossetti responsabile sanità per la Cgil - è chiaro che in queste condizioni i servizi non possono che peggiorare, andando a discapito dei detenuti. Inoltre le Asl fronteggiano le emergenze senza le risorse economiche adeguate mentre la sinergia tra ministero e aziende sanitarie, indicata come elemento basilare per migliorare il servizio, ancora non si vede da nessuna parte». ❖

→ **Come tanti turisti** il Capo dello Stato ha trascorso una notte in navigazione

→ **Il sindaco:** «Presidente ci dia una mano, i collegamenti sono essenziali». Emergenza acqua

La scelta-simbolo di Napolitano Il Presidente a Stromboli in traghetto

Il presidente della Repubblica Napolitano e la moglie Clio sono da ieri in vacanza a Stromboli, l'isola del vulcano. Sono arrivati in traghetto come tanti turisti. Acqua e collegamenti sono i problemi dell'isola.

MARCELLA CIARNELLI

INVIATA A STROMBOLI
mciarnelli@unita.it

Come turisti qualsiasi sono sbarcati a Stromboli dalla nave che in una notte di viaggio li ha portati nell'isola delle Eolie che loro tanto amano ed in cui non hanno mai mancato da tanti anni di trascorrere almeno qualche giorno. Se non per causa di forza maggiore. Un appuntamento fisso, mancato solo un paio di volte negli ultimi anni.

Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano e la moglie Clio hanno raggiunto la meta delle loro vacanze con un traghetto di linea, quel «Laurana» della Siremar che collega l'arcipelago al continente solo due volte a settimana, un servizio indispensabile che l'inverno scorso ha rischiato la totale cancellazione da parte della società di navigazione in nome di un risparmio di gestione incapace di andare oltre il taglio netto, miope e irrispettoso delle esigenze continue di una comunità e non legate solo al periodo breve delle ferie.



Napolitano al suo arrivo a Stromboli

IL MOLO DI SCARI

Il portellone ha toccato il molo di Scari e il presidente e la signora sono scesi a terra. Con l'emozione che accomuna tutti quelli che arrivano nell'isola del vulcano, davanti allo spettacolo di un'alba irripetibile. Lo Stromboli che ritmicamente sbuffa rassicurante, la luna che non è ancora scomparsa, la luce del giorno che si fa strada.

Ad accoglierli c'era il sindaco di Lipari, Mariano Bruno, e nonostante l'ora, un gruppetto di isolani e di vacanzieri in procinto di ripartire. O di nottambuli colti di sorpresa dalla visione di un presidente che usa il mezzo di trasporto di linea, lo stesso di tutti, per andare in vacanza.

La stessa sorpresa positiva sorpresa la si poteva cogliere all'imbarco a Napoli. Un'abitudine peraltro conso-

lidata dato che appena è possibile il Capo dello Stato preferisce usare il treno, ci è andato a Firenze di recente, o, come ieri, il traghetto, lo usò anche quando andò a fine giugno a Capri per festeggiare il suo compleanno.

CI DIA UNA MANO

Scorta discreta, una motovedetta dei carabinieri attraccata al molo per ogni evenienza, dopo i saluti e la richiesta del sindaco a proposito dei collegamenti «ci dia una mano presidente perché questa è una linea vitale per la nostra comunità e per il turismo», come lo è l'erogazione dell'acqua che quest'anno a Stromboli va avanti a singhiozzo, in un'incapacità gestionale mai verificata prima e che rischia di creare problemi di ordine pubblico in un momento di particolare affollamento dell'isola.

A regolarizzare la situazione dovrà proprio provvedere il sindaco al più presto. Il volume su «I Vulcani delle Eolie» è stato il dono dell'accoglienza.

I Napolitano sono stati poi accompagnati con una auto elettrica a «Casa Matta», nella località di Piscità, dove resteranno ospiti di cari amici napoletani fino all'antivigilia di Ferragosto. Il programma dei prossimi giorni: passeggiate mattutine, spiaggia, nuoto, qualche partita a carte, e alla sera a cena con gli amici. ♦

giemme
gestione multiservice

AMIANTO
PIANO REGIONALE LOMBARDIA
(P.R.A.L.) - D.G.R. n° VIII/001526

- CONDOMINI, IMPRESE
- ENTI PUBBLICI E PRIVATI
- COOPERATIVE EDIFICATRICI

G.M. GESTIONE MULTISERVICE
SVOLGE LA FUNZIONE DI TERZO
RESPONSABILE; VERIFICHE, DOCUMENTI,
PRATICHE. EFFETTUA GLI INTERVENTI, IL
CONTROLLO E LA MANUTENZIONE.

G.M. GESTIONE MULTISERVICE s.c.a.r.l.

Sede: Via Gallarate, 58 - 20151 Milano Tel. 0233403364 fax 0233480804
e-mail: info@gmmultiservice.it



Per la pubblicità su
l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)



Foto Ansa

In pillole

AUTOVELOX TRUCCATI 200 INDAGATI

Oltre 200 persone (tra questi sindaci e amministratori, dirigenti delle polizie municipali) sono indagate a Caserta. L'accusa è di aver manomesso gli autovelox per truffare gli automobilisti.

LA STRAGE DI MINEO PRECISAZIONE

Nell'articolo di Domenico Valter Rizzo, pubblicato ieri a pagina 16 sul procedimento giudiziario relativo alla strage di Mineo, per un refuso di stampa appare nei titoli che si tratta di rinvio a giudizio per 7 imputati. Come spiegato chiaramente nel corpo dell'articolo, il provvedimento emesso dalla Procura di Caltagirone è una richiesta di rinvio a giudizio, sulla quale si dovrà adesso pronunciare il Gip. I personaggi imputati a vario titolo - come si evince dal testo - sono il sindaco, un assessore, alcuni funzionari del Comune di Mineo e altri.

Agosto, la famiglia Fioravanti parte per la ferie

La famiglia Fioravanti va in vacanza. Ieri mattina Giusva Fioravanti e la moglie Francesca Mambro, entrambi condannati per la strage di Bologna e per numerosi altri delitti, hanno caricato la loro automobile di bagagli e

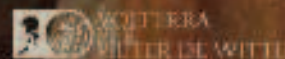
sono partiti per un periodo di ferie. Probabilmente soggiogneranno nel nostro Paese. L'ex capo dei Nar infatti non ha ancora fatto richiesta di un passaporto e non può quindi uscire dall'Italia.

Pieter de Witte

Pietro Candido

Un pittore del Cinquecento
tra Volterra e Monaco

Volterra
Palazzo dei Priori
31 maggio
8 novembre
2009



Con l'Alto Patronato del
Presidente della Repubblica

Con il Patrocinio del
Presidente del Consiglio dei Ministri

Orario

nel periodo estivo tutti i giorni
dalle ore 10.30 alle 18.30
nel periodo autunnale dalle 9.30 alle 17.00

Biglietto intero € 8,00
Biglietto ridotto € 5,00

Timetable

from 10.30 am to 6.30 pm in the summer time
from 9.30 am to 5 pm in the autumn time.

Ticket € 8,00
Reduced ticket € 5,00

Informazioni

tel. 0588 86099

www.dewitteinvolterra.com
info@dewitteinvolterra.com





Foto Ansa

ITALIA DISUNITA

«No al Carroccio» Acquaformosa si “deleghizza”

Il provvedimento presentato dal sindaco della cittadina calabrese di origini arberesh: la Lega offende il Meridione, siamo disponibili al gemellaggio con i Comuni del Nord

ENRICO FIERRO

 eferro@unita.it

Volete cambiare il Tricolore. Volete le gabbie salariali, e poi presidi, magistrati, poliziotti e carabinieri, impiegati dell'Inps e del catasto, tutti con il “passaporto” della Padania in tasca e il dialetto bergamasco sulla lingua. Insomma: volete sfasciare l'Italia. E noi ci deleghistizziamo». Incespica sull'ultima parola - un neologismo brutto ma necessario - ma riesce a dirla Giovanni Manoccio. Un sindaco che ha già sollevato un vespaio di polemiche. Perché il suo Comune (per sadico gusto della suspense vi diremo dopo come si chiama e dove si trova) è il primo d'Italia ad essersi «deleghistizzato». Tranquilli, è tutto a posto. C'è una regolare delibera, approvata il 4 agosto all'unanimità, che prevede anche l'installazione di «pannelli all'interno della cittadina con l'indicazione di “Paese deleghistizzato”». Ma c'è anche di più, l'approvazione di un decalogo sui «comportamenti da tenere nei confronti



di tutti i popoli, compresi quelli celtico-padani».

Dieci punti che vale la pena leggere perché sono il trionfo dell'ironia (merce rara in questa Italia intristita), con le citazioni dei vari «uomini di pensiero» leghisti (da Gentilini a Salvini, per capirci) modificate fino a renderle politicamente corrette. «Nel nostro paese non togliamo le panchine per gli immigrati, anzi le dotiamo di cuscini» (Citazione di Gentilini, il sindaco sceriffo). «Nel nostro paese non disinfettiamo i luoghi dove vivono gli immigrati: i nostri luoghi sono puliti naturalmente» (Tanto per sistemare il Borghese che spruzzava spray sui vagoni frequentati dalle ghanesi). «Da noi è vietato scrivere "Forza Etna" o "Forza Vesuvio": ma si può scrivere: "Fate l'amore non la guerra". (E così quelli del pratone di Pontida sono contenti). «Nel nostro paese è vietato fare gli esami di dialetto per l'insegnamento nelle scuole: basta l'esame di abilitazione nazionale». (Tanto per avvertire la ministra Gelmini).

«Nel nostro paese non sono ammesse le ronde: è consentito il libero passaggio e lo "struscio"». (Maroni ascolti). «Sono abolite le magliette con scritte offensive verso l'Islam: meglio essere nudi che cretini». (Calderoli, invece, si veste). «Nel nostro paese non si può gridare "Roma ladrona": si può cantare "Roma capoccia"». Ma sono gli ultimi punti del decalogo a spiegarci in quale regione si trova il Comune ribelle e come si chiama. «Nel nostro paese non occorre affermare di avercelo duro: perché tutti lo sanno» e «Alberto Da Giussano da noi è ritenuto un dilettante al cospetto del nostro Giorgio Castriota Skanderbergh».

Siamo in Calabria. Terra di uomini tosti, di briganti e poeti, mafiosi e filosofi pazzi che ancora sognano la «Città del Sole», sinceri patrioti e un esercito di «Cetto La Qualunque» («Cchiù pilu pi tutti») pronto a ridicolizzare il celodurismo bossiano. E siamo ad Acquaformosa, nel cuore del Pollino. Paese di tradizioni antichissime, una delle rare isole linguistiche italiane, qui dal 1500 si parla arbëresh, la lingua degli albanesi che trovarono rifugio in queste plaghe dopo la sconfitta di Giorgio Castriota Skanderbergh. Lingua, usi, costumi e tradizioni culinarie sono state conservate con gelosia. «Mire se na erdheth Firmoza» (benvenuti a Firmoza, Acquaformosa), c'è scritto all'ingresso del paese. «Timba piatur» (Pietra spaccata) è il luogo dove si trova la chiesa più bella del paese, quella di Santa Maria al Monte, nei secoli IX e X rifugio dei monaci che volevano salvarsi dalle persecuzioni islamiche. Se poi volete respirare atmosfere romaniche e tradizioni greco-bizantine e occidentali che si sono fuse nel corso dei secoli, dovete calpestare il sagrato della chiesa di San Giovanni Battista, nel cuore di «Firmoza». Ma, più del monumento a Giorgio Castriota, sono i volti delle persone a raccontare la magia di questo luogo che ha imparato il valore grande della tolleranza e della convivenza tra genti diverse. Un pezzo minuscolo

Il decalogo

Messo a punto
anche un decalogo su
come comportarsi
con i celtico-padani

d'Italia che però ha partecipato, e sempre in prima fila, alla storia patria. Annunziato Capparelli, intellettuale e medico, il 3 aprile 1848 fondò la «Giovane Italia» e partecipò con altri sedici paesani alla «insurrezione calabrese». Tra i Mille di don Peppino Garibaldi si contano molti «firmosioti». Giovanni Malescio, nome di battaglia «Vanni», durante la Resistenza fu comandante della Prima divisione della «Brigata Garibaldi». «Questa è Italia, è Sud, è Calabria», dice il sindaco Giovanni Manoccio. «Non ce l'abbiamo con la Lega. I leghisti, per certi aspetti e per la loro folkloricità mi sono pure un po' simpatici, ce l'ho con quella cultura che appartiene a certe "menti illuminate" del nord che guardano la Calabria con disprezzo. La mia è una provocazione, nessuno la può leggere come un episodio di razzismo al contrario. Noi siamo un popolo accogliente, tollerante, siamo una minoranza linguistica che quotidianamente si

spacca la schiena per tirare avanti e per conservare le nostre migliori tradizioni, un patrimonio civile e culturale dell'Italia intera. Ma che ne sanno a Milano? Ci ho vissuto per quattro anni da meridionale emigrante.

Lassù sanno poco dei nostri problemi, alleviamo i nostri figli con cura, li facciamo studiare e poi se ne vanno al nord ad arricchire l'economia di quelle regioni».

Rabbia meridionale, provocazione, ironia, anche sano sfottò, che però nascondono un malessere vero. Che richiederebbe menti allenate alle buone letture per essere compreso. Il ministro leghista Luca Zaia ovviamente non capisce. E replica come sa fare. «Il sindaco di Acquaformosa ha la mente smarrita. Venga a risciacquare i suoi deliri e i suoi fantasmi nelle acque del Po». Il sindaco sorride «qui da noi l'acqua è così pura che se proprio devo risciacquare...». Poi, però, si fa serio e rilancia. «Quando leggo certe prese di posizione finanche di ministri del governo con la tessera leghista in tasca e il fazzoletto verde in bella mostra, rabbrivisco. Poi penso che questi signori non conoscono l'Italia dei mille campanili e delle tante diversità. E allora conosciamoci meglio, noi siamo pronti a gemellarci con un paese del nord. Chi verrà a trovarci potrà soggiornare a nostre spese. Li porteremo in giro ad ammirare i luoghi, li faremo vivere a stretto contatto con la nostra gente, potranno ascoltare la parlata dei vecchi, la nostra lingua, ammirare le bellezze del paese, ma anche sentire le speranze dei giovani. Quelli ai quali la ministra Gelmini voleva cancellare la scuola elementare». Una storia dell'autunno scorso. Anche allora Acquaformosa fece parlare di sé: mancava il numero esatto dei bambini previsti dalle nuove norme e la scuola rischiava di chiudere. I piccoli delle elementari destinati a farsi qualche chilometro ogni giorno per studiare. E allora il paese intero si mobilitò, i nonni (anche qualche ultraottantenne) si iscrissero in massa alla prima classe. Vecchi e giovani, come ad Acquaformosa fanno dal 1500, salvarono il paese e la tradizione. ♦

I casi

Non basta il Tricolore, la Lega ora vuole le bandiere regionali

Per la Lega il tricolore e l'inno di Mameli, simboli dell'unità nazionale, non sono più sufficienti a rappresentare la nuova identità federalista dell'Italia. Perciò, il presidente dei senatori del Carroccio Federico Bricolo ha preannunciato una proposta di legge costituzionale per inserire un comma nell'articolo 12 della Costituzione che riconosca i simboli identitari di ciascuna Regione: dunque, bandiere e inni "regionali". «L'articolo 12, comma 1 della Costituzione - si legge nel testo presentato dalla Lega - riconosce quale simbolo della Repubblica italiana il tricolore. Nei principi fondamentali della Costituzione non è, viceversa, incluso alcun riconoscimento ufficiale dei simboli identitari che contraddistinguono le Regioni». Tale lacuna - spiegano i senatori della Lega nella loro proposta di legge - si rende, ad oggi, inammissibile, alla luce della sostanziale valorizzazione del ruolo politico ed istituzionale delle Regioni realizzata dalle più recenti riforme costituzionali». La Lega Nord spiega la proposta di legge come un'evoluzione in qualche misura obbligata alla luce «del ripensamento dell'assetto territoriale dello Stato in ambito interno ed a livello sovranazionale», per cui «è più che mai necessario recuperare i simboli identitari che, contraddistinguendo ciascuna realtà regionale, contribuiscono ad alimentare quel legame dei cittadini con il territorio che è presupposto indispensabile di qualsiasi riforma federale dell'ordinamento».

La Padania (libera) non corre con le Nike

Le voleva così. Nike, certo, perché il marchio è quello giusto e come fare a meno di quella virgola sghemba che corre ai piedi di mezzo mondo? Però, visto che siamo del nord e che a Sanremo ci piacerebbe sentire le canzoni in dialetto, vicino al marchio che più multinazionale di così si muore lui, ecco, ci avrebbe visto volentieri una scritta di quelle che allarga il cuore: «Padania libera». E così un militante leghista ha chiesto alla Nike di fare il miracolo: sposare il marchio planetario alle ambizioni di campanile, tanto per personalizzare un po' le sue scarpe da ginnastica. Le nozze però non ci sono state, dall'azienda è arrivato un rifiuto senza cuore che ha colmato di sdegno il deputato della Lega Giacomo Chiappori. Presa carta e penna l'onorevole ha stilato una nota militante invitando il popolo del nord a boicottare la Nike, per il «rifiuto della multinazionale americana di personalizzare le calzature di un militante del Carroccio», il che evidentemente è sembrato inaudito. «Al nord non bisognerebbe più comprare le scarpe della Nike», ha detto Chiappori. Al nord? bisognerebbe fargliela vedere a quelli della Nike, che tra l'altro «sfrutta il lavoro dei più deboli per arricchirsi nei mercati di tutto il mondo». Dettaglio no global che dà quel sapore in più, anche alla Lega di lotta e di governo. M.A.M.

→ «Non voglio gli auguri dell'Occidente» grida il Presidente. E «resisteremo contro gli oppressori»

→ In piazza migliaia di oppositori. Dura repressione, decine di arresti tra cui il braccio destro di Mousavi

Iran, Ahmadinejad s'insedia e si riaccende la protesta

Ahmadinejad si insedia con un discorso in Parlamento che se la prende ancora con il nemico, l'Occidente. A Teheran l'opposizione torna in piazza tra decine di arresti e cariche dei corpi speciali della polizia.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Il giorno del giuramento di Mahmoud Ahmadinejad dinanzi al Parlamento è stato un altro giorno di contestazioni nelle strade di Teheran. Manifestazioni sempre più difficili - raccontano i blogger - perché le milizie filogovernative hanno presidiato in forza tutti i punti nevralgici della città, iniziando di notte con arresti di giornalisti collaboratori del leader riformista Mousavi e rastrellamenti dentro l'università. Fin dal mattino la zona intorno a palazzo Baharestan, sede del Parlamento, è apparsa massicciamente presidiata non solo dalle milizie basiji e dalla guardia rivoluzionaria ma anche da un corpo scelto della polizia in tenuta antisommossa: tuta nera, caschi, scudi, lunghi manganelli.

ANCORA SLOGAN E MANGANELLATE

I ragazzi che comunque sono riusciti ad avvicinarsi raccontano di aver visto una ragazza, il suo nome sarebbe Haleh Sahabi, presa per i capelli sotto il velo, malmenata e portata via in un'auto bianca solo per aver provato a fare delle riprese col telefonino. Le due più vicine stazioni della metropolitana sono state chiuse, i cellulari non funzionavano. In piazza Vanak, altro epicentro delle proteste contro i brogli dopo il voto del 12 giugno, i tassisti sono stati allontanati e ai negozianti è stato imposto di non aprire le serrande, per evitare che in caso di cariche i dimostranti potessero trovare rifugio nei negozi com'è stato nelle scorse settimane. Nonostante tutto le proteste ci sono state in vari punti della città, da piazza Azadi ai viali di



Mani insanguinate Le impronte su uno striscione in una manifestazione contro Ahmadinejad a Berlino

Pena di morte Altri 24 impiccati. A rischio anche i dissidenti politici

Nuove esecuzioni in Iran: 24 trafficanti di droga sono stati impiccati giovedì scorso. Le esecuzioni portano a 219 il numero di persone giustiziate in Iran dall'inizio dell'anno. Quest'ultima è una delle più grandi esecuzioni di massa: «La nuova presidenza iraniana inizia in piena continuità con la precedente: con grappoli di esecuzioni - denuncia Amnesty International - la pena di morte è così frequente e sommaria da porre a rischio anche i 100 imputati nel processo al Tribunale rivoluzionario di Teheran».

Fatemeh, persino dentro la metropolitana. Migliaia di persone hanno sfilato nei vicoli del bazar gridando «marg bar dictator», abbasso il dittatore, e «Allahu Akbar», Allah è grande, il grido di battaglia. Ovunque ci sono state cariche e pestaggi.

A metà mattinata la folla, in gran parte donne, si è radunata a gridare slogan, ed è stata dispersa a suon di bastonate, davanti alla moschea Sepahsalar, ultima dimora dell'imam Khomeini e uno dei luoghi più belli e sacri dell'Islam sciita. Durante la notte dentro la cittadella universitaria una ragazza è stata arrestata perché sorpresa a fare scritte sui muri. In tutto sarebbero almeno una decina le persone imprigionate ieri, tra cui Mir Hamid Hassanzadeh,

uno dei più stretti consiglieri di Mousavi. Sarebbe stato prelevato a forza insieme ad un altro giornalista, Reza Noorbakhsh, durante una irruzione

Parlamento, sedie vuote
Molti gli assenti. Non c'erano Rafsanjani Khatami, Karroubi...

ne notturna nella sede dell'agenzia d'informazione degli studenti iraniani Isna con l'accusa di attività anti governativa. Era il direttore del sito Ghalam News di Mousavi. Il leader riformista è comunque riuscito a pubblicare sul suo sito il messaggio in cui dice di aver visto nascere

Foto di Tobias Schwarz/Reuters

nei giorni dopo il voto «un forte sentimento nazionale che ha riunito gruppi diversi della società». «Alcuni - prosegue - hanno pensato che la questione si sarebbe risolta arrestando persone ritenute i leader delle proteste ma il fatto che il movimento abbia continuato ad andare avanti è la dimostrazione che gli arresti restano senza effetto».

I BANCHI VUOTI DEI RIFORMISTI

Un messaggio diretto al presidente Ahmadinejad ma che Mousavi non ha potuto pronunciare in Parlamento. Neanche il suo alleato Mehdi Karrubi è andato alla cerimonia di insediamento, né l'ex presidente Mohammad Khatami. Su 70 parlamentari riformatori solo 13 erano seduti negli scranni. Così, la panoramica dell'emittente iraniana ufficiale in inglese Press Tv ha inevitabilmente mostrato una quantità di sedie vuote mentre il presidente pronunciava il suo enfatico discorso. «Alcuni leader occidentali hanno deciso di riconoscere il nuovo governo, ma di non congratularsi», è stato il *clou*, diretto agli Usa e agli altri paesi occidentali, Italia inclusa. «Ciò significa che loro vogliono la democrazia soltanto se serve i loro interessi, e che non rispettano il voto e i diritti del popolo. Beh! - ha esclamato continuando a fregarsi le mani - dovrete

I leader dei riformisti

Mousavi: gli arresti non ci fermano. Karrubi: autorizzate le proteste

sapere che nessuno in Iran sta ad aspettare le vostre congratulazioni. Agli iraniani non interessano né le vostre minacce e angherie né i vostri sorrisi o saluti». Qualche stanco grido di consenso lo ha accompagnato. Mentre tra le poltroncine vuote si notava quella del moderato Ali Akbar Hashemi Rafsanjani, ex presidente della Repubblica.

Tra le molte foto e notizie arrivate ieri dall'Iran ancora tramite Facebook e Twitter, molta eco ha avuto quella rimbalzata da Etemad Mell, sito vicino a Karrubi, di un ragazzino di 12 anni ucciso dalla polizia con una bastonata alla testa durante la manifestazione del 30 luglio. Si chiamava Ali Reza e il padre l'aveva portato al cimitero di Behesht-e Zahra. Voleva insegnargli la compassione per oppositori trucidati in piazza o in carcere come Neda e Sohab. Adesso anche lui è un martire della libertà. ♦

IL LINK

IL BLOGGER SAED VALADBAYGI II SU TWITTER
<http://twitter.com/bistoon>

→ **Le indagini** non sono state riaperte. Udiienza rinviata a venerdì

→ **Un processo farsa** Sotto accusa i soliti quattro ceceni già assolti

Politkovskaya, via al nuovo processo Ma ancora nessun mandante

Parte a Mosca il processo bis per l'omicidio della giornalista Anna Politkovskaya, assassinata nel 2006 per le denunce contro la repressione militare russa in Cecenia. Omicidio senza «mandante». «Processo farsa».

ROBERTO MONTEFORTE

rmonteforte@unita.it

Si apre e subito viene rinviato a venerdì il nuovo processo intentato dal tribunale militare di Mosca contro i tre imputati «ceceni» accusati di aver assassinato il 7 ottobre 2006 la giornalista del quotidiano «indipendente» *Novaia Gazeta*, Anna Politkovskaya, eliminata a colpi di pistola davanti la sua casa moscovita per la sua battaglia a difesa dei diritti civili e per le sue denunce della brutale repressione ordinata dall'allora premier russo Vladimir Putin contro i civili in Cecenia. Sul banco degli imputati nel processo-bis restano i fratelli Dzhabraïl e Ibragim Makhmudov, ritenuti i presunti «pedinatori» della vittima, e Sergheï Khadzshikurbanov, ex dirigente della polizia moscovita, accusato di essere l'organizzatore logistico dell'

assassinio. Un quarto uomo, Rustam Makhmudov, fratello di Dzhabraïl e Ibragim, ritenuto il killer della giornalista, è latitante. Khadzshikurbanov è in carcere perché arrestato poco dopo l'assoluzione per una vicenda di estorsione. Un quarto indiziato, Pavel Ryaguzov, ex ufficiale dei servizi, ha visto l'accusa ridotta a estorsione e abuso d'ufficio. Dall'inchiesta resterebbero ancora fuori i «mandanti».

PROCESSO FARSA?

Il nuovo dibattimento, che si è aperto dopo che lo scorso 25 giugno la Corte Suprema aveva annullato «per vizi procedurali» la sentenza di assoluzione dei tre imputati pronunciata a metà febbraio, è stato «interrotto» sin all'inizio dell'udienza interdetta alla stampa. Perché uno dei quattro imputati non era ancora presente in aula. Domani il Tribunale militare della capitale russa si pronuncerà sulla richiesta avanzata ieri da tutte le componenti per un rinvio degli atti alla procura e la riapertura dell'inchiesta. In particolare, gli avvocati dei familiari della vittima chiedono che l'inchiesta a carico dei tre imputati venga riunificata con quella relativa al presunto esecutore materiale dell'uccisione,

identificato ma latitante, la cui vicenda è stata trattata separatamente.

Processo farsa? È quello che temono gli amici della giornalista, che continuano a mettere in dubbio la determinazione e la competenza delle autorità nel risolvere il caso. Intanto perché nessuno è stato finora condannato per l'omicidio avvenuto nel 2006. Perché le prove raccolte sono le stesse che un tribunale ha già ritenuto insufficienti e sinora non sono state ordinate nuove indagini per trovare il mandante. «Il processo non sta contribuendo a risolvere il caso» commenta Karina Moskalenko, legale della famiglia di Politkovskaya, che ha chiesto «sia aperta un'inchiesta adeguata».

Il caso Politkovskaya per organizzazione internazionali dei diritti umani resta emblematico del pericolo che vivono i giornalisti indipen-

Aula chiusa alla stampa

La prima sentenza è stata annullata per «vizi procedurali»

denti e critici del potere in Russia. Se dal 1993 sono almeno quaranta i giornalisti uccisi in tutta la Federazione russa a causa della loro attività professionale e nessuno dei mandanti è mai stato identificato, l'ultimo caso è recentissimo. Lo scorso 15 luglio è stata assassinata Natalia Estemirova, giornalista, da anni impegnata nella denuncia di abusi e repressioni nella Cecenia. «Chi uccide un giornalista in Russia si sente protetto da uno Stato in cui gli autori di questi omicidi restano per lo più impuniti» è stato l'amaro commento del direttore di *Novaia Gazeta*, Dmitri Muratov. ♦

Libere le giornaliste, ancora insieme Clinton e Gore

■ Bill Clinton e Al Gore di nuovo insieme sotto la scaletta dell'aereo che ha riportato a casa le due giornaliste di Current Tv condannate nella Corea del Nord a 12 anni di lavori forzati e liberate da Clinton martedì. L'immagine dei due leader che hanno guidato l'America negli anni '90 ha fatto il giro del mondo, la-

sciando in ombra l'azione dietro le quinte del segretario di Stato Hillary Clinton. Bill, Al, Hillary: un eterno triangolo. La missione di Clinton è avvenuta mentre «il segretario di stato arrivava in Kenya per cominciare una visita di undici giorni in Africa: missione ora eclissata dai viaggi del marito», osserva il *New*

York Times. Ed è il motivo ricorrente nei rapporti della coppia più famosa della politica americana: una alleanza strategica fondata sul matrimonio. Uno dei due si fa avanti quando l'altro fa un passo indietro. Ieri Hillary ha lasciato campo libero a Bill, facendo da spalla a un'azione che ha visto l'ex presidente mattatore, tattica vincente. Ma è anche il ritorno della coppia Clinton e Gore, amici-nemici negli anni 90, affratellati dalla liberazione delle giornaliste della tv di Al dopo la ruggine lasciata dallo scandalo Monica Lewinsky. Del tutto, sembra, superato. ♦



Foto Ansa

Due donne indiane all'arcolaio filano la seta

Picchiare la nuora non è reato, in India

Nessuna crudeltà: la Suprema corte consegna alle suocere il diritto di battere, anche duramente, la moglie dei figli. E di usarla come serva

Il caso

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

Non è crudeltà prendere a calci la propria nuora, non è colpa, non è reato. Che nell'altra faccia dell'India tecnologica e in rincorsa ci fosse un universo femminile calpestanto in nome di vecchie usanze e tradizioni non è una novità. Ma a dare via libera alle violenze domestiche stavolta è la Suprema Corte indiana, tirando le somme in coda ad una serie di appelli di nuore, mariti e suocere.

Beghe di famiglia, storie piccole così da non sprecarci una riga sui giornali: un mondo di sofferenze tra le pareti di casa, un inferno

che in India è più vero che altrove.

Dunque è giusto, per legge, schiaffeggiare la nuora, prenderla a calci, rimproverarla con asprezza, lasciarle solo vestiti usati. E anche riprendersi i regali fatti nel giorno del matrimonio. La Corte riconosce alle suocere il compito di educare le nuore, i mezzi valgono il fine. Un pranzo mal cucinato, la casa non rassettata abbastanza, un figlio maschio che non arriva: tutto è un errore, tutto si paga. E le prime a soffiare sulle braci del malcontento dello sposo sono quelle che fino a ieri hanno subito lo stesso trattamento: poco più che serve in casa del marito, sotto l'autorità dei genitori di lui. Al suocero si consegna lo stipendio, lui amministra e dispone. Alla suocera si consegna la propria vita, è lei a decidere del-

la vita familiare, anche quando la nuora non è più una ragazzina.

Spose in matrimoni combinati, specialmente negli strati sociali più bassi. Spose che hanno il dovere di portare una dote - dovere non codificato dalle leggi ma radicato nella società - e quando questa non arriva, o è inferiore alle aspettative, finiscono per perdere ogni diritto. Anche quello di vivere. Non si conta il numero di incidenti dome-

DUE TRENI PER SOLE DONNE

Sono stati inaugurati ieri in India, a Delhi e Mumbai. Molte le pendolari, molte le denunce per molestie e violenze. Di qui il progetto di treni riservati alle viaggiatrici.

La sposa ha torto

Si può anche prenderla a calci per «educarla meglio»

Le colpe delle donne

Basta non aver figli maschi, non dare tutta la dote promessa...

stici che ogni anno cancellano 20-25.000 donne in India. Un fornello che non funziona, il fuoco che divora la stoffa leggera del sari e lascia sfigurate o peggio. Stime un po' datate - perché è difficile segnare un confine tra il dolo e la fatalità - scandiscono l'orologio della violenza: ogni sei ore una donna indiana viene picchiata a morte, arsa viva o decide di mettere lei stessa la parola fine ad un'esistenza fatta di quotidiane angherie. Botte, vessazioni, acido gettato in faccia per vendicarsi o rimettere in riga la sposa ribelle.

Morti invisibili, che raramente arrivano sui giornali. Mettere al mondo una bambina è una disgrazia per la famiglia che un giorno dovrà indebitarsi per procurarle una dote. Gli aborti selettivi sono consuetudine, le madri di figlie femmine hanno un dolore in più. Come Mamta Mali, il suo caso qualche anno fa fece parlare. Si gettò in un pozzo con le tre figlie piccolissime, perché non ne poteva più dei rimproveri della suocera complice del marito: volevano il ventilatore e la tv che avrebbe dovuto portare in dote, la torturavano per quelle bambine. Se le è portate via con sé, per risparmiar loro una vita come la sua.

La legge proibisce dal 1961 l'estorsione sulla dote, come vieta alla vedove di immolarsi sulla pira del marito. La realtà non ha però lo stesso rigore delle norme, soprattutto nelle zone rurali o tra gli strati sociali più poveri. E le donne sono le prime a credere che sia giusto essere punite - il 56% - se hanno sbagliato a preparare un piatto o hanno trascurato i loro doveri familiari. Che sono interminabili - come spesso accade anche ad altre latitudini alle donne su cui ricade la cura di generazioni intere, dai neonati ai nonni. E ora la Suprema Corte dice che è tutto giusto - non uccidere certo, ma appena meno. Le suocere hanno ragione, le nuore si mettano in riga: il mondo non funzionerebbe se alzassero la testa. ❖

Amnesty chiede ai candidati in Afghanistan più diritti civili

Erano ragazzini due delle quattro vittime del bombardamento aereo Isaf di martedì sera nella provincia meridionale afghana di Kandahar. Un giornalista della Reuters ha visto i cadaveri esposti dai familiari davanti alla sede del governatore di Kandahar durante una manifestazione di protesta: due erano verosimilmente a ragazzi se non bambini, gli altri due erano tanto mutilati da essere irriconoscibili. Alcuni abitanti del villaggio bombardato hanno detto che i quattro erano tre ragazzi e un uomo appartenenti alla stessa famiglia. L'Isaf invece sostiene che non si trattava di civili ma di «insorti».

Amnesty International ha inviato ai 38 candidati alla presidenza dell'Afghanistan un'agenda in 10 punti per il rispetto dei diritti umani. Tra i punti stop alle torture, riforma del sistema giudiziario, rispetto dei diritti di donne e bambini, libertà di espressione e di stampa, lotta «all'impunità per le passate violazioni dei diritti umani», assistenza a sfollati e profughi, moratoria sulla pena

Giovani vite spezzate Almeno due bambini vittime delle bombe Isaf a Kandaar

di morte e protezione dei civili «che sono coinvolti nel conflitto». Gli afghani provano «rabbia e frustrazione per l'apparente indifferenza del governo sui diritti umani», sostiene Sam Zarifi, direttore del Programma Asia-Pacifico di Amnesty International, e per la «sfacciata impunità» per «funzionari di governo e parlamentari sospettati di aver commesso gravi violazioni dei diritti umani e crimini di guerra. La popolazione afghana subisce le conseguenze del malgoverno, della corruzione, di un sistema giudiziario debole e inefficiente, del mancato rispetto dei diritti umani e dell'assenza dello stato di diritto».

Amnesty International ritiene che in un periodo di insicurezza, dare priorità ai diritti umani e allo stato di diritto possa contribuire a rafforzare la stabilità e la sicurezza del Paese. Il rispetto dei diritti umani, ha concluso Zarifi, cambierebbe «realmente la vita quotidiana dei cittadini», e si potrebbe così avviare «il percorso verso quella maggiore stabilità di cui c'è disperato bisogno».



Foto di Jo Nam-jin/The Kyonggi/Reuters

Sudcorea, polizia antisommossa espugna una fabbrica occupata

PYEONGTAEK (COREA DEL SUD) La polizia sudcoreana in tenuta antisommossa ha caricato duramente i lavoratori in sciopero della fabbrica di auto Ssangyong a Pyeongtaek, ad una ottantina di chilometri a sud di Seul. La polizia, che ha usato gli elicotteri per scendere sui tetti occupati dai lavoratori, ha disperso un sit-in di operai che

chiedevano il salvataggio dei posti di lavoro. La Ssangyong, la più piccola delle case automobilistiche sudcoreane, è in grave crisi finanziaria e ha deciso di licenziare più di un terzo delle sue 2.600 maestranze. 600 licenziandi hanno occupato la fabbrica negli ultimi 70 giorni provocando un danno economico di oltre 245 milioni di dollari.

In pillole

SU ROLLING STONE **Obama**

NEW YORK Sfondo rosso, un'aureola di stelle e una scritta: «Porterò avanti azioni coraggiose o raggiungerò facilmente dei compromessi?». È la copertina della rivista Rolling Stone del 20 agosto, firmata Shepard Fairey. Artista di strada di Los Angeles, è suo il manifesto neopop «Hope» che ritrae Obama con i colori della bandiera Usa.

AUSTRALIA

Greenpeace assalta il terminal del carbone

Quattro attivisti di Greenpeace che si erano incatenati in un terminale di carbone nel nord dell'Australia sono stati arrestati e saranno processati l'11 agosto. La protesta di Greenpeace coincide con la riunione a Cairns di 15 capi di governo del Forum delle isole del Pacifico, per discutere del cambiamento climatico.

PAKISTAN

La moglie di Mehsud uccisa da un drone

La moglie del capo dei talebani in Pakistan, Baitullah Mehsud, è stata uccisa in un attacco missilistico nel Waziristan del Sud. La seconda moglie del leader era nella casa del padre, Akram Din. Fra i feriti dell'attacco i nipoti tra cui due bambini. Mehsud è accusato tra l'altro dell'assassinio di Benazir Bhutto.

SCANDALO IN GERMANIA **Auto blu**

BERLINO Esplode lo scandalo auto blu. Dopo il ministro della Salute, Ulla Schmidt, a usare l'auto di servizio in vacanza sono stati i ministri Olaf Scholz (lavoro), Wolfgang Tiefensee (ambiente), Sigmar Gabriel, e la collega Heidemarie Wiecek-Zeul. Stessa prassi per il governatore della Baviera Horst Seehofer e il ministro Ilse Aigner.

Strage in palestra Disoccupato spara su trenta ragazze

PITTSBURGH Disoccupato, «molto credente, arrabbiato e solo» - come ha lasciato scritto - George Sodini è entrato in una palestra dei sobborghi, ha tirato fuori dalla sua sacca le armi, ha spento la luce e aperto il fuoco su 30 ragazze che facevano aerobica; tra loro la sua ex. Poi si è ammazzato. Investite da una pioggia di una cinquantina di proiettili, quattro giovani sono morte, 14 sono ferite, e tra loro 4 sono in gravi condizioni. Prima di fare una strage alla palestra L.A. Fitness Center di Collier, periferia di Pittsburgh, Sodini si era preparato con cura. Aveva una specie di diario on line nel quale aveva anticipato tutto nel dettaglio. Ci pensava da gennaio ma quel giorno «mi tremarono le gambe» ha scritto. Martedì sera, invece, ha «trovato la forza». Ha scritto il suo testamento sul blog, non ha bevuto nulla per purificarsi, ed è andato in palestra.

LO ZUMAGLINO

Spinoso biscotto a macchia di formica, arricchito da spezie aromatiche (vaniglia, chiodi di garofano, noce moscata).

Specialità di Vercelli



IL VIALARDINO

Castoreo biscotto stampato in nocciolo, fessato nel centro alla croce.

Il Buscajat



La torta tipica di Caglianico, realizzata con ingredienti propri della tradizione della nostra terra, è solo leggermente in fiante, a forma di buscajat, cioè pezzetto di legno, che viene inserito nel dolce, per differenziarlo uno dall'altro, così che la ricetta sia fatta in forme comuni.



I liquori Jeantet



Ratafià 25% vol.
all'anice e alla pera - alla pesca di lungo fatic - al cassis
alla crema, all'aglio e spinaci - ai frutti di bosco - ai lambrusci - all'abozzo
Gruppi al miele 27% vol. - Gruppo alle pere e cioccolato Palpato 17% vol.
Gruppi e cioccolato Cazzo Meravigliani 17% vol.

Ratafià 30% vol.
Alle ciliegie marasche - all'aroma scialoto / liquorato

BIERKA CRUDA rossa, rosa, bianca

I nostri liquori sono il frutto della ricerca assoluta del meglio, materie prime di ottima qualità e ricerca del miglior prodotto assoluto. Degustali con i nostri prodotti di pasticceria.

Ordina su
www.jeantet.it

Consegna in tutta il mondo con servizio espresso
Pagamento con carta di credito o carta di credito

Pasticceria Jeantet

Piazza Vittorio Veneto 16 - 13900 Biella (BI) - Italy
Tel. 015.22545 / Phone 0039 015.21415



Copyright Jeantet Giovanni e C. snc Biella - Italy

Nell'antica tradizione biellese



Canestrelli

Canestrej d'na vira

Rue del Ricetto di Candelo

Cupole d'Oropa

Zumaglino e Vialardini

Buscajat

Ratafià e Grappe

Birra cruda

Caffè cruda e torrefatto



I Canestrelli JEANTET



riproducono l'antica ricetta originale del più antico dolce biellese

I canestrelli e canestrej Jeantet racchiudono al loro interno oltre duecento anni di storia...

...preparati sapientemente con i migliori ingredienti, rispettando ancora oggi le antiche ricette

I Canestrej d'na vira JEANTET

Sono prodotti secondo il sistema di lavorazione tramandato dalle ricette casalinghe e comprovato da antichi documenti



La prima documentazione scritta che decanta la bontà dei "Canestrelli", come tipici dolci biellesi, risale all'anno 1805, contenuta in un manoscritto conservato nella Biblioteca Reale di Torino.

* Pasticceria - Pasticceria, è nel circondario e principalmente a Biella che viene prodotto il miglior pane di tutto il Piemonte. Ne viene inviato a Vercelli e anche a Torino soprattutto quello in bastoncini chiamati con amore Cressin o Grissini. Vengono prodotti anche degli eccellenti Canestrelli specie di pasticceria in cui il cioccolato è la base molto apprezzata e se ne fanno conserve in molte città.

A manuscript of the Napoleon period (1805) kept at Biblioteca Reale di Torino talks about the deliciousness of the "Canestrelli".

* Bread and pastry: in Biella and its surroundings there is the best bread in the whole Piedmont. It is sent to Vercelli, Turin, especially bread-sticks called Cressin or Grissini. Excellent kinds of pastry, Canestrelli, have been produced as well; their chocolate is appreciated and delivered in many towns.



Le Rue del Ricetto di Candelo

Da un'antica ricetta di Bianca delle Conserve e dalle moderne tecnologie della Pasticceria Jeantet...

... una morbida crema di biscotto e nocciole ricoperta di finissimo cioccolato

Le Cupole d'Oropa



Una creazione della Pasticceria Jeantet con un cuore di crema al Rhum, ricoperto da una cupola di cioccolato

Modello per l'ampressament de Biella, Département de la Savoie, n. 8, carteggio, sec. XIX. Collocazione presso la Biblioteca Reale di Torino, n. 82117. Su concessione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Assolutamente vietato di ulteriore riproduzione o duplicazione, anche solo in parte, con qualsiasi mezzo.

Copyright: Jeantet Giovanni e C. snc - Biella - Italy

l'Unità estate

LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE

Festival



Indiavolati & pizzicati: torna la «Notte della Taranta»

Torna nel Salento «La Notte della Taranta»: s'inizia domani a Corigliano d'Otranto e si concluderà il 22 agosto a Melpignano, con l'Orchestra popolare diretta per la terza volta da Mauro Pagani. Il festival si svolgerà nelle piazze della «Grecia Salentina» e ospiterà alcuni dei gruppi più rappresentativi della pizzica.

Il calendario del Popolo: la parola di oggi è «tolleranza»

ALL'INTERNO alle pagine 32-33

Le rondini di Beirut: la guerra a fumetti vista dagli occhi di una bimba

ALL'INTERNO alle pagine 34-35

Pescirosi a niuioirc Jovanotti

Corsi di sopravvivenza

È così dura restare in superficie nel traffico musicale di New York che i musicisti che decidono di vivere qui e ce la fanno suonano in modo incredibile. Il livello è altissimo. Ogni musicista con il quale sto avendo a che fare ha allo stesso tempo grinta conoscenza velocità e un saper vivere che si sviluppa solo in una jungla così. Gente arrivata qui inseguendo un sogno prova a resistere all'impatto con la città che i sogni te li può masticare e sputare nel giro di una settimana, e se ci riesce gli spunta un senso in più, diventa musicalmente quello che qui chiamano un «bad mutherfucker». Se la traduci in italiano è una parolaccia tremenda, ma riferita a un musicista vuol dire che è uno che la sa lunga. Un «Bad Mutherfucker» può suonare in ogni situazione dalla più feroce alla più accademica, dal matrimonio al grande stadio senza fare una piega sempre con lo stesso tiro. Dovrebbe essere obbligatorio per ogni fighetto del mondo che si dà arie da musicista: sopravvivere due mesi, ne bastano due, confrontandosi musicalmente con la scena musicale di questa città. I casi sono tre, o torna a casa e cambia mestiere o fa finta di niente e torna a casa e continua a darsi delle arie o diventa un «Bad Mutherfucker» e allora lo puoi trovare sotto l' metropolitana in un palasport e un'emozione te la riesce a regalare comunque. Succede che il proprietario dello studio in cui registriamo sia il figlio più piccolo di una storica famiglia di importatori di vini italiani in america. Ora capisco molte cose. L'amore per le piccole differenze. L'ho scoperto dopo che ha aperto la terza bottiglia, per cui qui bisogna fare un leasing. D'altronde, vino e musica sono da sempre una coppia che funziona...❖



L'arte incompiuta: i capolavori senza fine della storia

ALL'INTERNO alle pagine 36-37

La parola è

TOLLERANZA



Non c'è «zero» che tenga: no alla retorica del nemico

ENZO COSTA
WWW.ENZOCOSTA.NET

Tolleranza» è parola che, fino a qualche tempo fa, tolleravo a fatica. Con tutto il rispetto per le sue nobili risonanze voltairiane, mi pareva gravata da un antipatico complesso di superiorità. Quello di chi, verso l'altro, è sì disponibile all'incontro, ma non esattamente da posizioni paritarie. Tolleranza, ai miei orecchi, suonava come malcelata ammissione di supponenza: ti accetto, ti ascolto, benché tu sia inferiore a me. Ti tollero, nel senso che ti sopporto. E così facendo e dicendo, insieme alla tua piccolezza, rimarco la mia grandezza. Ostento il mio generoso ascoltarti, il mio altruistico abbassarmi al tuo livello. La tolleranza come eroica concessione di sé: nei casi peggiori, all'insegna dell'esibizionismo più compiaciuto, come sorta di tracotanza travestita da buona creanza. Per descrivere modalità e natura di una giusta relazione con le persone, preferivo altre parole, meno colorate di egocentrica degnazione: rispetto, attenzione, uguaglianza. Comportamenti e intendimenti conseguenti ad un atteggiamento di base: l'immedesimazione. Mettersi nei panni degli altri per capire cosa gli altri vorrebbero da noi. Duemila anni fa qualcuno lo aveva detto benissimo, riguardo alle buone (non)azioni: non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te stesso. Oggi,



Agosto 2004, New York: l'ex sindaco Rudolph Giuliani conio il concetto più che abusato della «tolleranza zero»; sotto un quadro di Guttuso (Fondazione Pellin) ambientato in una «casa di tolleranza», come si chiamavano i bordelli



però, «tolleranza» mi è più tollerabile. Almeno in rapporto a quanto invece io non la digerisca allorché si accompagna ad un numeretto: «zero». «Tolleranza zero» è la truce espressione di questi tempi truci. La scandiscono a tormentone (dis) onorevoli (mal)destri, come parola d'ordine contro il Crimine, e – allargando il bersaglio e degradando i concetti – il Nemico, il Diverso, lo Sconosciuto, il Clandestino.

Capri espiatori da infilzare in tutte le edizioni dei tiggì brandendo, appunto, quell'espressione verbale (e una analogia facciale) ruvida e basica, da spaghetti western. «Tolleranza zero» sola igiene dell'Italia. Basta ringhiarla in favore di tele-

Il classico

TRATTATO SULLA TOLLERANZA ■■■ Voltaire inventa lo slogan: «Ecrasez l'Infame»: schiacciate l'Infame. ovvero combattere con la ragione il fanatismo delle religioni confessionali.

A teatro

ORGY OF TOLLERANCE ■■■ Il nuovo lavoro teatrale di Jan Fabre, uno sguardo impietoso sulla tolleranza postmoderna, debutterà in Italia al Romaeuropa Festival il 4 novembre.

La definizione: Qualità per cui si permettono e si accettano idee e atteggiamenti diversi o si dimostra comprensione per gli errori e i difetti altrui. In generale la tolleranza è intesa come libertà di coscienza, rispetto di tutte le convinzioni non solo in materia di religione, ma anche di politica, morale e scienza. Così intesa, la tolleranza si identifica con il pluralismo dei valori (Treccani on line).

Imagine Immagina un mondo senza possesi / senza necessità di avidità o fame / La fratellanza tra gli uomini / Immagina tutta le gente condividere il mondo intero.../ Puoi dire che sono un sognatore / ma non sono il solo (John Lennon)

Dio di tutti gli esseri, di tutti i mondi, di tutti i tempi (...) fa' sì che le piccole differenze (...) che distinguono gli atomi chiamati "uomini" non siano altrettanti segnali di odio e di persecuzione» Voltaire, (preghiera conclusiva dal «Trattato della tolleranza»)



camera per assurgere a Inflexibile Difensore del Bene contro le subdole forze del Male: il carichissimo ministro dell'Agricoltura in carica non esita a «tollerare zero» anche il pesce congelato spacciato per fresco. Incurante di dubbi e sfumature, e delle cause sociali di disagio e illegalità, il Tollerante Zero non tollera e basta. Furbissimo nel capitalizzare la trionfante ottusità di massa con la telepolitica degli slogan, azzerando il pensiero, e chiudendo gli occhi davanti alle declinazioni popolari della sua fortunata formuletta: se l'amata «gente» si sente autorizzata a tollerare zero sprangando un nero o bruciando un pakistano, pazienza. Si può sempre dire che la colpa è di chi governava prima, e tollerava mille.❖

La cacciata dei rom da Ponticelli, Napoli, nel maggio 2008 dopo gli incidenti per il presunto rapimento di una bambina
A destra ragazze di Bordeaux Lac nel 2006 fotografate da Ari Versluis ed Ellie Uyttenbroek poi viste nella mostra «Exactitudes» tenuta in primavera alla Provincia di Roma
Nella foto in alto Gandhi

Intolerance

D.W. GRIFFITH Capolavoro muto del 1916, descrive come in quattro momenti cruciali per la storia dell'umanità l'intolleranza abbia giocato un ruolo fondamentale nella rovina delle società.

We Shall Overcome

«Un giorno cammineremo mano nella mano... al fondo del mio cuore io credo che la spunteremo... tutti saremo liberi, un giorno»

Tu sei mio padre

e io sono tuo figlio. Ti voglio bene, ma tu ti consideri ancora un uomo di colore, mentre io mi considero un uomo». Dal film «Indovina chi viene a cena»

La striscia

LE RONDINI DI ZEINA

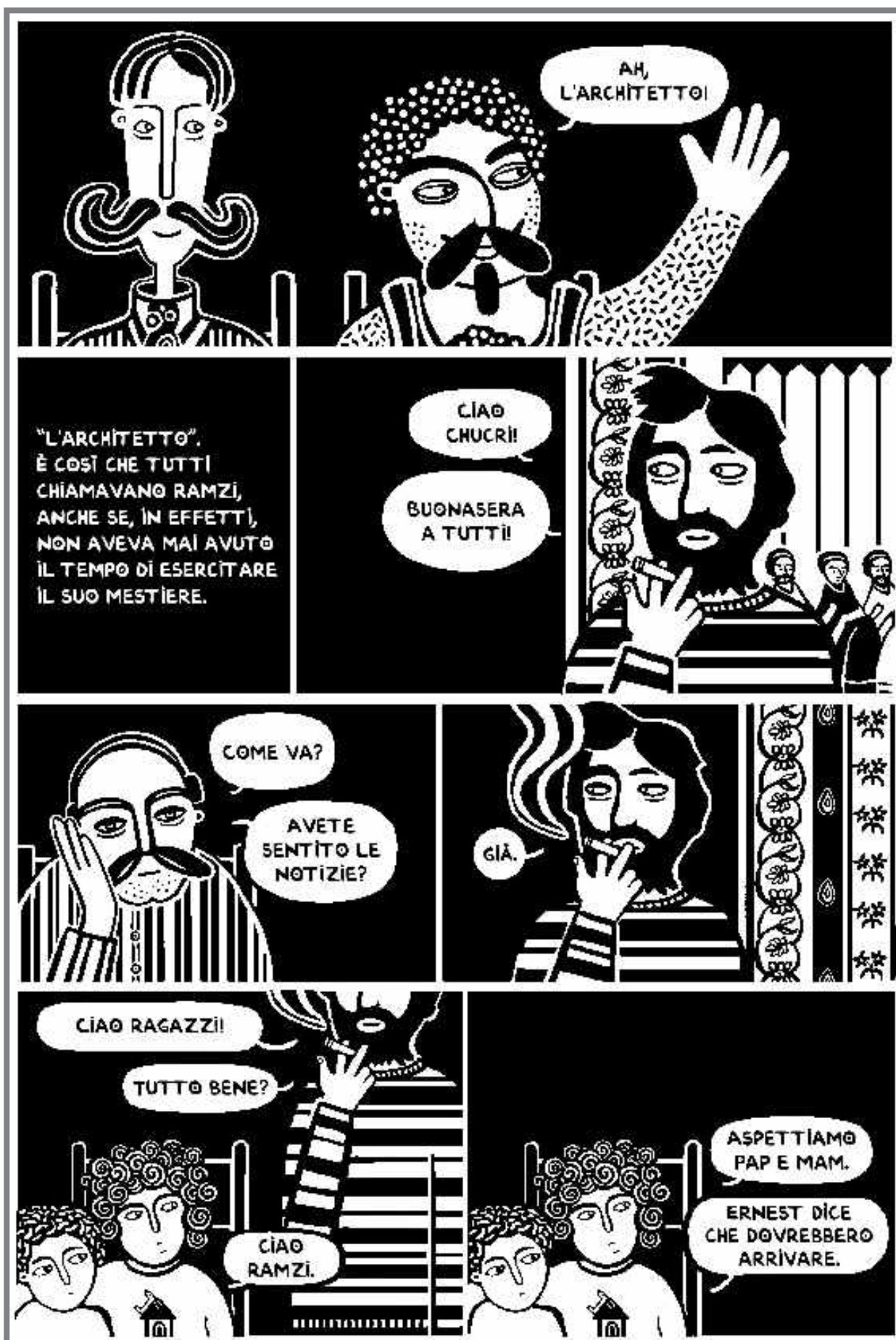


Il libro

Un racconto
in bianco e nero

Il racconto in presa diretta di una notte vissuta sotto le bombe a Beirut, raccontata con uno sguardo fresco e leggero. Edizioni BeccoGiallo, collezione Cronaca Estera, 192 pagine, euro 17.50. «La mia generazione, nata e cresciuta sotto le bombe, non è mai riuscita a esorcizzare fino in fondo la guerra».

ARRIVA ANCHE RAMZI
«PER FORTUNA CHE FARAH NON DEVE PARTORIRE STASERA...»



Una notte di guerra vista dagli occhi di una bambina. Beirut, 1984. Piovono le bombe sopra una città di fantasmi, per le strade dissestate ci sono posti di blocco e cecchini pronti a sparare.

Arrivano tutti a casa dei nonni, un po' alla spicciolata. Prima Ernest, il vicino di casa, poi l'architetto. Parte il notiziario radio: granate, bombe 81 morti e 221 feriti... e dove sono Sami e Nour?



L'autrice Cresciuta sotto le bombe

Considerata la nuova Marjane Satrapi per lo stile calligrafico, il bianco e nero, la capacità di trasformare l'autobiografia in storia simbolica e universale, Zeina Abirached è nata a Beirut, in Libano, nel 1981. Con *Catharsis* ha vinto il primo premio al festival del fumetto di Beirut. «Per me la guerra è stata la normalità. Io ci sono nata, dentro la guerra. La fine della guerra, se vogliamo, ha significato per me la fine dell'innocenza».

Le

INCOMPIUTE

Da Michelangelo a Gaudì, quando gli artisti non hanno finito le loro opere



Orson Welles: girò un «Don Chisciotte» senza finirlo mai



Marilyn Era la protagonista di «Something's Got to Give»



Schubert L'«Incompiuta» è una sinfonia rimasta a metà



Michelangelo: risveglio di uno schiavo

Non è finito? Allora è capolavoro eterno

STEFANO MILIANI
GIORNALISTA

Quante volte vi sarà capitato di lasciare qualcosa di non concluso. Dopo di che o vi macerate nel rammarico o non ci pensate più. Dylan Dog, l'indagatore a fumetti di incubi goticheggianti e contemporanei, è un maestro nel genere: lavora da sempre al montaggio di un modellino di galeone che sa non completerà mai. Una

forma di esorcismo della morte o incapacità di finire? Un rovello simile di solito tormenta quasi tutti, nella vita, e si trascina una gran varietà di sentimenti.

Eppure qualcosa di non completato può essere perfino un capolavoro. A patto di essere un artista capace di generare capi d'opera, beninteso. Come racconta, talvolta in modo un po' erratico, la scrittrice e saggista francese Isabelle Miller in *Capolavori incompiuti*, tradotto ora in italiano per Angelo Colla editore (181 pagine, 19 euro) e con un sottotitolo che sintetizza la faccenda: «il gusto dell'imperfetto».

Questo gusto, così vicino alla nostra epoca di vite frammentarie, questa sapienza che sfida i canoni delle perfette statue canoviane, Isabelle Miller lo ritrova in vari maestri di varie arti: Michelangelo per primo (giustamente), il regista cinematografico e nipote del pittore impressionista Jean Renoir, un «album perduto» dei Velvet Underground e altre eterogenee figure. In apparenza è una semplice scorrazzata, in realtà sottintende che il culto dell'opera perfetta a volte è un culto formale mentre una scultura, un frammento poetico, una musica mai portati a termine se da un lato lasciano con la voglia di vedere come sarebbe andata a finire,

Il romanzo

IL CASTELLO ■■ di Kafka: un uomo sfida invano la burocrazia che tutto decide e congela in un villaggio. Forse si presenta un varco, ma lui dorme. E le pagine si fermano lì.

L'opera

LULU ■■ Alban Berg ha lasciato la sua seconda opera incompiuta nel terzo atto. Un capolavoro del '900 che viene eseguito solo nei primi due atti, oppure nel completamento di Friedrich Cerha



In adorazione di Picasso

«L'adorazione dei Magi», oggi agli Uffizi, risale è del 1481-2, il giovane Leonardo la lasciava incompleta partendo per Milano. Le opere incompiute sono molto amate dal '900, che nell'incompletezza ha trovato una ossessione. Ci sono alcune raffigurazioni del monte San

Lazzaro di Cézanne, o il lavoro di Hockney. Spicca per drammaticità «Guernica» di Picasso (nella foto uno schizzo preparatorio): la superficie volutamente non colorata dà un senso di incompiuto, amplificando la tragedia del paese bombardato dai tedeschi nella guerra di Spagna.



«Steam boat» di Turner: morì nel 1851, molti consideravano le sue opere magmi indistinti



Philip S. Hoffman nel film «Truman Capote: a sangue freddo» nel ruolo dello scrittore

dall'altro tante volte corrispondono meglio a quell'incompletezza che a volte ritroviamo pensando ad amori o affetti del passato in cui qualcosa rimasto a metà non è più ricomponibile. Non a caso, ricorda l'autrice, il pittore Turner con i suoi acquerelli che lasciano il più nel vago sono così amati anche dai non addetti ai lavori.

Isabelle Miller racconta, più che analizzare. Citando la sinfonia n. 8 detta «Incompiuta» di Schubert, la *Lulu* di Berg, *L'uomo senza qualità* di Musil nell'epilogo, ignorando le riprese mai terminate del *Don Chisciotte* di Orson Welles, sul nastro di partenza colloca un campione del non finito: Michelangelo, artista che, a partire dalla Pietà Rondanini, lasciò molte sculture senza il tocco finale. Il tormento non lo abbandonò per il mai completato – per colpa dei mutamenti della committenza papalina - monumento funebre per papa Giulio II, del quale però restano a Firenze e Parigi alcune tra le sue opere più vibranti: i Prigioni o Schiavi, corpi d'uomini che sembrano divincolarsi nella pietra contro la tirannia della materia e del potere in cerca disperata di libertà spirituale e fisica.

L'abisso del disastro. Leggendo i *Capolavori incompiuti* è inevitabile confrontarsi con l'abisso su cui siamo sempre affacciati: l'ultimo film con Mari-

lyn Monroe, *Something's Gotta Give*, ebbe il primo ciak il 4 aprile 1962, dopo mesi complicati di stop and go fu interrotto perché il 4 agosto l'attrice morì. La commedia, riflette l'autrice, «fu una catastrofe: sesso, soldi, potere, sonniferi, sonniferi, la storia di un film in disintegrazione, il dissolversi di una vita». Dà il senso dello sfacelo o del suicidio creativo Truman Capote, lo scrittore imprigionato dal successo di *A sangue freddo* che recitava a voce capitoli di un nuovo libro, *Pregiere esaudite*, lo annunciò, e non lo scrisse. Naturalmente spesso è la morte a stroncare l'impulso creativo. Ci sarebbe da rassegnarsi, se noi occidentali accettassimo i tasselli vuoti. Forse li temiamo. Di conseguenza per un Puccini che non finì la *Turandot* causa decesso, l'editore Ricordi la fece completare ad Alfano, la cui lunga «coda» retorica segue ma anche tradisce la modernità musicale dell'opera al punto che Toscanini, nel 1926, lasciò il podio laddove era arrivata la penna del compositore. E ora, bruciante questione: l'architetto Gaudì fu travolto da un tram e non poté completare la chiesa della Sagrada Familia a Barcellona. Con quel reticolo di pinnacoli nel vuoto è unica e meravigliosa. Ora la stanno integrando. È giusto? Non è discutibile? Perché la domanda è: vorreste voi che altri concludessero quel che avete lasciato a mezzo? ♦



La Sagrada Familia di Gaudì in via di completamento

I film

DON CHISCIOTTE ■■■ Un incubo, per due registi geniali. Orson Welles girò tutta la vita sequenze della storia di Cervantes. Terry Gilliam ha provato per 10 anni a fare «The Man who killed Don Quixote».

Il rock

GLI WHO ■■■ Dopo l'epocale opera rock «Tommy» del '69 nel '70 la band iniziò a preparare l'ambizioso album «Lifehouse»: non vide mai la luce ma molti brani confluirono in altri dischi.



Caos & ordine Un'opera di Jackson Pollock

L'ultima intervista

Giovanni Jervis

«Poveri umani, stretti tra passione e ragione»

L'inedito Anti-irrazionalista, laico e illuminista: ecco il pensiero dello psichiatra romano in un colloquio-confronto del 2007

ELISABETTA AMBROSI

GIORNALISTA

Questa intervista è, anche, il resoconto di uno confronto. Uno confronto tra persone, tra modi diversi di vedere il mondo e la terapia, e il cui racconto forse rende conto della riflessione di Giovanni Jervis più di un'agiografia.

Lo psichiatra romano era felicemente avverso alla «retorica delle passioni» che popola l'immaginario odierno; quella vulgata che considera l'abbandono sentimentale l'ultimo valore rimasto, e le emozioni istinti cui rispondere con un sì inarticolato, come all'impulso della fame e della sete. Difendeva con forza di argomentazioni un'etica del contenimento, in cui la ragione - lungi dall'essere persecutrice - gioca la funzione indispensabile di controllo non onnipotente sul mondo, di rete elastica che tiene insieme l'informe. Esprimeva un desiderio illuministico di chiarezza, che era impossibile non condividere, veicolato da un linguaggio conciso e sobrio, per evitare di far scendere la psicoanalisi in cartomanzia. Eppure la sua di idea di ragione, quasi pudica, contenuta

Deragliamenti

«Il "pensiero storto" non è solo dei fanatici, ma il più vasto insieme di piccoli e grandi deragliamenti del nostro modo di ragionare»

nel suo ultimo libro *Pensare dritto, pensare storto* (Boringhieri, 2007), mi sembrava uno strumento sì raffinato, come una sonda sofisticata, ma utilizzabile solo fino ad una certa profondità, o altitudine. Le sue tesi, gli dissi, apparivano non dare conto di ciò che nel comportamento umano va ben oltre l'emozione ragionevole, o la ragione affettuosa: l'incontenibile, l'intrattabile, il paradosso, il tragico. Ciò che si esprime, ad esempio, nella disperazione di un lutto o di un amore impossibile; o nello sgomento di chi scopre che ha poco tempo da vivere e magari si converte ad una fede «irrazionale».

Dare spazio libero, senza contenimento, a queste lacerazioni incurabili, come a quel desiderio di infinito da cui si dichiarava distante, mi sembrava l'unico modo per comprenderle e eventualmente lenirne il dolore. Per quello forse vedevo (come scrissi per errore nella piccola parte dell'intervista che fu poi pubblicata), i suoi divani come cupi e scuri mentre - mi fece notare poi, interpretandolo come un sintomo - erano semplicemente bian-

Il libro

Non spengete la luce del pensiero razionale



Pensare dritto, pensare storto

di Giovanni Jervis

pp. 206 Bollati Boringhieri

■ Nel suo ultimo libro Giovanni Jervis (25 aprile 1933 - 2 agosto 2009) introduce il lettore in modo divulgativo alle scienze cognitive e alle loro implicazioni nel pensiero sociale

chi.

Professore Jervis, lei ha contrapposto il pensiero «dritto» - realista, naturalista, - a quello «storto», religioso o passionale. Ma il pensiero storto è davvero irrazionale?

«Il pensiero storto non è solo il pensare dei fanatici, ma qualcosa di più vasto, è l'insieme di piccoli e grandi deragliamenti tipici del nostro modo di ragionare corrente. La nostra razionalità non è sempre ottimale, perché spesso è catturata da una certa retorica oppure da errori logici che magari portano lontanissimo».

Non c'è dunque un giudizio di valore?

«Sì, perché un pensare lineare e chiaro è meglio che un pensare contorto e confuso. Da un lato occorre accettare che commettiamo sempre imprecisioni ed errori, pensando, reagendo; un po' per una questione di coinvolgimenti emozionali un po' perché il nostro modo di ragionare è imperfetto; d'altro, ovvio, cercare di limitare i danni è bene».

Perché a volte andiamo dritti e a volte, invece, deragliamo?

«L'uomo non è né naturalmente cattivo, o egoista, perché noi siamo membri di una specie sociale. Eppure, in circostanze particolari chiunque può comportarsi in maniera insensibile e sadica: entrano in gioco le dinamiche di gruppo, l'imitazio-

Razionale

«Pensare lineare è meglio ma occorre accettare che commettiamo imprecisioni per una questione di coinvolgimenti emozionali»

ne, il conformismo, l'autorità. I deragliamenti dipendono dai casi, dalle circostanze».

Lei sostiene l'importanza di un linguaggio analitico e freddo. Un vocabolario così è davvero in grado di dare conto di ciò che sentiamo?

«È vecchia questione e non ha una risposta univoca. Da un lato esiste il procedere della psicologia moderna, che riduce e scompone eventi all'apparenza complessi e irriducibili. A esempio, alcuni fenomeni che sembrano squisitamente culturali, spirituali e non corporei possono essere riportati a meccanismi neurologici, dunque a spiegazioni di tipo materialistico. Dall'altro lato, esistono esperienze quotidiane che è inevitabile esaminare secondo una procedura non analitico-riduzionistica, ma in un'ottica esistenziale, con un orientamento globalistico ed ermeneutico. Questo modo di procedere, intuitivo-comprendivo, è soltanto un'euristica, ossia è un "arrangiamento", serve per orientarsi al posto di analisi più rigorose. L'introspezione e l'intuizione non portano lontano, spesso sono fallaci».

Difficile pensare all'ermeneutica solo come un supporto temporaneo, che non aiuta a capire ciò che proviamo. Penso, ad esempio, alla poesia.

Ricerca poetica

«Amo la poesia, ma non risolve problemi concreti e non costituisce un processo di conoscenza in senso epistemologico»

«Amo la poesia, che si basa sulla possibilità di raccogliere momenti di sensibilità legati alla nostra fragilità esistenziale, trasfigurandoli sul piano dell'arte. Tuttavia, la ricerca poetica, oltre ad essere un lusso che non risolve problemi concreti, non costituisce un processo di conoscenza epistemologico, e rischia di portarci fuori strada».

Lei appare liberato da nostalgie di infinito. Ma così qualcosa di importante non viene perduto?

«La nostalgia dell'infinito è rispettabile, ma se non riesce a diventare poesia alta, è sentimentalismo e retorica. La religione invece, pur essendo un'erranza della mente, si basa su esigenze psicologiche che vanno rispettate perché fanno parte di situazioni del vivere in cui tutti ci dibattiamo. Quando uno di fronte alla morte invoca Dio occorre rispettarlo, e a capire perché lo fa; credo che in ogni caso questa sorta di pietas sia indispensabile».

Almodovar critica il Papa «Esca dal Vaticano e veda le famiglie vere»

In un'intervista alla «Zeit» il regista spagnolo si rivolge a Benedetto XVI: «La famiglia è un gruppo di persone in cui ci si ama, prende cura e prescindere se ci sono genitori separati, travestiti, transessuali o suore malate di Aids».

G.V.
BERLINO

Pedro Almodovar, in dichiarazioni ad un settimanale tedesco, ha esortato papa Benedetto XVI a riconoscere che la famiglia può essere costituita anche da «separati, travestiti, transessuali» come avviene nei suoi film. Nel presentarlo come «un consiglio per il papa», la rivista *Die Zeit* cita il regista spagnolo tra l'altro con la frase: «Perché il papa non si fa una semplice passeggiata fuori dal Vaticano e guarda cos'è oggi una famiglia? È del tutto folle non riconoscere come vivono oggi milioni e milioni di persone. le mie famiglie - ha aggiunto Almodovar secondo un'anticipazione diffusa oggi - sono più reali di quelle del papa perché vivono non in base a qualche dogma ma ai compromessi dell'esistenza».

«Nel mondo dei miei film», premette Almodovar secondo l'anticipazione al numero della *Zeit* in edicola oggi, «non ha alcun peso che il papa riconosca solo la variante cattolica della famiglia. Da oltre 20 anni giro film in cui la famiglia è un gruppo di persone, al cui centro c'è un piccolo essere del quale gli altri

si prendono cura, amandolo e soddisfacendo i suoi bisogni, a prescindere se questo gruppo è composto da genitori separati, travestiti, transessuali o suore malate di Aids».

Nell'intervista è stata concessa in occasione del lancio in Germania del più recente film del regista spagnolo, *Los abrazos rotos*.

COLORI E PASSIONI

Almodovar, che è il più popolare e amato regista di Spagna, da ragazzino studiò con i francescani e i salesiani: esperienza che, peraltro, lo segnò negativamente, critica che affiora - sia pur non in senso autobiografico in *La mala educacion*. Palma d'oro a Cannes e Oscar al miglior film straniero per *Tutto su mia madre* nonché come migliore sceneggiatura per *Parla con lei*, nel 2004 Almodovar è diventato uno degli autori cinematografici più attivi del gruppo del «No a la guerra».

Senza rinunciare alla rappresentazione delle realtà marginali della società, caratteristica delle sue pellicole d'esordio, Almodovar sviluppa oggi trame basate sulle passioni e i sentimenti, sempre più sofisticate e «colorate», con un'abbondanza di elementi considerati scandalistici e provocatori dai benpensanti e mostrando una chiara ideologia progressista. Temi tipici del regista sono i rapporti fra donne, l'ambiguità sessuale, l'amore e la passione omosessuale (spesso trattata con tocco ironico ed autoironico), la critica alla religione. ♦

Reggia di Venaria, Bondi contro la Regione

■ Da un governo che con la Lega si spaccia per paladino delle autonomie territoriali dovrebbe sorprendere la lotta del ministro Bondi verso la Regione Piemonte e la sua presidente Mercedes Bresso, che è del Pd, intorno alla Reggia di Venaria. Il 31 luglio il titolare dei beni culturali aveva indicato per la presidenza del centro di restauro della reggia un ex coordinatore di Forza Italia, Toto Bergamo Rossi. L'altro giorno Bresso a nome dei fondatori ha risposto: abbiamo convenuto che serve un piemontese. Parole, per Bondi, «in-

verosimili», Bresso segnala che il governo non può scavalcare l'autonomia locale. Così Bondi conclude che è «impossibile» per il ministero collaborare con la Regione su Venaria. Uno scontro istituzionale piuttosto clamoroso. Intanto il ministro ha provveduto a un tourbillon di nomine formalizzando quella di Resca alla valorizzazione. Molte conferme al vertice, nelle direzioni regionali Gregorio Angelini va in Campania, Lolli Ghetti lascia la Toscana, sostituito da Maddalena Ragni, per il Lazio. **STE. MI.**

ICONE DEL XX SECOLO

→ **La storia** Grande come la Callas, carismatica come Eleanor Roosevelt, popolare come Elvis

→ **La fama** Egiziana, è stata amata da miliardi di persone... Ma da noi è una sconosciuta

Una voce (laica) per tutti gli arabi

Mito e genio di Umm Kalthum

Voce senza eguali, figura trasgressiva, innovatrice e creativa, la figura di Umm Kalthum è uno dei più grandi miti del mondo arabo: non solo immensa interprete, ma ultimo esempio di universalità islamica.

GIORDANO MONTECCHI

giordano.montecchi@libero.it

Il nome di Umm Kalthum dice poco ai più. Eppure questa straordinaria artista egiziana, è stata una delle pietre miliari della musica del XX secolo, alla pari o fors'anche più di Elvis o dei Beatles. Scomparsa nel 1975, da settant'anni a questa parte Umm Kalthum non è stata semplicemente «una delle cantanti arabe» più amate, bensì *la voce* più venerata in assoluto, osannata ancora oggi da una platea di oltre un miliardo di persone, dove contadini e intellettuali, vecchi dalla lunga barba e giovani in jeans, berberi del Marocco e kurdi iracheni siedono uno di fianco all'altro.

Al solito, per gli italiani Umm Kalthum non esiste. Probabilmente gli unici che ne hanno sentito parlare, a parte gli sparuti cultori delle musiche introvabili, sono i lettori del bel romanzo di Selim Nassib, *Ti ho amata per la tua voce* (edizioni E/O): la vita della grande cantante raccontata dal suo poeta prediletto che qui si immagina segretamente innamorato di lei.

Eppure Umm Kalthum, dagli anni trenta in avanti, fra 78 giri, long playing, cassette e cd appartiene al ristretto novero degli artisti più venduti del secolo scorso e ancora oggi le sue vendite, milioni di copie ogni anno, non accennano a diminuire. È un luogo comune, ma spesso si sente dire che, a parte Allah, l'unico argomento su cui gli arabi si trovano tutti d'accordo è proprio lei, «la stella d'Oriente». E ogni qual volta si parla del mondo arabo, delle sue

aspirazioni unitarie o delle sue divisioni, dell'emancipazione della donna, dei complessi rapporti fra cultura araba e religione islamica, riecco l'intramontabile, bruciante attualità della sua figura.

Il narrante del romanzo di Selim Nassib è il poeta Ahmed Rami, che a lungo collaborò con Umm Kalthum. Poeta, non «paroliere» come si dice dalle nostre parti. Questa apparentemente piccola differenza ci spalanca tutta la profonda alterità culturale di cui questa grande artista è emblema: voce ineguagliata di una comunità dove *canzone* è un concetto che abbraccia molte cose, dall'inezia da tre minuti, alla nobiltà di componimenti da un'ora e passa, nei quali poesia, musica, magistero interpretativo toccano livelli altissimi di artisticità. E dove musica pop e musica d'arte millenaria, musica folklorica e musica religiosa si confondono in modi per noi inconcepibili, facendo di Umm Kalthum a un tempo la popstar più idolatrata e la massima interprete del repertorio musicale più colto; la fautrice rigorosa della tradizione classica e l'interprete delle innovazioni più discusse. Come è stato detto: la grandezza di Maria Callas, il carisma di Eleanor Roosevelt, la popolarità di Elvis Presley.

FIGLIA DELL'IMAM

Nata fra il 1900 e il 1904 in un minuscolo villaggio sul delta del Nilo, figlia del povero imam della moschea locale, la piccola Umm studiò da subito il Corano e così imparò le regole della musica e del canto (nei paesi islamici la prima scuola di musica è sempre la scuola coranica). Era così dotata che, per evitare scandali, il padre la faceva esibire spesso in abiti maschili. Trasferitasi al Cairo, per la giovane iniziò un'ascesa inarrestabile: dischi, film e soprattutto la radio, che Umm Kalthum seppe trasformare, facendone il mezzo per la rinascita della canzone classica. Grazie alla



Stella d'Oriente Umm Kalthum nei suoi anni giovanili

Schegge

Le eredi, da Cheikha Rimitti a Natasha Atlas e... Shakira

La musica araba, da sempre profondamente legata alla personalità dell'interprete, non ha ancora trovato l'erede di Umm Kalthum, non solo dal punto di vista dell'arte vocale, ma anche del suo superiore carisma. In una società il cui sismografo oscilla senza posa fra laicità e teocrazia, emancipazione e riflussi integralisti sono rare le cantanti capaci di elevarsi a un tale rango. La più autorevole in questo senso, nonché l'interprete più ammirevole, è stata sicuramente la libanese Fairouz, ritiratasi da qualche anno. Celeberrima in Occidente è l'algerina Cheikha Rimitti, la cui ribellione la colloca tuttavia agli antipodi, anche musicalmente, da quel faro che fu Umm Kalthum. Le giovani star in ascesa sono molte: Natasha Atlas per un pubblico più cosmopolita, persino Shakira per un pubblico più popolare...

G.M.

Discografia essenziale della divina d'Egitto



Trovare dischi di Umm Kalthum in Italia è una bella gara. Estinti o quasi i negozi resta la rete. Qui, per chi ha 600 euro a portata di mano, c'è l'opera omnia: un lussuoso cofanetto di 72 cd della Sidi (www.maqam.com). Le antologie di riferimento (con i singoli volumi acquistabili separatamente), sono quella in otto cd del Club du disque arabe e quella della Emi Arabia («La diva»), in 5 cd.

Tuttavia è forse nella «ughniyya mutawwala», la canzone lunga, che meglio si apprezza l'arte di Umm Kalthum. Ecco allora i capolavori «Enta Omri e al-Atial» (entrambi su etichetta francese Sonodisc). C'è anche un film-documentario in lingua inglese, magnificamente narrato da Omar Sharif: «Umm Kalthum. A voice like Egypt (AFD)».

G.M.

radio, si liberò dei limiti imposti del 78 giri, ripristinando la canzone di lunga durata, con la maestosa arcata espressiva della più nobile tradizione. Inoltre rifiutò sempre sdegnosamente di registrare musica scritta all'occidentale: un escamotage che accelerava i tempi di produzione, ma snaturava la natura improvvisativa della musica araba classica.

Sposatasi solo negli anni Cinquanta, senza che ciò dileguasse le dicerie sul suo conto che la volevano lesbica, oppure donna senza cuore, al culmine della popolarità Umm Kalthum fu la disperazione dei suoi discografici con scelte giudicate folli dal punto di vista del marketing. Ripristinò l'arabo classi-

Come una popstar Musica d'arte millenaria e inusitate innovazioni

co della *qasida* (la forma più illustre della poesia araba) in grandi canzoni che coglievano il profondo malessere spirituale e sociale che fu all'origine della rivoluzione socialista di Nasser.

E infine collaborò col grande innovatore Muhammad 'Abd al-Wahhab: lo spauracchio dei tradizionalisti, che contaminava la tradizione iniettandovi jazz, tango, pianoforti e fisarmoniche. Vinse lei, sempre. Perché qualunque stile adottasse, possedeva l'arte del *tarab*, l'ebbrezza musicale; capace come nessuno di trasfigurare l'atavica sapienza della recitazione coranica in un canto di passione e d'amore universale.

VEDI ALLA VOCE EMANCIPAZIONE

Furono queste sue doti a proiettarla in una moderna mitografia che ha fatto di lei, donna emancipata e cantante (l'icona stessa della trasgressione) l'ultima grande figura capace di incarnare l'unità del mondo arabo, colei che dopo la disfatta ad opera di Israele nella guerra del 1967, compì un lungo tour nei paesi arabi, accolta ovunque come una salvatrice della patria. Morì nel 1975. I numeri dicono e non dicono. Ma i quasi quattro milioni che riempirono le strade del Cairo per i suoi funerali qualcosa dicono. ❖

IL LINK

IL SITO PER SCARICARE BRANI DI UMM
<http://krwetatnt.net/vb/t118883/>

Vietò Baglioni, Battisti e Donna Summer: il delirio della dittatura argentina

Comprensibile che la dittatura argentina degli anni 70 censurasse Joan Baez, ma vietò alle radio perfino Toto Cutugno, Battisti, Nicola di Bari, «Questo piccolo grande amore» di Baglioni, Donna Summer e molti altri.

SILVIA BOSCHERO

ROMA
silvia.boschero@gmail.com

Toto Cutugno un pericoloso rivoluzionario. Gino Paoli o la coppia Battisti-Mogol dei possibili agitatori di popolo, sicuramente membri segreti del comintern. Nicola di Bari? Un trozkista, senza dubbio. È quel che devono aver pensato i «geni» della censura musicale durante l'orribile dittatura argentina quando stilarono con fantozziana cura la lista nera delle canzoni (italiane e non) vietate dalla radio di Stato tra il 1978 e il 1983.

Che le dittature sudamericane non abbiano mai brillato per intelligenza è un dato di fatto, ma dettagli come questo fanno assumere alla nera tragicità di quegli anni i contorni della farsa. L'accusa mossa a illustri censurati come i Pink Floyd di *Another brick in the wall*, il Rod Stewart di *Do you think I'm sexy?*, ma anche l'Eric Clapton di *Cocaine* (il bello è che fu la sua cover, non l'originale di JJ Cale ad essere messa sotto accusa) era quella di diffondere valori anti-cristiani e più in generale anti-occidentali. E se suona un po' difficile comprendere il recondito motivo per cui *Questo piccolo grande amore* di Claudio Baglioni o *E penso a te* di Battisti fossero vietate (nella prima forse la maglietta era troppo fina, nella seconda l'idea di tradimento, anche solo col pensiero, non era ammissibile), ovvio che altri personaggi, decisamente osè, fossero visti come il fumo negli occhi.

DONNA SUMMER AGITATRICE

Gente come il Serge Gainsbourg di *Je t'aime moi non plus*, la disco-queen per eccellenza Donna Summer (con molte canzoni tra cui *Could it be magic*), che sarà stata considerata sicuramente come una depravata agitatrice di balli forsennati di natura sodomita. Che dire poi di Joan Baez (con *All the weary mothers*)? Una comunista barricadiera frequentatrice di personaggi sinistri (tipo Dylan) che per di più cantava per la libertà. E di quella squinternata di Yo-



I bei tempi Toto Cutugno

ko Ono? Se suo marito era un folle anarchico sostenitore della pace universale, sarà stata sicuramente lei a sobillarlo, per di più che la sua canzone *Kiss kiss kiss* inneggia chiaramente al meretricio.

È una sezione del sito ufficiale del governo argentino a diffondere gli archivi della censura radiofonica durante gli anni della dittatura (www.comfer.gov.ar/web). Qui si scopre che oltre agli «internazionali» compaiono ovviamente i musicisti argentini all'epoca politicizzati, così come quelli semplicemente sospettati di dare un doppio senso alle loro parole, pratica diffusissima che la maggior parte delle volte riusciva abilmente nel tentativo di dribblare la censura.

Lista fantasiosa e varia insomma: cantanti in lingua spagnola impegnati come Joan Manuel Serrat o Vicente Bianchi su testo di Pablo Neruda (la celebre *Tonada de manuel Rodriguez*), ma anche il mesto e tranquillissimo José Luis Perales, così o il gettonatissimo Roberto Carlos (sua e della Summer la maggior parte di canzoni censurate), che se riusciva ad aggirare il problema in patria (Brasile), aveva serissimi problemi con l'Argentina dove la sua *Seu corpo* era considerata evidentemente troppo pruriginosa mentre brani come *O progresso* troppo critici. ❖

**EUROPA LEAGUE:
AA GENT VS ROMA****RETE 4 - ORE: 20:30 - CALCIO**
CON FRANCESCO TOTTI**CRIMINAL MINDS****RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM**
CON THOMAS GIBSON**23 PASSI DAL DELITTO****LA 7 - ORE: 21:10 - FILM**
CON VERA MILES**GIOCO A DUE****RAITRE - ORE: 21:10 - FILM**
CON PIERCE BROSNAN**Rai 1**

- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina Estate. Attualità.
- 10.40** 14° Distretto. Telefilm.
- 11.40** La signora in giallo. Telefilm.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Verdetto finale. Show.
- 15.00** Un medico in famiglia 5. Telefilm.
- 16.50** Tg Parlamento. Rubrica
- 17.00** Tg 1
- 17.15** Le sorelle McLeod. Telefilm.
- 18.00** Il Commissario Rex. Telefilm. Con Tobias Moretti, Heinz Weixelbraun, Wolf Bachfner
- 18.50** Reazione a catena. Quiz. Conduce Pupo. A cura di Tonino Quinti, Stefano Santucci, Francesco Ricchi
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Supervarietà. Varietà

SERA

- 21.20** Superquark. Rubrica. "Ottava puntata". Regia di Gabriele Cipolletti.
- 23.30** Tg 1
- 23.35** Mare Latino. Evento.
- 00.45** Tg 1 - Notte
- 01.20** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 01.30** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.

Rai 2

- 06.15** Borneo. Nella terra dei tagliatori di testa. Documentario
- 06.30** TG2 Sì, Viaggiare. Rubrica
- 06.45** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 10.40** Tg2 estate
- 11.25** Orgoglio. Miniserie
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 E...state con costume. Rubrica.
- 13.45** TG2 Sì, Viaggiare. Rubrica
- 13.50** Medicina 33.
- 14.00** 7 Vite. Serie Tv.
- 14.25** Numb3rs. Telefilm.
- 16.00** Alias. Telefilm.
- 16.40** Las Vegas. Telefilm.
- 17.50** Due uomini e mezzo. Telefilm
- 18.10** Rai Tg Sport
- 18.30** TG 2
- 19.00** Piloti. Situation Comedy
- 19.05** 7 Vite. Serie Tv.
- 19.35** Squadra Speciale Lipsia. Telefilm.
- 20.25** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Criminal Minds. Telefilm.
- 22.40** Life on Mars. Telefilm.
- 23.35** TG 2
- 23.50** Shadow of Fear - L'ombra della paura. Film Tv thriller (USA, 2004). Con Matt Davis.
- 01.20** Jonny Zero. Telefilm
- 02.10** Rainotte

Rai 3

- 06.45** Italia, istruzioni per l'uso. Rubrica
- 08.05** La Storia siamo noi. Rubrica
- 09.05** Wanted Sabata. Film western (Italia, 1970). Con Brad Harris, Vassili Karis.
- 10.30** Cominciamo Bene Estate. Rubrica.
- 13.05** Terra nostra. Telefilm
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 14.45** Cominciamo Bene Estate. Rubrica.
- 15.00** Trebisonda.
- 16.30** Basket - Qualificazioni Europei 2009. Italia - Francia. Da Cagliari.
- 17.15** Squadra Speciale Vienna. Telefilm.
- 18.00** GeoMagazine 2009. Rubrica.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob presenta Monn walk 1969/1999. Attualità
- 20.15** Wind at my back. Telefilm
- 20.35** Un posto al sole estate Soap Opera
- 21.05** Tg 3

SERA

- 21.10** Gioco a due. Film azione (USA, 1999). Con Rene Russo, Pierce Brosnan, Denis Leary.
- 23.05** Tg Regione
- 23.10** Tg 3 Linea notte
- 23.45** Doc 3. Documentario.
- 00.40** Off Hollywood. Rubrica
- 01.10** La Musica di Raitre. Musica classica.

Rete 4

- 06.00** La grande Vallata. Telefilm.
- 06.55** Media shopping. Show
- 07.30** T.J. Hooker. Telefilm.
- 08.30** MacGyver. Telefilm.
- 09.20** Vivere. Soap Opera
- 10.20** Febbre d'amore. Soap Opera.
- 10.35** Giudice Amy. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 11.40** Doc. Telefilm.
- 12.25** Distretto di Polizia. Telefilm.
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.05** Big Man - Boomerang. Film Tv poliziesco (Francia, 1987). Con Bud Spencer, Raymond Pellegrin.
- 15.10** Balko. Telefilm.
- 16.10** Sentieri. Soap Opera.
- 16.27** Peggy Sue si è sposata. Film commedia (USA, 1985). Con Kathleen Turner, Nicolas Cage.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.37** Ieri e oggi in tv. Show
- 19.50** Tempesta d'amore. Telefilm

SERA

- 20.30** Calcio - Europa League. AA Gent - Roma
- 22.30** Ricchi, ricchissimi... praticamente in mutande. Film comico (Italia, 1982). Con Pippo Franco, Lino Banfi..
- 00.50** Tg4 - Rassegna stampa
- 01.20** L'anatra all'arancia. Film commedia (Italia, 1975). Con Ugo Tognazzi.

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.30** Finalmente soli. Situation Comedy.
- 09.00** Duetto a tre. Film commedia (USA, 2001). Con Denise Richards, Luke Wilson, Ben Affleck.
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Beautiful. Soap Opera
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera
- 14.45** Rosamunde Pilcher: Il tesoro nascosto. Film Tv sentimentale (Germania, 2006). Con Stephanie Kellner, Markus Böker.
- 16.35** Carabinieri. Telefilm.
- 18.50** Sarabanda. Gioco
- 20.00** Tg5
- 20.30** Meteo 5. News
- 20.31** Paperissima sprint. Show

SERA

- 21.20** North Country - Storia di Josey. Film drammatico (USA, 2005). Con Charlize Theron.
- 23.30** Terra! estate. News. Conduce Toni Capuozzo, Sandro Provvigionato
- 00.30** Tg5 - Notte
- 00.55** Meteo 5. News
- 01.00** Paperissimasprint. Show
- 01.35** Media shopping.

Italia 1

- 06.35** Tre nipoti e... Situation Comedy.
- 07.00** Hercules. Telefilm.
- 09.50** Young Hercules. Telefilm.
- 10.20** Xena - Principessa guerriera. Telefilm.
- 11.20** Baywatch. Telefilm.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.02** Studio sport. News
- 13.40** Dragon Ball saga. Cartoni animati.
- 14.05** Yu gi oh! 5d's. Cartoni animati.
- 14.30** Futurama. Telefilm.
- 15.00** Dawson's Creek. Miniserie.
- 15.55** Il mondo di Patty. Telefilm.
- 16.50** The sleepover club. Telefilm.
- 17.25** Superman. Cartoni animati.
- 17.50** Teen titans. Cartoni animati.
- 18.05** Spider man. Cartoni animati.
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.25** Love bugs III. Situation Comedy.
- 19.40** Buona la prima. Situation Comedy.
- 20.15** Mercante in fiera. Gioco.

SERA

- 21.10** Life. Telefilm.
- 23.00** Prison break. Telefilm.
- 00.55** Talent 1 player. Reality Show
- 01.20** Huff. Telefilm.
- 02.10** Media shopping. Show
- 02.30** Huff. Telefilm.
- 03.20** Media shopping. Show
- 03.35** Point pleasant. Telefilm.

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus Estate. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life Estate. Attualità
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.25** Cuore e batticuore. Telefilm.
- 11.30** Mike Hammer. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Hardcastle and McCormick. Telefilm.
- 14.00** Al soldo di tutte le bandiere. Film (USA, 1970). Con Tony Curtis, Charles Bronson.
- 16.00** Movie Flash. Rubrica
- 16.05** Star Trek Classic. Telefilm.
- 17.10** La7 Doc. Documentario.
- 18.05** Due South. Telefilm.
- 19.00** Murder Call. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Collt Stuff.

SERA

- 21.10** 23 passi dal delitto. Film (USA, 1956). Con Van Johnson, Vera Miles.
- 23.30** Cold Squad. Telefilm.
- 00.15** Tg La7
- 00.35** Movie Flash. Rubrica
- 00.40** L'inverno ti farà tornare. Film (Francia, Italia, 1960). Con Alida Valli, Georges Wilson.

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Personal Effects. Film drammatico (USA, 2008). Con M. Pfeiffer A. Kutcher. Regia di D. Hollander
- 23.00** Vacanza in Paradiso. Film commedia (USA, 09). Con G. Harrison H. Lenhart. Regia di M. Griffiths

Sky Cinema Family

- 21.00** La bussola d'oro. Film fantastico (USA, 2007). Con N. Kidman D. Craig. Regia di C. Weitz
- 23.00** Romy e Michelle. Film commedia (USA, 1997). Con M. Sorvino L. Kudrow. Regia di D. Mirkin

Sky Cinema Mania

- 21.00** Kinky Boots - Decisamente diversi. Film commedia (GBR/USA, 2005). Con J. Edgerton C. Ejiófor. Regia di J. Jarrold
- 22.55** La governante. Film commedia (ITA, 1974). Con A. Belli T. Ferro. Regia di G. Grimaldi

Cartoon Network

- 18.45** Secret Saturdays.
- 19.10** Blue Dragon.
- 19.35** Ben 10.
- 20.00** Teen Titans.
- 20.25** Secret Saturdays.
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.10** Dream Team.
- 21.35** Titeuf.
- 22.00** The Batman.

Discovery Channel HD

- 16.00** Ingegneria estrema. Documentario.
- 17.00** Fifth Gear. Documentario.
- 18.00** Destroyed in Seconds. Documentario
- 19.00** Come è fatto. Rubrica.
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 22.00** Fifth Gear. Documentario

All Music

- 15.00** Inbox. Musicale
- 16.00** All News
- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** Mono. Musicale.
- 22.00** All Music Loves Indie. Musicale
- 23.00** Night Rmx. Musicale

MTV

- 18.05** MTV 10 of the Best.
- 19.05** Tri Tour. Musicale
- 20.00** Flash
- 20.05** Clueless. Situation Comedy
- 21.00** Less Than perfect. Situation Comedy
- 22.00** Brooke Knows Best. Show
- 23.00** A Shot At Love With Tila Tequila. Show.


**UNA GABBIA
PER
CALDEROLI**

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Quando fa capolino nei tg la faccia di Calderoli, è in arrivo la mazzata. Dovrebbe apparire sul video il segnale di pericolo. E invece no, va in onda la valanga umana di porcate. Stavolta si tratta delle gabbie salariali, ma non sempre sono ferite che colpiscono solo il Sud. La legge elettorale andava contro tutti, eppure non è stata ancora cambiata. Le ronde sono contro la Costituzione, eppure da sabato entrano in vigore. Il reato di clandestinità è contro i diritti umani, eppure sta

già inselvaticando la già feroce giungla italiana. Che è fatta pure di salari bassi e bassissimi. Infatti, anche se Calderoli fa finta di non saperlo, le gabbie salariali purtroppo ci sono già. E si possono misurare dai mille diritti e servizi che al Sud sono negati, nonché dal fatto che ogni stipendio percepito al Sud serve a sfamare più persone che al Nord. Perciò, se diminuissero le già basse paghe dei meridionali, qualcuno morirebbe di fame. Quindi, se serve una gabbia, è per Calderoli. ❖

In pillole

RE ARTÙ? NON È MAI ESISTITO

Re Artù non è mai esistito. Non c'è mai stato il Regno di Logres, e nemmeno il Castello di Camelot. Nessuno si illuda, scrive un autorevole studioso di Oxford, perché Re Artù non ha mai cavalcato per le brughiere di Britannia. Thomas Green, che insegna presso l'Exeter College, non ha dubbi. E scrive che nemmeno le ultime teorie a favore della sua reale esistenza reggono all'esame della scienza.

LA WOODSTOCK 3 NON SI FARÀ

Michael Lang, promotore del celebre concerto di Woodstock del 1969, ha dovuto abbandonare il progetto di un evento speciale per celebrarne il quarantesimo anniversario. Non ha trovato i fondi necessari. Il concerto di quest'anno sarebbe stato il terzo in memoria di Woodstock, dopo quelli del 1994 e del 1999.

TERZA AUTOPSIA PER JACKSON

I familiari di Michael Jackson hanno disposto una terza autopsia sul corpo del cantante, nella convinzione che si sia trattato di omicidio. A guidare l'azione legale sarebbe la madre di Michael, Katherine Jackson, a cui è stata affidata la custodia permanente dei tre nipoti. Secondo la donna, Jackson sarebbe stato avvelenato intenzionalmente.



Zucchero & friends per Viareggio

■ Zucchero, Alexia, Malika Ayane e l'arbitro Pierluigi Collina: sono alcuni dei protagonisti del Concerto per Viareggio, in programma il 19 agosto allo Stadio dei Pini di Viareggio. L'incasso sarà interamente devoluto in ricordo delle vittime dell'incidente ferroviario alla stazione della cittadina toscana.

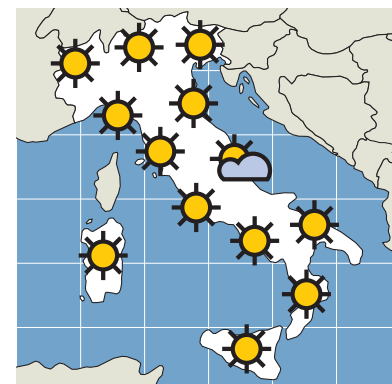
**L'ultimo reduce
in un nuovo pezzo
dei Radiohead**

■ I Radiohead hanno lanciato una nuova canzone dedicata a Harry Patch, l'ultimo reduce britannico delle trincee della Prima Guerra Mondiale, morto il 25 lu-

glio all'età di 111 anni. La band britannica ha suonato il nuovo brano, intitolato *Harry Patch (In Memory Of)*, ieri mattina nel corso di una trasmissione della Bbc. La canzone è stata registrata durante un concerto in un'abbazia alcune settimane prima della morte dell'ex soldato. Il cantante Thom Yorke ha dichiarato di essere stato ispirato a scrivere il brano dopo aver ascoltato un'intervista a Patch di alcuni anni fa. «Il

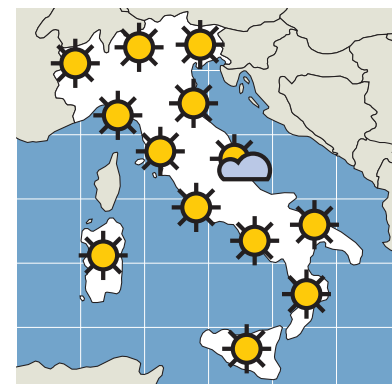
modo in cui parlava della guerra ha avuto un profondo effetto su di me», ha scritto Yorke sul sito della band, aggiungendo: «Spero che questa canzone gli faccia giustizia e serva a ricordarlo come l'ultimo sopravvissuto. Sarebbe molto facile per la nostra generazione dimenticarsi i veri orrori della guerra, senza persone come Harry che ce li ricordano. Spero non dimenticheremo». ❖

Il Tempo



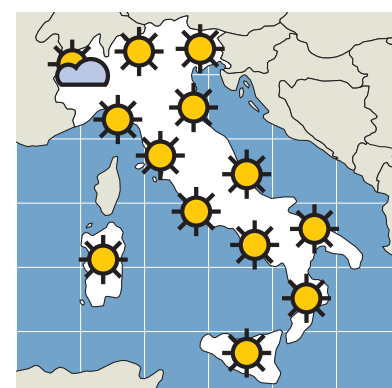
Oggi

NORD ■ generali condizioni di bel tempo, salvo modesti addensamenti pomeridiani a ridosso dei rilievi alpini.
CENTRO ■ sole prevalente su tutte le regioni centrali.
SUD ■ bel tempo su tutto il Meridione.



Domani

NORD ■ iniziali condizioni di bel tempo, salvo isolati temporali sull'arco alpino.
CENTRO ■ in prevalenza soleggiato.
SUD ■ Si confermano condizioni di bel tempo su tutte le regioni meridionali.



Dopodomani

NORD ■ sereno o poco nuvoloso.
CENTRO ■ bel tempo su tutte le regioni
SUD ■ sereno o poco nuvoloso.



Piazza del Campo a Siena: i bianconeri, oltre all'Inter, sono le uniche squadre mai retrocesse dalla serie A in cui giocano dal 2003

Intervista a Marco Giampaolo

«La salvezza col Siena cercando un equilibrio nel calcio senza milioni»

L'allenatore dei bianconeri alla seconda stagione con la squadra toscana
«In provincia è complicato: ti abitui con un orizzonte di 20 giorni per volta»

MALCOM PAGANI

sport@unita.it

Un giorno mi sono fermato ai bordi di una strada. C'era un carretto. Un uomo, in piedi, vendeva mele sfuse. Si è avvicinata una donna con un bambino, ha preso un frutto, glielo ha passato con dolce solennità. Il recupero dei gesti, degli eventi semplici, dei sassi appoggiati per strada e dei campi improvvisati in cui correndo sei obbligato a guardare in faccia l'avversario, perché le maglie vestono colori tra loro diversissimi. Sa cosa penso? Che la strada insegna più di mille scuole calcio». Nell'eterna migrazione verso la conoscenza, Marco Giampaolo è andato lontano. Oltre i gasometri e i binari del tram, a Cuba. Fuga silenziosa dopo un'estate di vane parole e viaggio all'indietro, a contatto con la memoria. «Essere lì nasceva da un'esigenza intima. Vedere l'Avana con i miei occhi, osservare una storia diversa da tutte le altre. Ho avuto l'impressione di rivivere la mia primissima infanzia, quando anche le piccole cose avevano la loro importanza». Tra Habanera, Guaracha e sigari da illuminare in fretta e consumare lentamen-

Magistra vitae

«I campi improvvisati in cui sei costretto a guardare in faccia l'avversario: penso che la strada insegna più delle scuole calcio»

te, Giampaolo ha ballato da solo. L'allenatore che cita la «psicocinetica», valorizza i ragazzi e aveva acceso le brame di mezza serie A, non si stupisce. «L'allenatore è un solitario per definizione. Un giorno in paradiso, la settimana dopo all'inferno. Evadere dalle pressioni e trovare un equilibrio tra tecnico e persona, rappresenta l'impresa eccezionale di tutta un'esistenza. Io ci provo, sono in cammino».

In ordine sparso: Lazio, Palermo, Torino, Roma, Juventus, Napoli. La volevano in molti. La lotteria estiva l'ha lasciata a Siena. Rimpianti?

«Nessuno. Di certo non mi ammalerò per questo. Sono pratico, realista, fatalista. Continuo ad operare per il meglio, in una realtà in cui mi permetto di farlo apprezzandomi, consapevole che a tracciare la strada saranno i risultati futuri. Per qualunque realtà non mastichi bilanci da decine di milioni di euro, onorare 38 sfide senza distrarsi, è molto complicato e da tempo sono ormai abituato, a considerare il mio orizzonte temporale nell'or-

**Chi è
Carriera operaia in serie C
poi la panchina ad Ascoli**



MARCO GIAMPAOLO
BELLINZONA 2 AGOSTO 1967
ALLENATORE

Carriera da giocatore dal 1986 al 1997 (tra le altre Giulianova, Gubbio, Licata e Gualdo), poi in panchina dal 2000 a Pescara (vice). Nel 2004 ad Ascoli, poi Cagliari e Siena.

dine massimo dei 20 giorni». **Quasi la distanza che la separa dall'esordio in campionato con il Milan in difficoltà. Sogna il colpo?**

«Non credo alle crisi estive, alle amichevoli ingannevoli e non dubito per esperienza, che gruppi come quelli trovino al loro interno stimoli sufficienti per non sbagliare approccio. Detto questo, ci stiamo preparando». **Pescara, Giulianova, Gubbio, Licata, Siracusa, Gualdo. Terra e polvere che tira vento, gavetta, serie minori.**

«Giocare in C tra i 26 e i 30 anni è un'illusione. Oggi come allora. Manca qualunque solidità economica per programmare il futuro. Io lo sapevo e continuando, stavo solo posticipando il problema di smettere. Poi arrivò Andria. La serie B, le prime dirette di Tele+, l'ultimo treno utile. Giocammo a Genova e retrocedemmo a sette minuti dalla fine. Il bivio fu quello. Traumatico, decisivo, irrimandabile».

Gli inizi furono in salita.

«Non avevo soldi né prospettive, ma già da un po' mi ero ritrovato a ragionare, scrivere e studiare senza sosta, non appena sciolti gli scarpini. Tattiche, tabellini, schemi. Avevo voglia di sperimentare e disperato bisogno di un mentore che credesse in me. Dalla curva spuntò Adriano Buffoni. Avevo 32 anni. Mi disse soltanto "Da oggi allenati la squadra, io sovrintendo". Non lo ringrazierò mai abbastanza».

Sotto la luna del sacchismo, influenze di segno offensivo. Sonzogni, Rossi, Galeone.

«Ho preso qualcosa da tutti, aggiungendo le mie convinzioni. Da Sonzogni che era un intellettuale capitato per caso tra luci al neon e spogliatoi, da Rossi che predicava un calcio zemaniano e da Galeone, fruitore di un'estetica anarchica, una specie di allegria spagnola. Ottimi maestri, comunque, anche fuori dal campo».

«Pur nella consapevolezza del danno economico, rinuncio a tornare a Cagliari. L'orgoglio e la dignità non hanno prezzo». Cellino la allontanò per due volte e poi la richiamò. Alla seconda voce del padrone, lei rispose parafrasando Bennato.

«I soldi sono importanti ma non rappresentano tutto. Mio padre faceva il muratore, emigrò in Svizzera perché a casa si faceva la fame. Oggi guadagna 600 euro di pensione e con mia madre, non arrivano a 1.200. Sono un privilegiato, ma intorno a me respiro un tessuto sociale che attraversa le difficoltà dei tempi e considero il lavoro, il principio da cui far discendere ogni cosa. Però se cambiano le condizioni, la credibilità del progetto è messa in pericolo o peggio ancora, si corre il rischio di essere ricattabili, abbandonare la scena è un atto doveroso».

A Siena, qualche mese fa. L'Inter ha appena vinto con un gol irregolare ma tutti (Mourinho capofila) la coprono di lodi. Lei, laconico: «I complimenti non aiutano a crescere».

«E, aggiungo, nascondono le fragore. Io non voglio elogi, ma una squadra che cresca costantemente, si evolva e sappia rendere forza i propri limiti».

Regolarità, organizzazione maniacale e allergia alla bolla mediatica.

Luci spente

**«Recitare un ruolo non sentito è come mentire
Preferisco che al posto
della mia figurina brilli
l'impegno collettivo»**

Giampaolo, dicono, non è fatto per lo show.

«Ne sono orgoglioso e ammetto di piacermi così come sono. Recitare in un ruolo non sentito è come mentire. La comunicazione è importante, fa parte integrante del mio mestiere e in alcune città, seppellisce persino altri aspetti. Ma stare lontano dal rumore, non mi affatica. Preferisco che al posto della mia figurina, brilli l'impegno collettivo».

Permissivismo o pugno duro? In Sardegna, raccontano, la diatriba con Langella tralignò in contatto fisico.

«Falso. Mai successo, anche se non escludo che nel nostro ambito, sia accaduto e continui ad accadere. Sono abituato a scindere tra uomo e calciatore anche se ho il diritto-dovere di scegliere. Ma tra le due realtà ci vuole rispetto. L'ho sempre dato e ricevuto. Mi sento in pace».

Se le dico compromesso, a cosa pensa?

«A ciò che ti è dovuto e ti viene restituito dimezzato». ❖

Business Supercoppa Il campanile italiano a ottomila chilometri

Le motivazioni economiche dietro la scelta di far giocare la finale Lazio-Inter in Cina nel cuore delle vacanze d'agosto. Ma La Lega Calcio si frega le mani: «È il mercato del futuro»

Il dossier

ROBERTO ARDUINI

ROMA
rarduini@unita.it

Altro che mondiale in Usa, ormai il calcio italiano è globe-trotter. La gara Inter-Lazio per l'assegnazione della Supercoppa 2009, si gioca l'8 agosto alle ore 20, e decreta l'apertura della stagione 2009/2010. Ma tranne pochissimi faoltosi, i tifosi delle due squadre non potranno vederla dal vivo. Si svolgerà infatti allo stadio "Nido d'uccello" di Pechino, in Cina. Una partita fra i campioni d'Italia e i vincitori della Coppa Italia, arbitrata dal signor Emidio Morganti da Ascoli Piceno, sarà giocata davanti a tifosi dagli occhi a mandorla che del calcio italiano iniziano ora a saperne qualcosa. Le 20 di Pechino sono le 14 in Italia. Di un sabato d'agosto, quando milioni di persone saranno in viaggio verso le mete di vacanza o già in spiaggia. Per non parlare delle difficoltà ambientali, visto il gran caldo e l'elevato tasso d'umidità di questo periodo.

Allora perché far giocare la Supercoppa a oltre ottomila chilometri di distanza dall'Italia? La risposta, più che a parole, si può esprimere in cifre. Gli organizzatori cinesi hanno sborsato 2,5 milioni di euro per avere la partita, che sarà trasmessa dalla tv di Stato a 70 milioni di cinesi. A questo si aggiungono i milioni di euro per i diritti tv di svariati paesi dei quattro continenti. Senza contare che il futuristico "Nido d'Uccello" - che è stato inaugurato per le Olimpiadi di 2008 e sarà presto riconvertito in centro commerciale - è visitato ogni giorno da ben 10mila turisti, quasi più di quelli che vanno alla Grande Muraglia. Insomma, la collocazione cinese è spiegabile solo con motivi economici. Si tratta di un business enorme e in tanti ci si sono buttati.

Nessuna mancanza di sensibilità nei confronti dei tifosi, solo realismo, fa sapere la Lega Calcio. «Chi vorrà guardare la partita alla fine si attrezzerà per farlo», sostengono in via Ro-

sellini, dove gongolano perché la Cina è il nuovo mercato dove la Lega stessa conta di vendere quelle gare di campionato che dal 2010 si giocheranno la domenica alle 12.30. «Siamo stati accolti con entusiasmo, già all'arrivo in aeroporto. Soprattutto per i cinesi, avrà una risonanza straordinaria. Tutti ci stiamo rendendo conto dell'importanza di questo appuntamento per la Cina», ha esultato il presidente della Lazio. «Siamo emozionati per l'accoglienza ricevuta. Il calore dei nostri tifosi della Cina sarà una spinta in più», ha scritto l'amministratore delegato nerazzurro, Ernesto Palolillo, per ringraziare sul sito ufficiale i fan della Repubblica popolare cinese. Proprio per onorarli, i nerazzurri scenderanno in campo con il nome dello sponsor scritto con gli ideogrammi.

Ma in fatto di sponsorizzazione, la Lazio ha fatto di più. Tifosi e collezionisti sono già caccia della maglia preparata appositamente e solo per la partita di sabato, con il Colosseo e la scritta in cinese «Roma ti aspetta». «È un'occasione unica - ha sottolineato l'assessore al Turismo della Regione Lazio, Claudio Mancini, promotore

L'ENTUSIASMO DI LOTITO

«Siamo stati accolti dai tifosi già all'aeroporto. Soprattutto per i cinesi, avrà una risonanza straordinaria. Tutti ci stiamo rendendo conto dell'importanza di questo appuntamento in Cina».

dell'iniziativa - che cogliamo per invitare il pubblico cinese a visitare Roma, rivolgendoci a un mercato turistico che ha eccezionali potenzialità di sviluppo». «Il calcio italiano è molto seguito in Cina - ha detto l'ambasciatore italiano, Riccardo Sessa -. L'abbinamento tra l'immagine di Roma e una grande squadra di calcio ci assicurerà molta visibilità». Con queste premesse, dovremo abituarci a vedere sempre più partite con una bibita fresca in mano e l'aria condizionata accesa. ❖

→ **Il vertice rossonero** corre ai ripari per tamponare l'esodo di stelle: niente Chelsea per Andrea

→ **Si guarda in Spagna** per la punta Huntelaar: un acquisto per accontentare il tecnico Leonardo

Contrordine Milan, non si vende Pirlo E ora un bomber per salvare il Diavolo

Il Milan corre ai ripari. Non solo per la preoccupazione di Leonardo, ma anche per non rischiare di uscire dalle prime quattro. Niente Chelsea per Pirlo, anzi è in arrivo un attaccante: l'olandese Huntelaar.

MASSIMO DE MARZI

sport@unita.it

Pirlo resta e arriverà un grande attaccante (probabilmente Huntelaar). Questo, in pillole, il succo di quanto scaturito dal vertice di mercato svoltosi ieri tra Silvio Berlusconi, Adriano Galliani e il tecnico Leonardo. Il presidente del Milan e del Consiglio ha deciso di bandire gli eccessi di mercato (che lui stesso aveva inaugurato 23 anni fa, pagando il doppio di quanto offriva la concorrenza per i vari Donadoni, Gullit e compagni), definisce «folli le cifre messe in campo dal Real Madrid, in un periodo di crisi economica sembrano un sacrilegio», ma sa benissimo che per evitare che la società continui ad accumulare perdite di bilancio è indispensabile restare almeno in zona Champions. E vendere Pirlo, per giunta al Chelsea dell'ex Ancelotti, dopo aver già ceduto Kakà ed aver rinunciato a riprendere il talento francese Gourcuff vorrebbe dire mettere a rischio l'obiettivo di uno dei primi quattro posti in classifica. E senza i soldi garantiti dalla partecipazione alla coppa dalle grandi orecchie, il Milan rischierebbe la bancarotta.

CONTRORDINE

Per un uomo che vive di immagine e che grazie ai successi imprenditoriali e sportivi ha potuto diventare leader politico, sarebbe imbarazzante restare al comando di una squadra dimezzata, che se non vince (o lotta per riuscirci) fa perdere di riflesso anche il suo patron. Ed allora ecco che Berlusconi si rimangia quello che aveva bisbigliato a margine di un incontro politico in campagna elettorale («Pirlo mi costa 54 miliardi all'anno») e dichiara: «Siamo felici di Andrea. Viene



Andrea Pirlo (19/05/79) ha giocato con Brescia, Inter, Reggina e Milan

tolto dal mercato, resterà con noi e finirà la carriera nel Milan. Abbiamo verificato che nella gestione degli uomini si è mostrato all'altezza della situazione con punte di straordinarietà». Niente viaggio in Inghilterra per il centrocampista campione del mondo, che si è detto felice di rimanere in rossonero: «Oggi (ieri per chi legge, ndr) è una bellissima giornata. Sono contentissimo di poter chiudere qui la mia carriera». Perché a 30 anni quella del Chelsea sarebbe stata l'ultima occasione per cambiare maglia ad alti livelli e strappare un contratto principesco.

Archiviata la telenovela Pirlo, ora il Milan si accinge a dare la caccia a un centravanti. Berlusconi non ha usato giri di parole: «La società resta a disposizione del signor Galliani che avrà i fondi necessari per l'acquisizione di un forte attaccante che ha dato prova di continuità come golea-

dor». Poi, per rafforzare il concetto, il patron ha spiegato che si andrà incontro alle richieste del nuovo allenatore: «Leonardo ha chiesto un ricambio nella rosa. Abbiamo già individuato alcuni nomi che piacciono al nostro tecnico». Ed allora, più che

Affare spagnolo Per l'olandese del Real Madrid servono almeno 15 milioni di euro

il brasiliano Luis Fabiano, torna d'attualità il nome di Klaas Jan Huntelaar, l'olandese chiuso da Benzema nel Real Madrid, che corrisponde all'identikit di quei giocatori under 25 di cui aveva parlato Berlusconi nelle scorse settimane. Non è un caso, forse, che il giocatore abbia rifiutato il passaggio allo Stoccarda nei giorni

MERCATO

Roma, ciao Aquilani Azzurro a Liverpool per una nuova vita

ROMA ■ Alberto Aquilani è un giocatore del Liverpool. L'annuncio lo ha dato ieri pomeriggio attorno alle 18 il sito dei Reds, che in meno di 24 ore hanno così trovato l'erede di Xabi Alonso, venduto al Real per 28 milioni di euro. La notizia era nell'aria da giorni, visto che i problemi finanziari della Roma imponevano una cessione illustre e Aquilani era in cima alla lista dei partenti: unico ostacolo prima che il trasferimento sia ufficializzato (per una cifra attorno ai 20 milioni) il superamento delle visite mediche, previste nel fine settimana, visto che il centrocampista sta recuperando da un lungo infortunio alla caviglia. «Aquilani è un gran giocatore», ha detto l'allenatore dei Reds Benitez. «Sono felice che abbiamo raggiunto l'accordo per il suo arrivo. Alberto ha una mentalità vincente, grande esperienza in serie A e in Champions». A Liverpool troverà il mancino Dossena a fargli compagnia.

scorsi, perché spera di venire in Italia. Chissà se basterà il suo ingaggio per colmare il divario che oggi divide il Milan da Inter e Juve. Ma bisogna fare in fretta, perché sulle piste di Huntelaar c'è anche l' Arsenal, alla ricerca di un sostituto di Adebayor (ceduto al City). Gli inglesi sono pronti a sborsare 15-18 milioni di euro, se Berlusconi e Galliani non pareggeranno l'offerta dovranno dirigersi altrove. Ma allora i proclami di ieri saranno state parole a vuoto. Col rischio di andare poi a buttare via milioni di euro per un Ricardo Oliveira qualsiasi, come era successo nel 2006. Al Milan servono campioni, non buoni giocatori. ♦

 **IL LINK**

IL MONDO DEI ROSSONERI
www.acmilan.com

I giovani? No, grazie Lippi e la Nazionale specchio del paese

Il ct chiude al ricambio per il Sudafrica: «Vince l'esperienza» Nonostante la brutta figura dei senatori in Confederations metafora dell'Italia in cui non c'è posto per le nuove leve

Mondiali 2010

VALERIO ROSA
sport@unita.it

Siamo alle solite. In Italia i giovani sono una figura retorica, una clausola di stile, un argomento buono per acchiappare voti e consensi, salvo poi dimenticarse-

ne dopo essere passati a riscuotere. Solo qualche intraprendente signorina può sperare, barattando la disponibilità a soddisfare la satiriasi del potente di turno, in una rapida ascesa nella scala sociale.

Oppure chi abbia avuto la fortuna di nascere col cognome giusto, trovandosi senza alcun merito la strada spianata dalla culla alla tomba. Sebbene con dinamiche e presupposti diversi, anche il calcio non fa eccezione. Il coraggio di rischia-

re, la cultura della sconfitta, la capacità di programmare nel medio e nel lungo periodo non hanno mai fatto parte delle nostre consuetudini. Si preferisce sposare una logica ministeriale, da avanzamento di carriera legato a criteri gerarchici.

Ai rari giovani a cui si offre, il più delle volte per una casuale concomitanza di defezioni, l'occasione di mettersi in mostra, non si perdona la minima incertezza. Ragazzo, lasciami lavorare. Pazienza se i fatti impongano, nella loro oggettiva brutalità, un drastico cambio di rotta: la Banda del Buco che ha rappresentato l'Italia alla Confederations Cup è una squadra da rinnovare da

cima a fondo.

Alcuni, senza tanti giri di parole, non gliela fanno più. Né li aiuta una preparazione estiva impiegata in trasvolate oceaniche e amichevoli altisonanti, più per far cassa che per iniziare bene il campionato nell'anno dei Mondiali. Almeno tre quarti degli "Scarsoni del Mondo" non sembrano in grado di reggere certi ritmi. La Coppa del Nonno, più che quella del Mondo, si profila per loro come un traguardo più plausibile.

Diverso è l'avviso del Commissario tecnico, Marcello Lippi, che deve ammettere, dopo aver chiuso le porte ai giovani in nazionale: «È vero, abbiamo una possibilità su un miliardo di rivincere il Mondiale, non una di più». Però si invertirebbe la rotta, si creerebbe un modello culturale, si preparerebbe il terreno per un salutare ripensamento delle vecchie abitudini del calcio italiano. Non possiamo sperare sempre nelle contingenze o, per dirla più prosaicamente, nelle solite botte di culo. ♦

MARCELLO DIXIT

«È vero, abbiamo una possibilità su un miliardo di rivincere il Mondiale, non una di più. Il rinnovamento totale? Si può fare, ma probabilmente non si vincerebbe per una decina d'anni.»

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.



Voucher ed indennità di disoccupazione

Sono un lavoratore in cassa integrazione. Mi hanno detto che posso lavorare, ma sarò pagato con "voucher". Cosa sono e quali i benefici?

Normalmente i lavoratori in cassa integrazione non possono lavorare perché devono restare a disposizione dell'azienda in attesa della ripresa del ciclo produttivo. La legge n. 33/09, tuttavia, prevede la possibilità di svolgere "prestazioni di lavoro accessorio" retribuito con "voucher". Si tratta di buoni che il datore di lavoro acquista presso l'Inps al costo di 10 euro cadauno e che il lavoratore può riscuotere presso gli uffici postali al valore di 7,50 euro. Il loro valore, tuttavia, non può superare i 3.000 euro. La differenza tra i due importi (10 euro e 7,50 euro) copre l'assicurazione infortunistica e l'accredito del contributo presso la Gestione separata dell'INPS. È necessario sottolineare però che percepire i voucher significa perdere la contribuzione figurativa legata alla cassa integrazione. Per questo motivo i lavoratori, soprattutto quelli prossimi alla pensione, devono valutare con attenzione se conviene o meno accettare tali proposte di lavoro durante il periodo di cassa integrazione.

L'azienda per cui lavoro mi ha fatto sapere che sospenderà l'attività per mancanza di commesse. So che è stata istituita da poco la disoccupazione per i lavoratori sospesi, ma che è necessario l'intervento dell'ente bilaterale per poterla percepire. Come posso sapere qual'è l'ente bilaterale dell'azienda?

L'indennità di disoccupazione per i lavoratori sospesi ha la durata di 90 giorni, anche non consecutivi, per ogni anno e viene erogata ai lavoratori che ne hanno diritto, a condizione che l'ente bilaterale del settore paghi almeno il 20% dell'indennità stessa. Non è purtroppo garantito che tutte le aziende aderiscano all'ente bilaterale di categoria, di comparto o interprofessionale, né che, in caso di adesione, lo stesso ente abbia anche le risorse finanziarie per intervenire. Nel caso in cui il contributo in questione, per qualsiasi motivo, non sia assicurato dall'ente bilaterale i lavoratori sospesi possono comunque accedere alla cassa integrazione in deroga.

Quindi, se la sua azienda confermerà la sospensione, le consigliamo di rivolgersi al delegato sindacale aziendale o alla Camera del lavoro territoriale che potrà informarla sull'esistenza o meno dell'ente bilaterale, potrà seguire la procedura di sospensione, controllandone la corretta applicazione.

LA FIGLIA E L'AVVOCATO

VOCI
D'AUTORE

Lidia
Ravera
SCRITTRICE



La famiglia», scriveva un letterato d'altri tempi, «è un groviglio di vipere». Berlusconi lo sta sperimentando. Dopo Veronica, Barbara. Peccato, perché per lui «la Famiglia» è programma elettorale, mentre io l'ho sempre considerata luogo di sentimenti e di conflitti, d'affetti e rischi, da monitorare con attenzione per tutta la vita, onde evitare che ti si chiuda addosso. Come una trappola, come una galera. Il giorno del «Family day» non ero certo in piazza, io. Ero in piazza vent'anni prima, a chiedere la legalizzazione del divorzio e dell'aborto: non vogliamo «madri per obbligo», non vogliamo tenere insieme «finché morte non li separi» un uomo e una donna che si detestano. Io sono per la libertà individuale, ammorbida e limitata dall'empatia e dall'amore per i miei figli, per il loro padre. Lui no. Lui la Famiglia la venera. E allora come mai, dopo aver proposto l'icona del suo sontuoso focolare in funzione autopromozionale, dopo aver giurato sulla testa dei figli, dopo averli esposti in tutte le pose e sotto tutte le luci, divorzia per la seconda volta (errare è umano, recidere ipocrita), pratica una sessualità ribalda e promiscua e, *last but not least*, quando la adorata primogenita del secondo matrimonio fallito «si confida» pubblicamente con *Vanity Fair* (mai nome fu più adeguato a una testata) esprimendo giudizi severi sul suo operato, invece di chiamarla al telefono, («ehi, piccola, vieni a prendere un caffè, parliamone»), la fa chiamare dall'avvocato (il sinistro Ghedini)? Lo scopo era estorcerle una ritrattazione: «Di' almeno che mi vuoi bene!». La sventurata ha risposto. Ma il guaio è fatto... Se Berlusconi fosse un anziano sessantottino, se avesse partecipato alla rivoluzione sessuale, se fosse un relativista ateo e di sinistra potrebbe fregarsene e battere la cavallina finché gli pare... È una tentazione, Silvio? www.lidiaravera.it

Dalle montagne
del Piemonte
nasce l'acqua più leggera d'Europa

LAURETANA®

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un residuo fisso di soli **14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

consigliata a chi si vuole bene

tabella
comparativa

| | residuo fisso mg/l | sodio mg/l | durezza in °F |
|----------------------|--------------------|------------|---------------|
| LAURETANA | 14 | 1.1 | 0.37 |
| S. BERNARDO | 35.6 | 0.6 | 2.6 |
| SANT'ANNA DI VINADIO | 39.2 | 0.9 | 2.8 |
| LEVISSIMA | 78.2 | 1.8 | 5.9 |
| FIUGGI | 123 | 7.05 | 7 |
| PANNA | 142 | 6.4 | 10.9 |
| SANTA CROCE | 173.3 | 0.95 | N.D. |
| ROCCHETTA | 177.07 | 4.66 | N.D. |
| VITASNELLA | 382 | N.D. | N.D. |

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Brevifood 2007-2008

Fornitore Ufficiale
delle Squadre Nazionali di Ciclismo



acqua scelta da



partner ufficiale con:



servizio clienti



www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella

www.unita.it



La protesta
all'Innse

IN UN VIDEO GLI OPERAI
CHE CONTESTANO

ITALIA

La storia di Elisabetta
e la pillola Ru486. Di' la tua

POLITICA

La Nike al militante leghista:
no alla scarpa personalizzata

INTERNET

Aria di crisi per Wikipedia?
«No, siamo lenti ma più precisi»

ATTUALITÀ

Carceri italiane troppo affollate
Sarà risarcito detenuto bosniaco